



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 111 DEL 26 LUGLIO 2022
RELATIVA A:*

**PROGRAMMA 2022-2024 DEGLI INTERVENTI DELLA REGIONE DEL
VENETO A FAVORE DELLA FAMIGLIA**

ALLEGATO A

PROGRAMMA 2022-2024
DEGLI INTERVENTI DELLA REGIONE DEL VENETO
A FAVORE DELLA FAMIGLIA

Sommario

Introduzione	2
1. Il contesto e lo scenario.....	2
2. Lo stato attuale degli interventi della Regione del Veneto verso la famiglia	12
3. La metodologia pianificatoria di riferimento	60
4. Gli obiettivi generali da perseguire nel triennio 2022-2024	63
5. Le priorità, modalità e forme di azione da attuare nel triennio 2022-2024.....	64
6. Le strutture regionali coinvolte nel programma triennale 2022-2024.....	66
7. L'ammontare complessivo delle risorse destinate nel triennio 2022-2024 e la ripartizione tra i vari interventi	67

Introduzione

Grazie alla modalità con la quale corrisponde ai bisogni dei suoi membri, la famiglia costituisce la risorsa fondamentale per l'incremento del capitale sociale che, a sua volta, rappresenta il presupposto e la condizione per ogni azione di sviluppo e di mantenimento della coesione sociale.

Per la straordinaria capacità con la quale è riuscita a fronteggiare situazioni complesse quanto diverse tra loro (soprattutto in questi ultimi anni), la famiglia ha dimostrato di essere ancora il pilastro centrale del nostro sistema sociale, lo strumento di formazione e di sostegno imprescindibile.

Da tempo, con la crisi del welfare e l'abbattimento delle prestazioni garantite dallo Stato al cittadino, la famiglia è chiamata ad affrontare nuovi e più complessi ruoli, che non possono essere ricompresi in politiche meramente assistenzialistiche e di corto respiro.

A partire da queste convinzioni, la Regione del Veneto ha assunto l'impegno programmatico ad operare, per la valorizzazione della famiglia, con un approccio organico ed integrato con le variegate iniziative e risorse della comunità territoriale (enti pubblici, enti privati e del terzo settore).

Il presente programma triennale rappresenta l'attuazione di questo impegno e il suo carattere pluriennale ne è la coerente espressione.

L'articolazione del piano prevede, innanzitutto, una descrizione delle caratteristiche delle famiglie presenti nel territorio regionale, necessaria per adeguare servizi ed interventi già presenti a nuove azioni di supporto all'istituto "famiglia".

Continua con la rappresentazione dello stato attuale delle iniziative sviluppate dalla Regione del Veneto a favore della famiglia, quale base di partenza per innalzare la qualità delle azioni.

Segue poi l'evidenziazione del percorso metodologico utilizzato per la stesura del programma, imprescindibile per comprendere che il coinvolgimento degli organismi istituzionali e della comunità costituisce lo strumento più importante per una piena realizzazione di un ampio ed articolato piano di interventi.

Necessariamente, si conclude con la descrizione degli obiettivi da perseguire, che trovano, in una sezione successiva, una puntuale declinazione per quanto attiene alle modalità, alle forme di azione e alle priorità da attuare nel triennio di riferimento, comprensiva delle risorse economiche previste e delle strutture regionali coinvolte.

1. Il contesto e lo scenario

In base al dato reso disponibile dal Sistema Statistico della Regione del Veneto (SISTAR) per il 2019, la popolazione complessiva del Veneto ammonta a 4.879.133 persone, costituita da 2.098.446 famiglie, con un numero di nascite inferiore del 5,2 % rispetto al 2018 e una percentuale di persone straniere pari al 10%. (Tab 1)

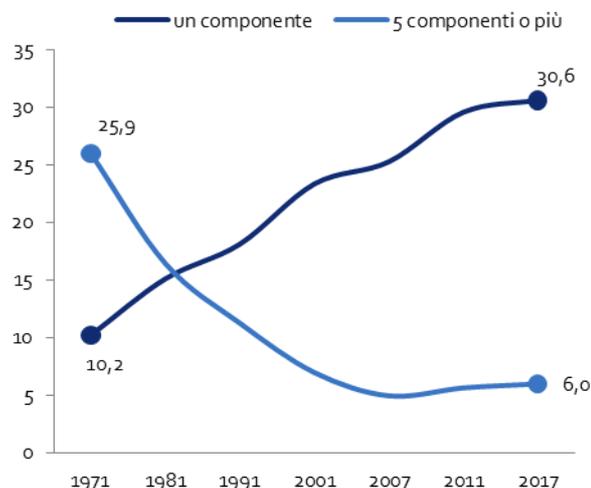
Tabella 1 Anno 2019 - Popolazione residente e bilancio demografico per provincia.

Provincia	Nati vivi	Morti	Iscritti		Cancellati		Popolazione al 31 dicembre
			da altro comune	dall'estero	per altro comune	per l'estero	Totale
Verona	7.136	8.940	30.346	6.022	30.021	2.800	930.339
Vicenza	6.084	8.039	28.039	5.122	28.919	4.013	862.363
Belluno	1.180	2.469	5.549	1.177	5.641	743	201.972
Treviso	6.238	8.279	28.997	6.060	29.400	4.361	888.309
Venezia	5.368	9.284	21.634	5.490	22.717	2.918	851.663
Padova	6.342	8.964	30.463	5.573	30.661	3.081	939.672
Rovigo	1.212	2.927	6.164	1.338	6.902	702	233.386
Totale Veneto	33.560	48.902	151.192	30.782	154.261	18.618	4.907.704

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat.

Il numero delle famiglie risulta il 6,4% in più rispetto al 2007, pari all'80% in più rispetto al 1971. Sebbene il numero di famiglie aumenti, le famiglie tendono ad essere sempre più piccole: in quasi 50 anni si passa da 3,6 componenti a poco più di 2. In particolare, aumentano le famiglie unipersonali (nel 1971 erano solo il 10% del totale e oggi sono quasi il 31%) mentre quelle con 5 o più componenti si riducono (dal 26% del 1971 al 6% del 2017) (Tab 2 e 3)

Tabella 2 Percentuale di famiglie con un solo componente e con cinque componenti o più. Veneto – Anni 1971-2017.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

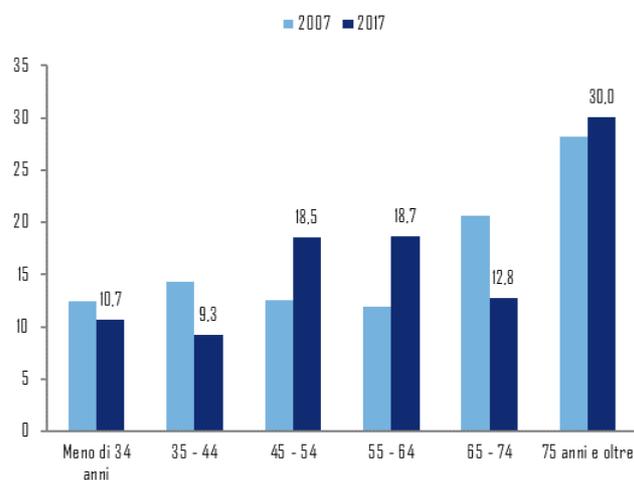
Tabella 3 Percentuale di famiglie con un solo componente e con cinque componenti o più. Veneto – Anni 1971-2017.

	1971	1981	1991	2001	2007	2011	2017
un componente	10,2	15,1	18,1	23,3	25,2	29,5	30,6
5 componenti o più	25,9	16,4	11,2	6,9	4,9	5,6	6,0

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Nel 2017, le persone che vivono sole sono 624.000 e, per una buona parte, si tratta di anziani (soprattutto ultrasettantaquattrenni, pari al 30% di tutte le famiglie unipersonali). In particolare, gli ultrasettantaquattrenni che vivono da soli sono circa 187.000 (+39% in dieci anni), per lo più donne (82%) (Tab. 4 e 5).

Tabella 4 Percentuale di famiglie unipersonali per classi età sul totale delle famiglie unipersonali. Veneto – Anni 2007 e 2017.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Tabella 5 Percentuale di famiglie unipersonali per classi età sul totale delle famiglie unipersonali. Veneto – Anni 2007 e 2017.

	2007	2017
Meno di 34 anni	12,4	10,7
35 - 44	14,3	9,3
45 - 54	12,5	18,5
55 - 64	11,9	18,7
65 - 74	20,7	12,8
75 anni e oltre	28,2	30,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Nell'ultimo decennio crescono anche le famiglie unipersonali tra i 45 e i 64 anni, generalmente riduci da una separazione o un divorzio; sempre meno, invece, i ragazzi e i giovani adulti sotto i 45 anni che vivono da soli. I giovani con meno di 34 anni che vivono da soli raggiungono il 10,7% questo si deve alla tendenza italiana di allungare la permanenza nella famiglia di origine, oltre che a lasciare la famiglia principalmente per andare a vivere in coppia, piuttosto che da soli.

I monogenitori in Veneto sono 202mila, il 15% in più rispetto al 2007. In più di otto casi su dieci si tratta di una madre che vive con i figli (Tab. 6).

Tabella 6 Monogenitori per alcune caratteristiche. Veneto e Italia - Anni 2007 e 2017.

	2007		2017	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Donne	82,2	84,6	87,5	82,6
Fino a 54 anni	42,1	47,3	47,8	52,4
65 anni e oltre	40,2	34,1	33,1	30,0
Separato/a o divorziato/a	n.s.	38,0	47,8	50,8
Vedovo/a	58,3	50,8	41,4	35,0
Senza figli minori a carico	68,2	66,9	64,1	63,2
Con almeno 1 figlio minore a carico	n.s.	33,1	35,9	36,8

n.s. = Stima non significativa a causa della bassa numerosità

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

La tradizionale coppia con figli rimane la forma familiare più diffusa, anche se in calo: in Veneto sono 717.000 nel 2017 (il 6% in meno rispetto al 2007) inoltre tra le coppie che hanno figli, quelle con due o più rappresentano il 55% (erano il 49% nel 2007). Aumentano le coppie senza figli (quasi +11%) (Tab. 7, Fig. 1, Tab. 8)

Tabella 7 Principali tipologie familiari. Veneto – Anno 2017 e var.% 2017/2007.

	In migliaia	Var. % 2017/2007
Coppie	1.214	0,0
coniugate	1.092	-4,0
non coniugate	122	59,6
con figli	717	-6,4
senza figli	498	10,8
non coniugate con figli	69	229,3
non coniugate senza figli	53	-4,2
ricostituite	103	29,6
ricostituite coniugate	60	21,7
ricostituite con figli	61	86,2
Persone sole	624	30,9
Monogenitori	202	14,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Figura 1 Coppie non coniugate con figli e senza figli (distribuzione percentuale). Veneto - Anni 2007 e 2017.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

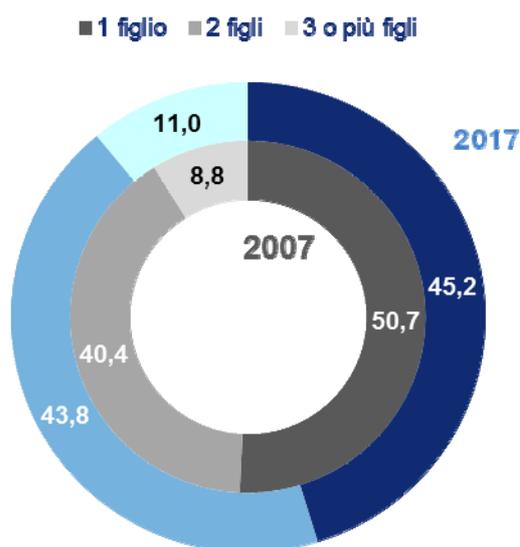
Tabella 8 Coppie non coniugate con figli e senza figli (distribuzione percentuale). Veneto - Anni 2007 e 2017.

Coppie non coniugate	2007	2017
Senza figli	72,7	43,6
Con figli	27,3	56,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

I figli si fanno sempre più tardi (32 e 36 anni l'età media rispettivamente della madre e del padre alla nascita del figlio nel 2017) e tra le coppie con figli, il 45% ne ha uno solo, il 44% ne ha 2 e il restante 11% di più. Sono in aumento le coppie che non ne hanno (+10,8%) (fig. 2; tab 9).

Figura 2 Distribuzione percentuale del numero di figli per coppia. Veneto - Anni 2007 e 2017.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Tabella 9 Distribuzione percentuale del numero di figli per coppia. Veneto - Anni 2007 e 2017.

	2007	2017
1 figlio	50,7	45,2
2 figli	40,4	43,8
3 o più figli	8,8	11,0
Coppie con figli	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

A causa della crescente instabilità coniugale, si affermano nuove tipologie familiari:

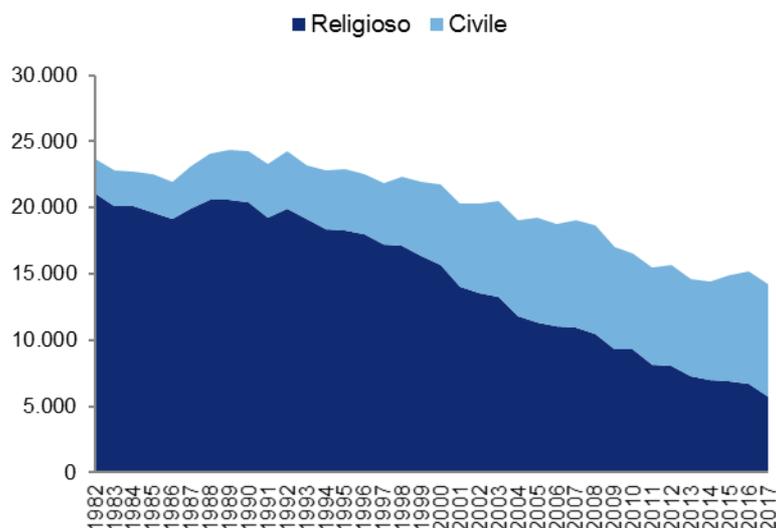
- famiglie “ricostituite”, ossia dove almeno uno dei due partner proviene da un precedente matrimonio: sono circa 103.000 nel 2017, in aumento del 30% in 10 anni, tanto da rappresentare ora l'8,5% di tutte le coppie (nel 2007 erano il 6,5%); nel 60% dei casi i partner hanno scelto di unirsi nuovamente in matrimonio, mentre per il 40% si tratta di convivenze “more uxorio”; la maggioranza ha figli (60%), sono quindi in aumento anche i bambini e i ragazzi che vivono l'esperienza di una famiglia “allargata”;
- monogenitori: sono 202.000 (+15% dal 2007) e il 36% di loro ha almeno un figlio minore a carico; si tratta di famiglie particolarmente fragili e vulnerabili economicamente, esposte, più di altre, al rischio di scivolare in situazioni di povertà o di esclusione sociale, soprattutto se giovani;
- unioni civili di persone dello stesso sesso, il cui riconoscimento giuridico è avvenuto in Italia nel 2016 (Legge 20 maggio 2016, n. 76, cosiddetta “legge Cirinnà”); in Veneto, dall'entrata in vigore della legge a tutto il 2017, sono state costituite complessivamente 502 unioni civili, il 7,5% del totale nazionale, prevalentemente coppie di uomini (69%).

Se è innegabile che stanno cambiando i modi e i tempi di fare famiglia, ciò non indica una crisi della famiglia come luogo delle relazioni affettive e principale rete di sostegno; anzi, il ruolo della famiglia è sempre più centrale, anche a compensazione delle carenze del sistema di welfare pubblico.

In Veneto, come in generale in Italia, ci si sposa sempre meno: se all'inizio degli anni Ottanta si celebravano quasi 24.000 matrimoni in un anno, circa 5,4 ogni 1.000 abitanti, nel 2017 si scende a 14.270, appena 2,9 ogni 1.000 residenti. E quando si sceglie di sposarsi, si opta sempre di più per il rito civile, tanto che i matrimoni civili hanno sorpassato quelli religiosi e sono oggi quasi il 60% di tutte le unioni coniugali, più che a livello medio nazionale (49,5%). Nei primi anni Ottanta, la percentuale era appena l'11%. Il trend è in costante crescita e registra una forte accelerazione soprattutto nel 2017 (quasi 4 punti percentuali in più rispetto al 2016). Molti sono secondi matrimoni, ma sempre più spesso anche le prime nozze sono celebrate con il rito civile (48% nel 2017 vs 9% nei primi anni Ottanta), a evidenziare la progressiva diffusione di comportamenti più secolarizzati anche nella nostra regione (fig. 3).

Alla riduzione dei matrimoni si associa un aumento significativo delle convivenze “more uxorio”: nel 2017 in Veneto le coppie non coniugate sono il 10% delle coppie (9,4% in Italia), quando 10 anni prima erano il 6% e 20 anni prima neanche il 2%. In soli dieci anni le coppie non sposate sono cresciute del 60%.

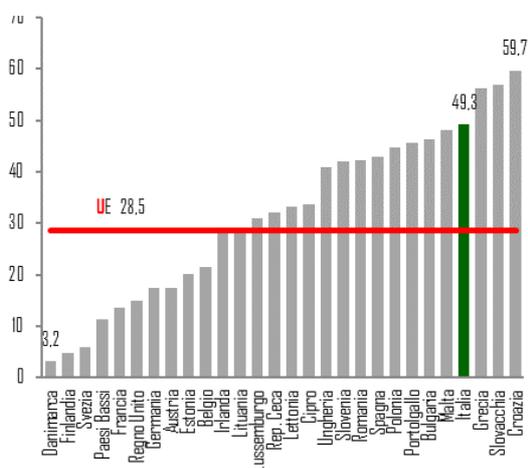
Figura 3 Matrimoni celebrati per rito. Veneto - Anni 1982-2017.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

In Italia, più che in altri Paesi europei, vi è una generale tendenza a posticipare le principali tappe del percorso familiare, come il matrimonio e l'arrivo dei figli, ma anche il raggiungimento dell'indipendenza, economica ed abitativa. E così, la maggior parte dei giovani italiani rimane a vivere a casa dei genitori a lungo, in media fino ai 30 anni se non di più, quando in Paesi del Nord Europa (come Svezia e Danimarca) si esce di casa già a soli 21 anni (Fig. 4).

Figura 4 Percentuale di giovani adulti di 25-34 anni che vivono a casa con i genitori. UE28 – Anno 2017.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

Alla base vi è un aspetto culturale, visto che nei Paesi mediterranei (e ancor di più in Italia) il legame tra genitori e figli è molto forte e si mantiene a lungo intenso. La famiglia investe molto sui figli, sia affettivamente che materialmente, e supporta la prole finché non si realizzano le migliori opportunità per il loro futuro. A ciò si aggiungono la difficile congiuntura economica che ha investito il nostro Paese negli ultimi anni e un sistema di welfare poco generoso nei confronti dei giovani e delle famiglie. Senza l'aiuto dei genitori può risultare complicato conquistare l'autonomia, visti gli alti costi delle case e degli affitti e la difficoltà di trovare un lavoro, che spesso è precario e retribuito con bassi salari. Anche per questo i giovani ritardano a uscire di casa e lo fanno solo quando hanno una

ragionevole sicurezza economica e principalmente per andare a convivere con il partner e non per vivere da soli.

In Veneto, nel 2017 il 61% dei ragazzi tra i 18 e i 34 anni continua a vivere a casa dei genitori (in linea con la media nazionale, 63%), in aumento di quasi 4 punti percentuali rispetto al 2007. Tra questi, poco più di un terzo sono studenti, il 16% circa è disoccupato, mentre la maggioranza, quasi la metà, ha un già un lavoro.

A vivere in coppia, fuori dalla famiglia di origine, sono circa il 25% dei 18-34enni, quasi equamente divisi tra chi ha figli (13%) e chi non ne ha (12%).

Rimane sostanzialmente stabile nel tempo la percentuale di giovani che vive in coppia senza figli, mentre le giovani famiglie con figli risultano in netta diminuzione (erano il 20% nel 2007).

Infine, solo l'8% dei giovani vive da solo (Tab. 10).

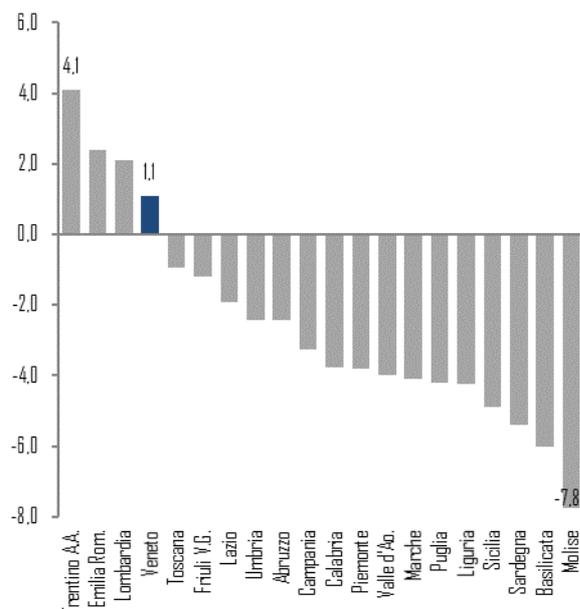
Tabella 10 Percentuale di ragazzi di 18-34 anni per condizione familiare. Veneto – Anni 2007 e 2017.

	2007	2017
<i>Percentuale di ragazzi di 18-34 anni che:</i>		
sono ancora nella famiglia di origine	57,5	61,2
vivono da soli	6,3	8,1
vivono in coppia ma non hanno figli	12,1	12,3
vivono in coppia e hanno dei figli	20,1	13,2

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Ampliando lo sguardo oltre il contesto regionale, è possibile osservare alcuni fenomeni rilevanti. Infatti, a livello nazionale, si nota una tendenza diffusa alla diminuzione della popolazione (fig. 4.1.1), sebbene l'andamento non sia omogeneo tra tutte le regioni. In Veneto dopo 3 anni di declino demografico, con una perdita complessiva di 22.559 abitanti, si affaccia un lieve recupero della popolazione, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale (-1,5 per mille). È un segnale positivo poiché solo per quattro regioni si presume un aumento della popolazione. (Fig. 5).

Figura 5 Tasso di variazione della popolazione tra il 2017 e il 2018(*) per regione.

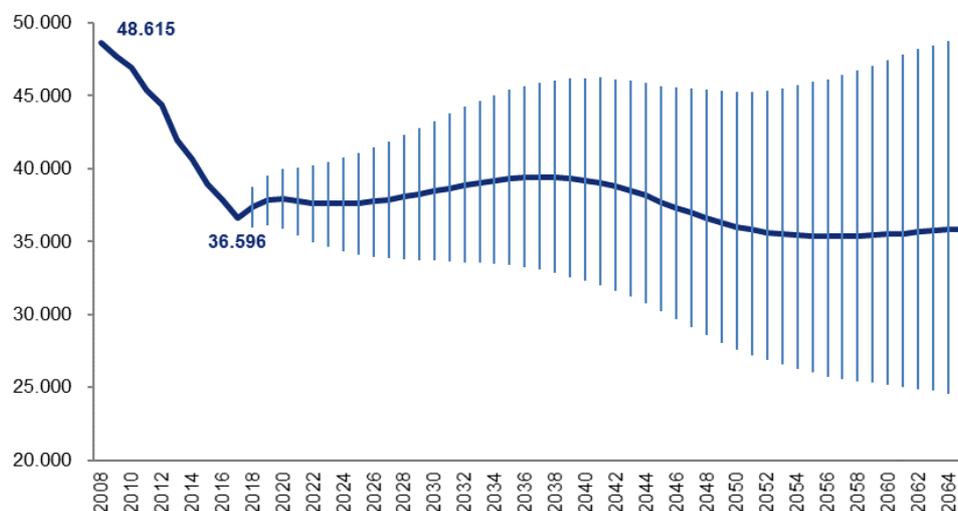


(*) Stima per mille residenti.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Nel contempo, le previsioni delle nascite nel nostro territorio regionale appaiono indicare uno stabile basso tasso di nascite nei prossimi decenni (Fi. 6). Il declino innescato dalla crisi del 2008 è divenuto una caratteristica strutturale.

Figura 6 Nascite e previsioni di nascite (*): scenario mediano e intervallo di confidenza al 90%. Veneto - Anni 2008-2065.



(* Le previsioni iniziano dal 2018)

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat

I nati vivi in Veneto degli ultimi 3 anni confermano le previsioni del progressivo declino delle nascite: nel 2017 ci sono state 36.596 nascite, nel 2018 35.393; i nati vivi del 2019 sono stati 33.333 (dati Istat).

Il basso tasso di nascite, congiuntamente all'aumento della speranza di vita, si accompagnerebbe ad una riduzione della popolazione complessiva con un marcato invecchiamento (Fig, 7 e Tab. 11). Questo porta l'Italia a distinguersi a livello europeo per la più alta incidenza di popolazione anziana e il record per numero di ultracentenari.

In Veneto gli ottantenni sono oltre 2 mila in più dei nati e gli ultracentenari sono 1.196 in più rispetto ai nati. Questo conferma lo squilibrio generazionale in atto.

Figura 7 Previsioni di crescita della popolazione anziana (*). Veneto - Anni 2017 : 2040.

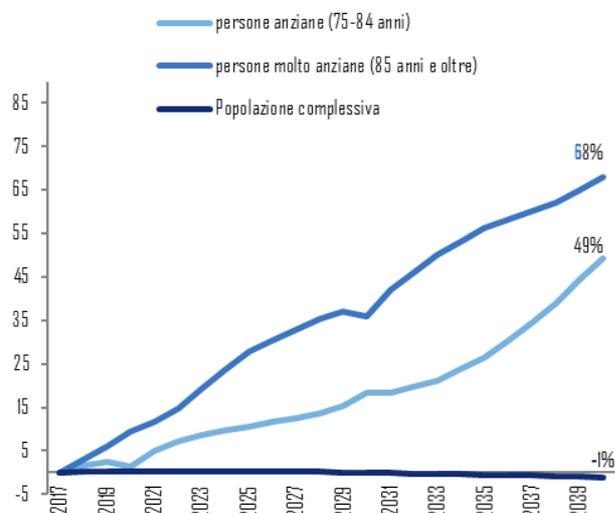


Tabella 11 Previsioni di crescita della popolazione anziana (*). Veneto - Anni 2017-2040.

Anno 31 dicembre	Popolazione 75-84	Popolazione 85 e oltre	Popolazione complessiva	Persone anziane (75-84 anni)	Persone molto anziane (85 anni e oltre)	Popolazione complessiva
2017	397.572	168.759	4.905.037	0	0	0
2018	403.793	173.790	4.912.719	1,564748	2,981174	0,156615
2019	407.129	179.151	4.915.692	2,403841	6,157894	0,217226
2020	403.183	184.572	4.918.216	1,411317	9,370167	0,268683
2021	417.907	188.581	4.919.766	5,114797	11,74574	0,300283
2022	426.090	193.759	4.920.519	7,17304	14,81402	0,315635
2023	432.319	201.101	4.920.558	8,739801	19,16461	0,31643
2024	436.093	208.601	4.920.022	9,689063	23,60881	0,305502
2025	439.898	215.812	4.918.740	10,64612	27,88177	0,279366
2026	443.603	220.214	4.916.876	11,57803	30,49023	0,241364
2027	447.855	224.089	4.914.445	12,64752	32,7864	0,191803
2028	451.958	228.256	4.911.500	13,67953	35,2556	0,131763
2029	458.581	231.134	4.908.154	15,3454	36,96099	0,063547
2030	470.341	229.261	4.904.558	18,30335	35,85112	-0,00977
2031	471.126	239.766	4.900.697	18,5008	42,07598	-0,08848
2032	476.203	246.516	4.896.565	19,7778	46,07576	-0,17272
2033	481.761	253.430	4.892.149	21,17579	50,17273	-0,26275
2034	492.362	258.630	4.887.413	23,84222	53,25405	-0,3593
2035	502.880	263.817	4.882.305	26,48778	56,32766	-0,46344
2036	518.439	266.956	4.876.777	30,40129	58,18771	-0,57614
2037	534.637	270.258	4.870.742	34,47552	60,14435	-0,69918
2038	552.728	273.790	4.864.221	39,02589	62,23727	-0,83212
2039	573.896	278.323	4.856.999	44,35021	64,92335	-0,97936
2040	593.510	283.270	4.849.106	49,28365	67,85475	-1,14028

(*). Variazione % su base 2008. Previsioni dal 2018.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat.

2. Lo stato attuale degli interventi della Regione del Veneto verso la famiglia

Di fronte ad un contesto di rilevanti cambiamenti sociali per la famiglia, la Regione del Veneto, nel tempo, è intervenuta con la sperimentazione di nuove modalità di intervento e con misure di valorizzazione a favore delle iniziative attivate nel territorio verso la famiglia.

A questo proposito, la Regione:

1. sostiene il potenziamento e la riqualificazione dei servizi socio-educativi destinati alla prima infanzia, al fine di garantire un servizio adeguato alle esigenze del territorio;
2. promuove le “Alleanze Territoriali per la Famiglia”, reti territoriali costituite dalle forze sociali, economiche e culturali che, in accordo con le istituzioni, promuovono nella comunità locale iniziative di politiche attente ai bisogni delle famiglie;
3. ha sperimentato le “Reti familiari”, nell'ottica della promozione del “welfare community” e con la finalità di superare l'offerta di singole risposte in termini di servizi, a favore di una cultura integrata attenta alla famiglia nella sua interezza ed ai suoi bisogni (Aulss, Enti Locali, Terzo Settore);
4. sostiene lo “Sportello Famiglia”, non necessariamente uno sportello fisico, quanto un luogo virtuale, un help desk, a cui le famiglie possono accedere per attingere informazioni relative ai servizi sanitari e sociali, alla scuola, alla formazione ed università, alle opportunità anche d'impiego, alle iniziative, ai bandi, alle agevolazioni, alle scadenze fiscali, in connessione con le progettualità regionali in essere;
5. supporta i “Consultori Familiari pubblici”, operativi, a livello territoriale, nei Distretti socio-sanitari delle Aziende ULSS;
6. promuove i “Consultori Familiari Socio-Educativi” (CFSE), unità di offerta del privato sociale che entrano a far parte del sistema dei servizi del sistema socio-sanitario regionale;
7. sostiene le “famiglie in situazione di bisogno”, attraverso l'assegnazione e l'erogazione, per il tramite delle amministrazioni comunali o delle loro associazioni, di contributi a favore delle “famiglie monoparentali”, delle “famiglie numerose e con parti trigemellari” e delle “famiglie con i minori orfani di uno o entrambi i genitori”;
8. favorisce lo sviluppo e coordina il sistema regionale dei “Nidi in famiglia”, unità di offerta del settore privato che entrano a far parte del sistema dei servizi del sistema socio-sanitario regionale ed offrono un servizio educativo alla prima infanzia svolto in contesto domiciliare;
9. opera per la diffusione dello standard “Family Audit”, strumento di certificazione della qualità di proprietà della Provincia autonoma di Trento, rivolto alle organizzazioni pubbliche e private che, desiderando orientare i propri processi organizzativi in funzione delle esigenze di conciliazione dei loro dipendenti, si sottopongono ad un processo di auditing, al termine del quale viene acquisito il marchio “Family Audit”, che certifica l'impegno nell'adozione di politiche di gestione del personale orientate al raccordo dei tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare, nell'ottica del benessere lavorativo e della valorizzazione delle competenze professionali delle lavoratrici e dei lavoratori.

Per quanto attiene al potenziamento e alla riqualificazione dei servizi socio-educativi destinati alla prima infanzia, la Regione del Veneto, da anni, è impegnata ad ottimizzare sul territorio i servizi per la prima infanzia e le scuole dell'infanzia non statali, sia i termini qualitativi che quantitativi.

Le Leggi regionali del 3 aprile 1980 numero 23 “Contributi per il funzionamento della scuola dell'infanzia non statale” e del 23 aprile 1990 numero 32 “Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi per la prima infanzia: asili nido e servizi innovativi” rappresentano il riferimento normativo di tale impegno.

La linea lungo la quale si sono mossi gli interventi regionali è sempre stata quella di un supporto e sostegno per la gestione dei servizi alla prima infanzia (fascia 0-6 anni) e di ricerca di una migliore e diversificata risposta alle esigenze delle famiglie.

La correttezza di questo agire ha trovato un riscontro e una conferma nelle più recenti normative e nella conseguente documentazione programmatica che ha portato all'adozione a livello nazionale:

1. del “Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione per le bambine e i bambini dalla nascita sino ai sei anni”, di cui al D.lgs. 13-4-2017 numero 65 “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107”, in particolare l’articolo 8 Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione, che mette a disposizione ogni anno risorse finanziarie che le Regioni, attraverso la loro programmazione, destinano agli enti locali per:
 - a) interventi di nuove costruzioni, ristrutturazione, messa in sicurezza, risparmio energetico di edifici pubblici che accolgono scuole e servizi per l’infanzia;
 - b) finanziamento di spese di gestione delle scuole e dei servizi educativi per l’infanzia, per abbassarne i costi per le famiglie e migliorarne l’offerta;
 - c) interventi di formazione continua in servizio del personale educativo e docente e la promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali;
2. delle “Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei”, di cui al D.lgs. 13-4-2017 numero 65 “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107”, in particolare l’articolo 5 – Funzioni e compiti dello Stato (comma 1, lettera f l’articolo 10) e l’articolo 10 Commissione per il Sistema integrato di educazione e di istruzione (comma 4): esse rappresentano la cornice di riferimento pedagogico e il quadro istituzionale ed organizzativo del sistema educativo integrato dalla nascita fino ai sei anni.

Si tratta di atti che delineano una cornice culturale, pedagogica e istituzionale entro cui si colloca il sistema educativo integrato dalla nascita fino ai sei anni, sistema che vede la necessaria integrazione e coesistenza di competenze statali, regionali e locali, sistema che la Regione del Veneto promuove e sostiene.

Per quanto attiene alla realtà veneta, occorre sottolineare come la citata L.R. n. 32/1990, con la pluralità di servizi innovati previsti per la fascia prima infanzia, ha permesso alla nostra Regione di accrescere e diversificare l’offerta, orientando il privato sociale verso la domanda formativa. Il risultato è stato quello di sviluppare una cultura e una professionalizzazione del servizio educativo e di offrire anche a realtà territoriali minori esperienze e servizi a favore della prima infanzia.

In accordo e in anticipo con quanto espresso nelle citate “Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei”, che individuano in una precisa definizione delle tipologie di servizi e delle loro articolazioni organizzative e funzionali un importante strumento contro la diffusione di servizi di “mera custodia”, la Regione del Veneto, con la Delibera di Giunta regionale numero 84 del 16 gennaio 2007, ha indicato le tipologie previste per un servizio di prima infanzia e i requisiti strutturali ed organizzativi che deve avere per poter essere autorizzato nell’esercizio ed accreditato al fine di risultare beneficiario di eventuali contributi pubblici.

Dunque, la Regione del Veneto, in linea con la normativa e gli orientamenti nazionali vigenti, ha sempre cercato di realizzare un sistema di servizi educativi di qualità ed innovativi, capaci di fornire un supporto reale ai bisogni delle famiglie e ai recenti cambiamenti registrati in ambito familiare e nelle organizzazioni lavorative.

Il dato regionale relativo alla copertura dei posti nei servizi educativi per l’infanzia rispetto alla popolazione residente da zero a tre anni pari al 29,1%, su una media nazionale del 25,5%, conferma la correttezza del percorso intrapreso dalla Regione del Veneto ma, come richiamato nelle “Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei”, non è sufficiente.

All’aspetto quantitativo di una capillare diffusione nel territorio deve essere associato anche l’aspetto dell’accessibilità. Infatti, un quadro degli interventi che miri a riconoscere il diritto all’educazione fin dalla nascita deve altresì lavorare al raggiungimento dell’obiettivo di riduzione costante delle rette che rappresentano ad oggi uno degli elementi primi discriminanti di accesso al servizio.

Le “Alleanze territoriali per la famiglia” si concretizzano in “reti” di enti locali, associazioni di famiglie, forze sociali, economiche e culturali che promuovono, in un territorio definito, politiche, servizi ed interventi finalizzati al benessere della famiglia.

Esse fanno riferimento a vari ambiti di intervento: informazione e comunicazione su servizi e risorse; sviluppo della collaborazione pubblico-privato nella promozione e nella realizzazione di politiche di conciliazione dei “tempi di lavoro” con i “tempi di vita”; armonizzazione della programmazione territoriale con le politiche di conciliazione indicate dalla Regione del Veneto; attivazione di percorsi

di sperimentazione di modelli gestionali, organizzativi e di valutazione delle politiche, dei sistemi tariffari e delle politiche di prezzo; implementazione di sistemi di welfare aziendale, interaziendale, territoriale, pubblico e privato; organizzazione dei servizi territoriali pubblici e privati e degli esercizi commerciali con standard a misura di famiglia; sostegno ai giovani.

Operativamente, le “Alleanze territoriali per la famiglia” si declinano in varie attività: valutazione delle sinergie attivabili; attivazione di iniziative formative; approfondimento dello “status quo” dei servizi e delle iniziative presenti nel territorio; introduzione, integrazione, revisione di servizi di cura a supporto delle necessità educativo-assistenziali delle famiglie; approfondimento dei fabbisogni del territorio; erogazione di contributi economici da parte dei Comuni a famiglie, associazioni e operatori economici; introduzione, integrazione, revisione dei sistemi tariffari e delle politiche di prezzo da parte di enti; introduzione, integrazione e revisione degli strumenti di programmazione locale.

Al momento, le “Alleanze territoriali per la famiglia” sono 30, coinvolgono complessivamente 2.337.791 cittadini su 4.902.979 abitanti (pari al 47,68% circa), 156 Comuni (di cui 30 capofila), 30.000 famiglie (beneficiarie dirette degli interventi) e 826 organizzazioni.

Con particolare riferimento ai partner, le “Alleanze” annoverano, accanto ai Comuni, altri enti pubblici (istituzioni scolastiche, Istituzioni Pubbliche di Assistenza e di Beneficenza – IPAB, Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura – CCIAA), Enti del Terzo Settore – ETS, associazionismo di natura familiare (associazioni di famiglie, comitati di genitori eccetera) e categorie economiche (imprese private, associazioni di categoria eccetera).

I risultati delle “Alleanze territoriali per la famiglia” evidenziano:

1. il sostegno della genitorialità;
2. l’incremento della partecipazione attiva delle persone per maturare il senso di appartenenza alla comunità sociale;
3. la promozione del benessere individuale attraverso la famiglia, quale luogo di costruzione dei legami sociali, di assunzione delle responsabilità, di formazione e di crescita delle persone;
4. la prevenzione delle situazioni di devianza giovanile;
5. la riduzione del disagio sociale.

Rispetto al percorso complessivo delle “Alleanze territoriali per la famiglia”, le Amministrazioni Comunali coinvolte hanno espresso una valutazione più che positiva: il cambiamento culturale; il potenziamento dei servizi per la famiglia; il protagonismo familiare; la collaborazione sovra-comunale; l’attivazione di processi di partecipazione dei diversi attori della comunità locale; la progettazione Pubblico-Privato; l’effetto “volano” del finanziamento della Regione.

D’altra parte, le Amministrazioni Comunali hanno evidenziato che le attività delle “Alleanze” richiedono un investimento nel tempo (di tipo socio-economico), in considerazione del fatto che le “Alleanze” si basano sul coordinamento di partner pubblici e privati (con e senza fine di lucro) e comportano un cambiamento culturale che, come tale, risulta evidente sul medio-lungo periodo, quando l’investimento si è innestato nel tessuto sociale del territorio e ne è divenuto patrimonio da custodire e promuovere.

Alla luce di quanto riportato, le “Alleanze territoriali per la famiglia” appaiono essere una realtà dinamica, cucita su misura del territorio, capace di raggiungere gli obiettivi ma anche in grado di attrarre e di generare nuove energie socio-economiche a favore del sostegno della genitorialità e della famiglia, attivando ulteriori risorse della comunità del territorio, da sostenere nel tempo.

Proprio per quest’ultimo aspetto, la Regione, con il presente programma triennale, intende riconoscere alla “Alleanza territoriale per la famiglia” il ruolo di modello culturale di intervento standard per il territorio, da declinare nelle sfumature che il Comune intenderà dare sulla base dei bisogni riscontrati e delle potenzialità della singola comunità.

Con riferimento al progetto “Reti familiari”, la Regione del Veneto, già nel 2012, aveva previsto, anche sulla base di esperienze già maturate in alcune zone del territorio regionale, il sostegno economico ad interventi che, agendo su una vasta zona ed in collaborazione con le istituzioni, fossero tesi a promuovere la costituzione o l’implementazione di un sistema di rete tra le famiglie orientato al supporto alla famiglia nel suo lavoro di cura verso il minore e nel suo ruolo a favore della comunità e dei casi di palese disagio minorile.

Al riguardo, partendo dalla convinzione che la famiglia rappresenti l'istituzione fondamentale nei rapporti di cura verso le persone fragili, si puntava ad interessare il nucleo familiare quale ambito di maggiore garanzia per una crescita psico-fisica sana ed armonica.

D'altra parte, la stessa famiglia ha permesso alla Regione Veneto di essere all'avanguardia nel processo di deistituzionalizzazione a favore dei casi di palese disagio minorile sorto entro la famiglia di origine, offrendo il nucleo accogliente di una famiglia affidataria: una famiglia, quindi, attenta, al suo interno, ai compiti di cura e, all'esterno, in grado di rispondere ai bisogni della comunità. Nel 2014, la Regione, attraverso un finanziamento dedicato alle Aziende Sanitarie e ad un Comune capofila, ha avviato una sperimentazione in materia di reti familiari, finalizzata alla protezione del minore mediante il sostegno alla famiglia agendo, in particolare, sulla relazione interpersonale genitori/figli o bambino accolto/famiglia affidataria.

Più specificamente, le azioni si sono concretizzate in moduli formativi - concertati nel territorio assieme al Comune, alle Istituzioni scolastiche e al Terzo Settore - sui temi dell'affido familiare, del bambino in affido e la sua famiglia di origine, della famiglia affidataria (ruoli, motivazioni ed emozioni) e sul "Centro per l'Affido" (con speciale attenzione al ruolo degli operatori coinvolti).

Accanto a queste esperienze, sono stati previsti laboratori specifici sul tema dell'accoglienza, incontri a cadenza mensile tra le famiglie che hanno svolto la formazione ed eventi di divulgazione delle esperienze nel territorio regionale.

La sfida, ora, è "capitalizzare" le esperienze positive del progetto, inserendone le modalità organizzative nel tessuto dei servizi territoriali già attivi, per innalzarne la qualità e la quantità degli interventi.

Con riguardo al progetto "Sportello Famiglia", la Regione del Veneto, nel 2016, ha avviato una sperimentazione in linea con 2 indicazioni elaborate a livello nazionale e regionale:

1. il "Piano nazionale per la famiglia", approvato con la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 7 giugno 2012, che ha inteso esprimere linee di intervento che considerano la famiglia quale soggetto sociale su cui investire in termini di valorizzazione delle sue funzioni di coesione sociale ed equità fra le generazioni, collocandosi nel quadro delle nuove politiche auspicate dall'Unione Europea; le azioni previste nel "Piano" comprendevano anche la riorganizzazione delle varie iniziative avviate per fornire informazioni alle famiglie;
2. il Piano socio-sanitario regionale 2012-2016 (approvato con Legge Regionale 29 giugno 2012, n. 23), il quale sosteneva che "le politiche per l'infanzia, la famiglia, i minori ed i giovani devono prevedere azioni volte al sostegno della genitorialità in tutte le sue fasi, in una visione complessiva dei servizi che ponga al centro il ruolo della famiglia e che sviluppi una forte integrazione socio-sanitaria, una valida sintesi tra famiglia, bambini/minori, servizi e Comunità".

Tenuto conto degli indirizzi, si puntava a sviluppare un modello d'intervento dove l'informazione diventasse lo strumento per la promozione del benessere delle famiglie e di prevenzione del disagio familiare, coinvolgendo, intanto, i Comuni con popolazione residente al 1° gennaio 2016 uguale o superiore a 20.000 abitanti (dati Istat). A tale scopo, erano state previste alcune indicazioni operative che definivano lo "Sportello Famiglia":

1. sportello fisico e/o luogo virtuale, in grado di erogare informazioni relative ai servizi sanitari e sociali, alla scuola, alla formazione e all'università, alle opportunità anche d'impiego, alle iniziative, ai bandi, alle agevolazioni, alle scadenze fiscali, in connessione con le progettualità regionali in essere;
2. ascolto del bisogno espresso dalle famiglie utenti, nonché di orientamento verso i servizi del territorio più appropriati, erogati da soggetti pubblici o privati autorizzati ai sensi della normativa vigente, in grado di offrire sostegno alla famiglia, con particolare attenzione agli aspetti sociali, psicologici e legali;
3. raccoglie e diffonde le informazioni e le attività degli enti pubblici o privati autorizzati ai sensi della normativa vigente che sul territorio realizzano servizi e prestazioni e favore della famiglia;
4. mette insieme le varie iniziative, già esistenti e d'impostazione simile, che si rivolgono a target o segmenti di popolazione specifica (ad esempio, gli informa-giovani o i punti di ascolto);
5. è presidiato da una figura di riferimento che si interfaccia con i servizi socio sanitari pubblici e privati autorizzati ai sensi della normativa vigente del territorio, avvalendosi degli opportuni supporti tecnici multidisciplinari e integrati ("family manager");

6. si coordina con le istituzioni del territorio (uffici comunali, scuole, strutture sanitarie, centri per l'impiego, enti di formazione, servizi socio-sanitari delle aziende ULSS ecc.) affinché le famiglie possano conoscere agevolmente tutte le opportunità e le forme di sostegno cui hanno diritto (al riguardo si prevede la produzione anche dell'apposito materiale esplicativo e divulgativo cartaceo e on web);
7. gestisce un help-desk continuamente aggiornato e con attivi i collegamenti a link istituzionali di utilità delle famiglie.

All'iniziativa hanno aderito una trentina di Comuni, rinnovando l'adesione nel 2019.

In un contesto sociale caratterizzato da enormi flussi di notizie, dati, richieste espresse o inesprese di informazione e di orientamento, che sempre più assumono forme virtuali on web, si avverte l'esigenza di creare un sistema di filtro delle informazioni, con la convinzione che "l'informazione è una differenza che genera differenza" in quanto precorre azioni che provocano cambiamento e miglioramento della propria condizione (G. Bateson).

Pertanto, ora, dopo la sperimentazione appare necessario consolidare, in modo strutturale, l'iniziativa, attraverso la previsione che i Comuni, in forma singola o associata, attivino lo "Sportello", collaborando con la Regione per l'individuazione di forme di coordinamento tra gli "Sportelli per la famiglia" ed i servizi regionali, provinciali, comunali, delle aziende ULSS e degli altri enti pubblici che svolgono attività d'interesse per i nuclei familiari, così da fornire un supporto "complessivo" alla famiglia.

Con riferimento ai "Consultori Familiari", la Regione del Veneto, sin dal 1977, ha previsto un servizio di consulenza e di assistenza al singolo, alla coppia e alla famiglia (in atto o in via di formazione), secondo le finalità indicate all'art. 1 della legge 29 luglio 1975, n. 405, "Istituzione dei consultori familiari" (Legge regionale 25 marzo 1977, n. 28, "Disciplina dei consultori familiari"). In concreto, il consultorio familiare, nel rispetto dei principi etici degli utenti e delle loro convinzioni personali, opera:

1. mediante l'organizzazione di attività tendenti alla diffusione dell'informazione sessuale e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche e psico-sociali sulla problematica della coppia, del singolo, della famiglia, della gravidanza, della paternità e maternità responsabili nonché dell'infanzia dei minori;
2. mediante interventi di assistenza diretta, nei confronti sia dei singoli che del gruppo familiare:
 - 2.1. sotto il profilo psicologico, pedagogico, sociale e legale in ordine ai problemi personali e interpersonali insorgenti da un rapporto di convivenza o da uno stato di gravidanza;
 - 2.2. sotto il profilo sanitario in vista della tutela della salute della donna e del concepito, con particolare riferimento alla prevenzione e cura dei fattori patologici connessi alla sessualità e alla sterilità, alla consulenza di genetica medica per la prevenzione delle malattie ereditarie, alla diagnosi precoce delle gravidanze e alla selezione di quelle a rischio;
3. consigliando e/o somministrando i mezzi necessari per conseguire liberamente le finalità scelte dalla coppia e dal singolo al fine di promuovere o prevenire la gravidanza;
4. fornendo la propria consulenza e assistenza psicologica e sociale in caso di interruzione della gravidanza nei modi previsti dalla legge;
5. collaborando con gli organi giudiziari nell'espletamento delle loro funzioni nei riguardi della famiglia e della problematica minorile, con particolare riferimento agli affidamenti preadottivi, all'adozione e ai servizi integrativi e sostitutivi della famiglia.

Con specifico riguardo ai "Consultori familiari delle Aziende ULSS", la Regione ha attivato una rete capillare, composta da équipe multiprofessionali e multidisciplinari collocate prevalentemente nei Distretti Socio-Sanitari - U.O.C. Infanzia Adolescenza e Famiglia delle 9 Aziende ULSS del territorio, per rispondere ai bisogni sempre più complessi della comunità attraverso un "servizio relazionale", che richiede un costante raccordo ed integrazione con il medico di medicina generale, il pediatra di libera scelta, i Servizi di Età Evolutiva e/o di NPI, i Servizi per le dipendenze, i Servizi Ospedalieri, gli Enti Locali, le istituzioni scolastiche, l'Autorità Giudiziarie, il Terzo Settore e, in generale, la comunità tutta.

Gli interventi consultoriali riguardano:

1. l'area della "Prevenzione-Promozione", in collaborazione/integrazione con i servizi socio-sanitari territoriali ed ospedalieri, con particolare riferimento al "percorso nascita (pre-concezionale,

gravidanza e post-partum)", alla "promozione della salute affettiva, sessuale e riproduttiva (procreazione responsabile, prevenzione interruzione volontaria di gravidanza, prevenzione malattie sessualmente trasmesse eccetera)", al "percorso 0-3 anni (interventi a supporto della neo-genitorialità e genitorialità)";

2. l'area del "Sostegno-Cura", di cui gli interventi psicologici e sociali ed ostetrico/ginecologici (programmati) rispondono alla domanda di supporto e/o presa in carico della persona, della coppia e della famiglia, con riferimento alle difficoltà relazionali (con particolare riguardo all'aspetto relazionale).

Gli interventi consultoriali dell'area psicologica (ex-LEA) e sociale nell'ambito delle adozioni, della protezione, della cura e della tutela dei minori e degli incarichi del Tribunale Ordinario (con mandato istituzionale in presenza di delega da parte dei Comuni ex-DPR 616/77, art. 23, lett. C ed in assenza di Delega), si attestano ad un livello elevato ed includono consulenza, sostegno alla genitorialità, valutazione delle competenze genitoriali, visite domiciliari, psicoterapia, percorsi psicologici di sostegno, mediazione familiare, relazioni e pareri alle autorità giudiziarie.

All'interno dei Consultori Familiari possono essere presenti équipe multi-professionali specializzate in diversi ambiti di intervento: sostegno alla neo-genitorialità e genitorialità, adozioni, affido familiare, spazio adolescenti/giovani, protezione e tutela del minore, conflittualità della coppia/mediazione familiare.

Sulla base di una rilevazione effettuata per l'anno 2019 di attività, la rete dei Consultori Familiari della Regione del Veneto è composta da 88 équipe multiprofessionali e multidisciplinari complete articolate in 108 sedi, di cui 23 principali e 85 periferiche: quindi, in media è presente una équipe completa ogni 35.624 abitanti di età compresa tra i 14 e i 65 anni, ossia la popolazione target dei Consultori Familiari, con una rilevante variabilità a livello territoriale, come si evince dalla Tab. 12 che segue.

Tabella 12 Popolazione per équipe completa distinta per Azienda ULSS

Az. ULSS	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Media Totale
Popolazione /équipe	31.062	37.656	30.693	48.389	29.359	32.773	38.847	45.282	42.267	36.882

Nel corso del 2020, i Consultori Familiari hanno assistito (ossia hanno erogato) almeno una prestazione nell'anno (esclusi i contatti telefonici) ad un totale di 72.800 persone-clienti, pari al 13,97% in meno rispetto al 2019. Questa significativa riduzione è dovuta, presumibilmente, alle misure adottate per contenere il contagio e al periodo di *lockdown* prolungato lungo tutto il 2020. Sul totale delle persone-clienti che si sono rivolte ai Consultori Familiari nel 2020, 17.084 sono stranieri, pari al 23,45% rispetto all'utenza totale, registrando, anche in questo caso, una riduzione del 5% rispetto al 2019.

Nel 2020 si sono rivolti ai Consultori Familiari:

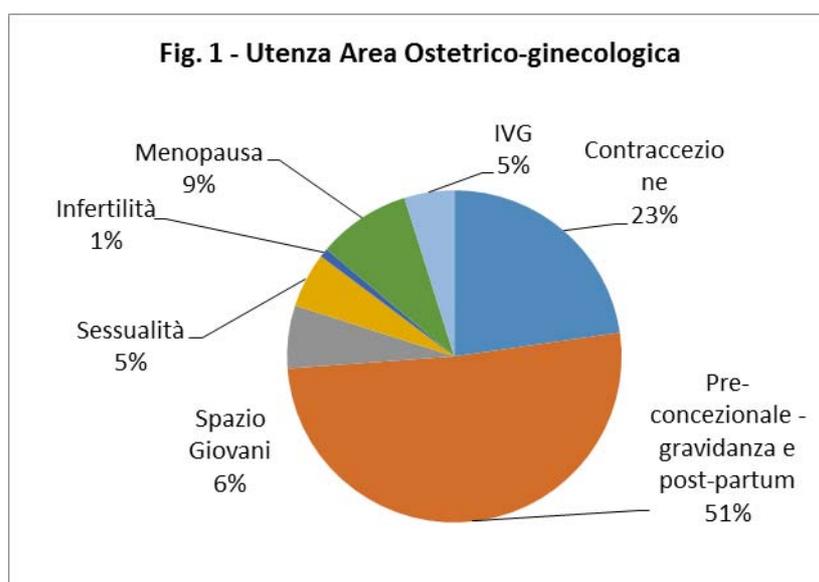
1. **52.867 singoli:** rappresentano il 73% del totale, e sono stati il 13,95% in meno rispetto all'anno precedente;
2. **3.855 coppie:** 5,3% del totale, anche queste in diminuzione rispetto al 2019, in particolare del 14,94%;
3. **7.605 famiglie:** 10,4% del totale, meno 7,02% rispetto al 2019.

Con riguardo ai nuovi utenti, essi hanno rappresentato poco meno della metà dell'utenza complessiva, risultata essere di 32.340 persone-clienti, pari al 44,4% dell'utenza totale (-14,44% rispetto al 2019). Dei nuovi utenti, 7.977 sono stranieri (pari al 24,67%, registrando un -11,49% rispetto al 2019).

La prevalenza nel 2020 è stata di 234 assistiti per 10.000 residenti di età compresa tra i 14 e i 65 anni (-13,28 rispetto al 2019), mentre l'incidenza è stata di 104 assistiti per 10.000 residenti di età compresa tra i 14 e i 65 anni (-13,75% rispetto al 2019).

La maggioranza degli utenti si è rivolta ai Consulitori Familiari per interventi dell'area ostetrico-ginecologica: 54.809, ossia il 75,29% dell'utenza totale (+4,08% rispetto al 2019).

Dalla Fig. 1, si evince che la maggior parte di questi utenti si è rivolta ai Consulitori Familiari per problematiche relative all'area pre-concezionale, gravidanza e post-partum (51%) e all'area contraccezione (23%).

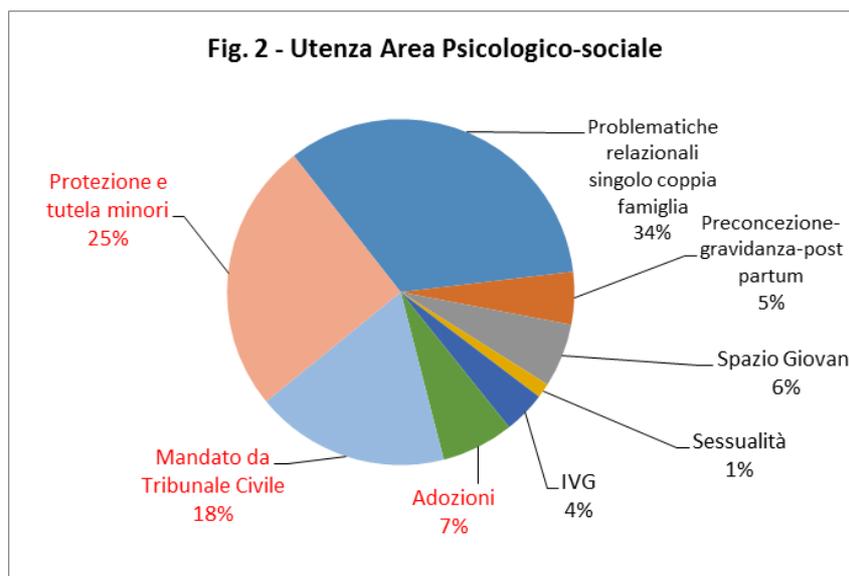


Per quanto riguarda, invece, gli interventi dell'area psicologico-sociale, ai Consulitori Familiari, nel 2020, si sono rivolti 29.714 utenti, ossia il 40,82% dell'utenza totale (+5,40% rispetto al 2019).

In 14.804 casi (49,82%), si è trattato di utenti che si sono rivolti ai Consulitori Familiari senza mandato dell'Autorità giudiziaria (-19,52% rispetto al 2019), mentre in 14.910 casi (50,18%) si tratta di persone che si sono presentate con mandato dell'Autorità giudiziaria (+31,71% rispetto al 2019).

Nel complesso quindi, in area psicologico-sociale, diminuiscono le persone che si rivolgono spontaneamente ai servizi offerti dal Consultorio Familiare e aumentano le persone inviate dall'Autorità Giudiziaria.

Dalla Fig. 2, si evince che la maggior parte degli utenti dell'area in questione si è rivolta ai Consulitori Familiari per esigenze relative alle problematiche relazionali del singolo, della coppia e della famiglia (34%) e alla protezione e tutela del minore (25%), seguite dall'utenza con Mandato dal Tribunale Civile (18%).

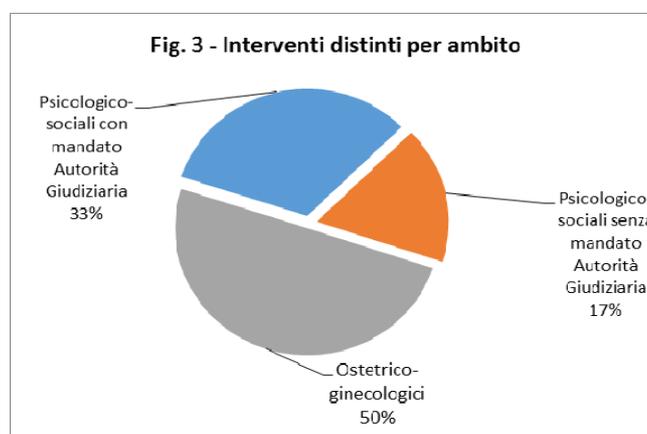


(in rosso sono evidenziati gli utenti che si sono presentati con un mandato dell'Autorità Giudiziaria)

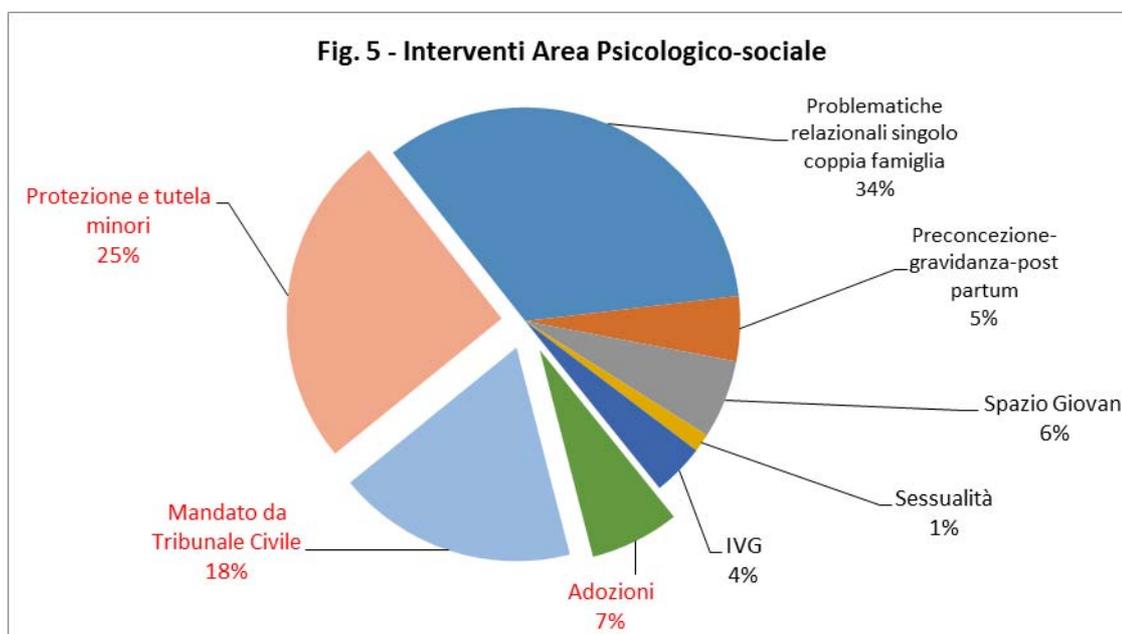
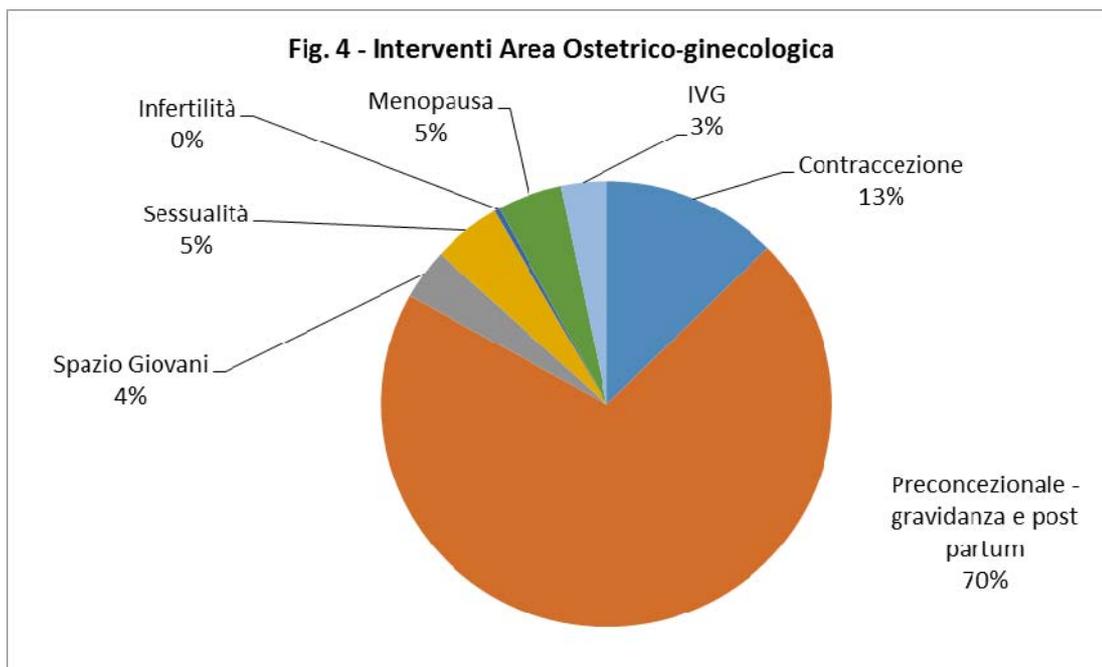
Nel corso del 2020, i Consulteri Familiari hanno erogato in totale 435.183 prestazioni dirette agli utenti in sede (-4% rispetto al 2019), ossia:

- 1.399 prestazioni ogni 10.000 residenti di età compresa tra i 14 e i 65 anni;
- 6 prestazioni per utente in carico;
- 734 prestazioni per operatore equivalente.

La Fig. 3 evidenzia che, nella maggior parte dei casi, si è trattato di interventi dell'area ostetrico-ginecologica (50%), mentre tra gli interventi dell'area psicologico-sociale prevalgono quelli con mandato dell'Autorità Giudiziaria (33% del totale degli interventi), confermando i dati rilevati in precedenza.



Come si evince dalla Fig. 4, gli interventi prevalenti nell'area ostetrico-ginecologica hanno riguardato l'area pre-concezionale, gravidanza e post-partum (70%), mentre tra gli interventi afferenti all'area psicologico-sociale (evidenziata nella Fig. 5) hanno prevalso quelli relativi alle problematiche relazionali del singolo, della coppia e della famiglia (34%).

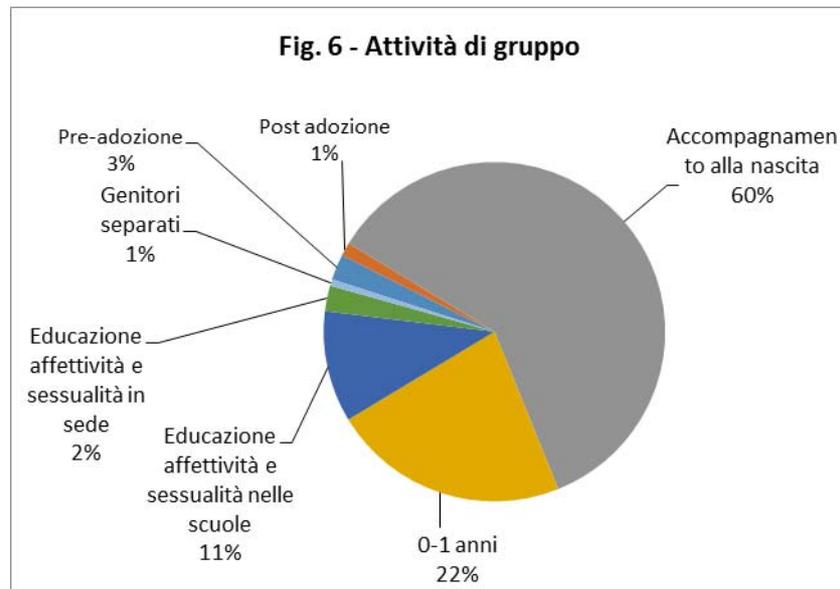


(in rosso sono evidenziati gli interventi realizzati con un mandato dell'Autorità Giudiziaria)

Nel corso del 2020, i Consulteri Familiari hanno realizzato, in totale, 8.146 attività di gruppo (-36,43% rispetto al 2019) ossia una media di 26 incontri ogni 10.000 residenti di età compresa tra i 14

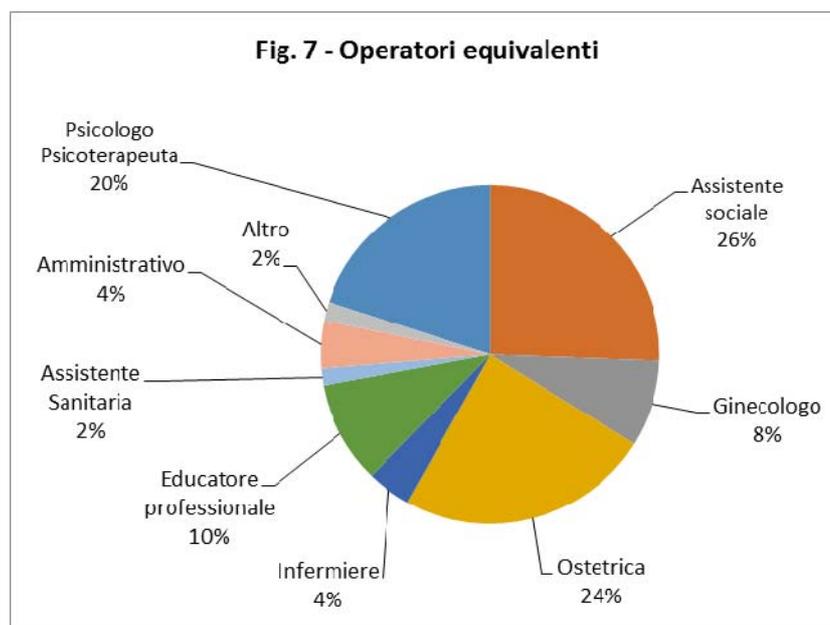
e i 65 anni. Il calo rispetto al 2019 è notevole e, anche in questo caso, si ritiene che un fattore decisivo sia stato connesso al Covid-19 e alle misure di contenimento, prima tra tutte il *lockdown* prolungato nel periodo marzo-maggio 2020 e quelli successivi dell'autunno, nonché le difficoltà di realizzare incontri di gruppo.

La maggior parte delle attività di gruppo si sono caratterizzate come incontri di accompagnamento alla nascita (60,2%), seguiti dagli incontri in tema di 0-1 anni (22,4%) e di educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole (10,6%), come è possibile osservare nella Fig. 6.



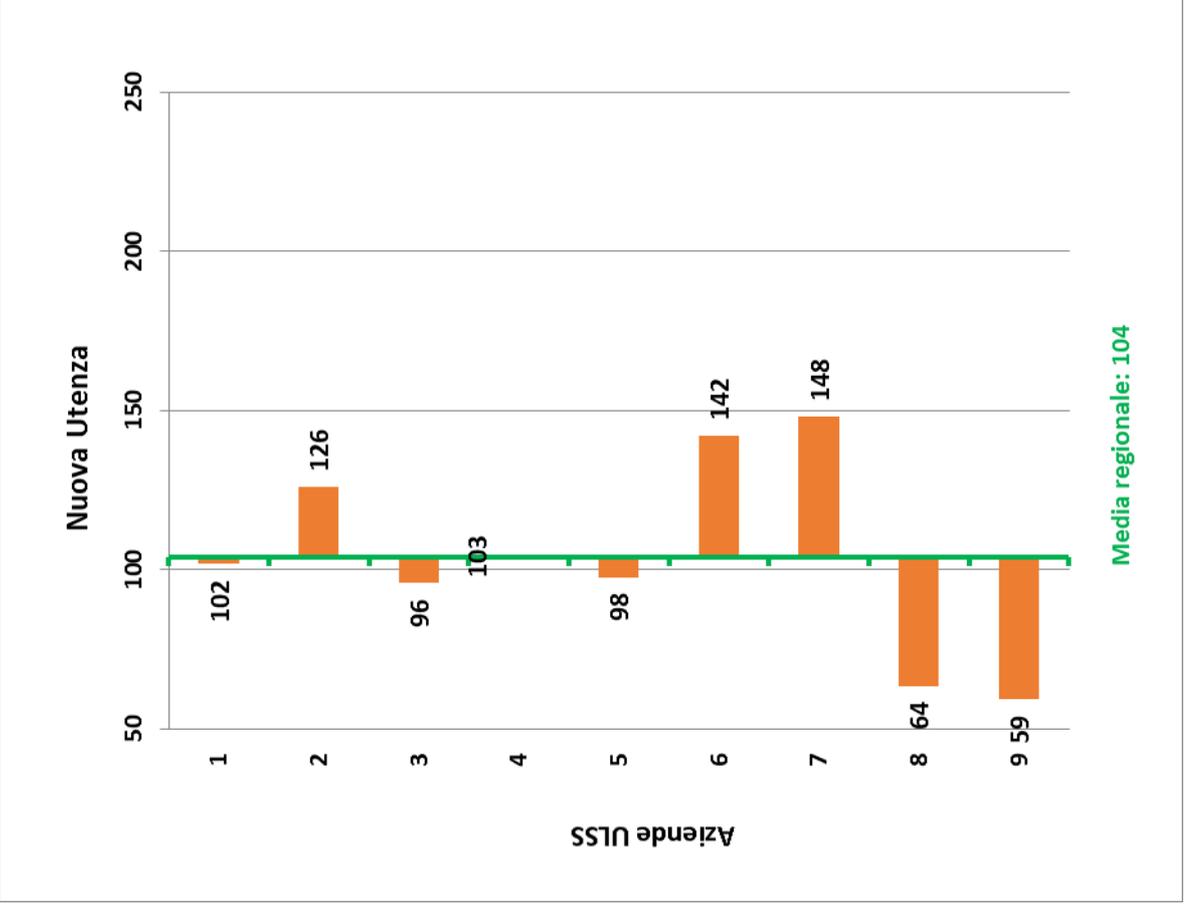
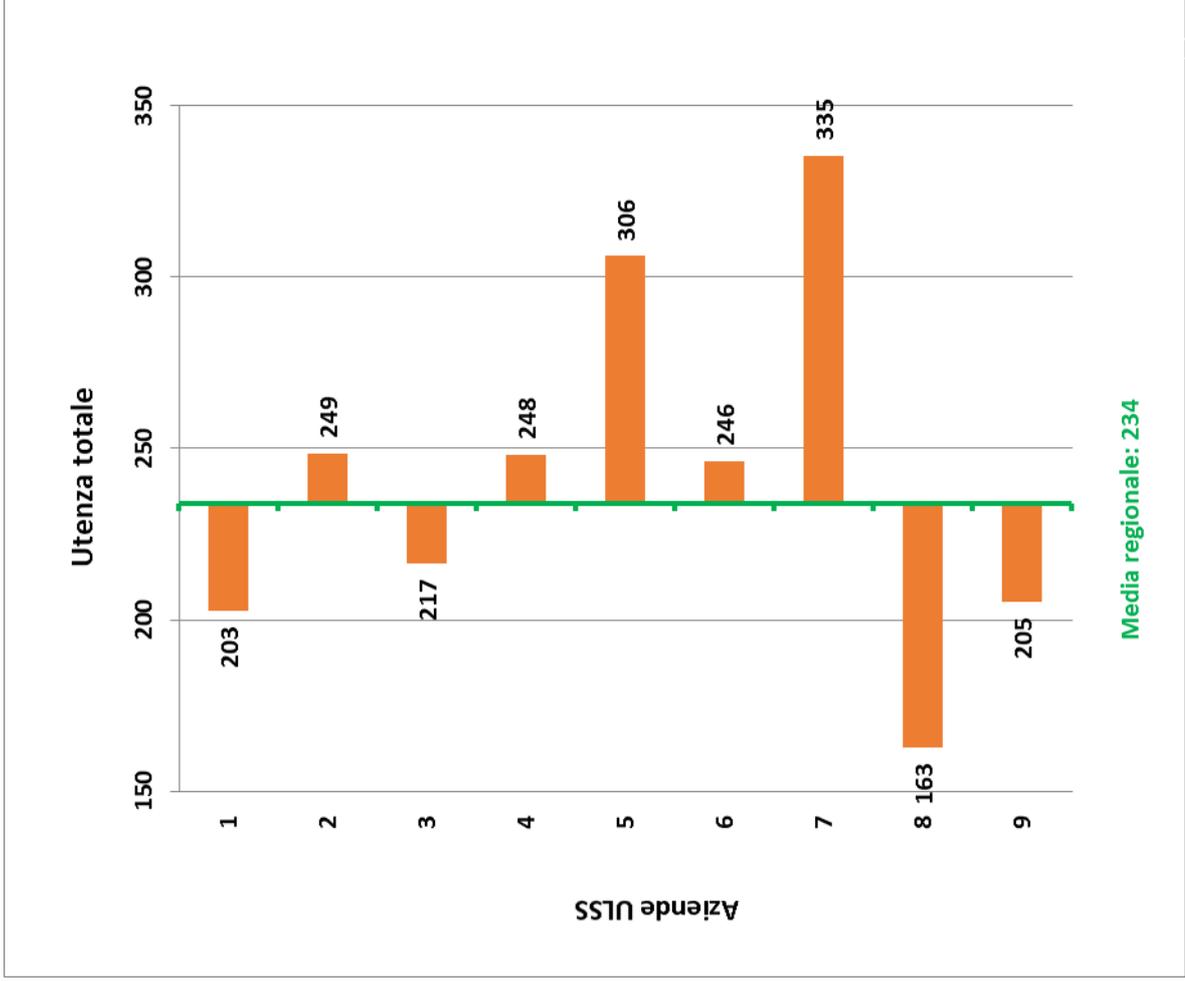
Alla data del 31 dicembre 2020, operavano presso i Consultori Familiare un totale di 592,9 operatori equivalenti (+4,6% rispetto al 2019), ossia 1,91 operatori equivalenti ogni 10.000 residenti di età compresa tra i 14 e i 65 anni.

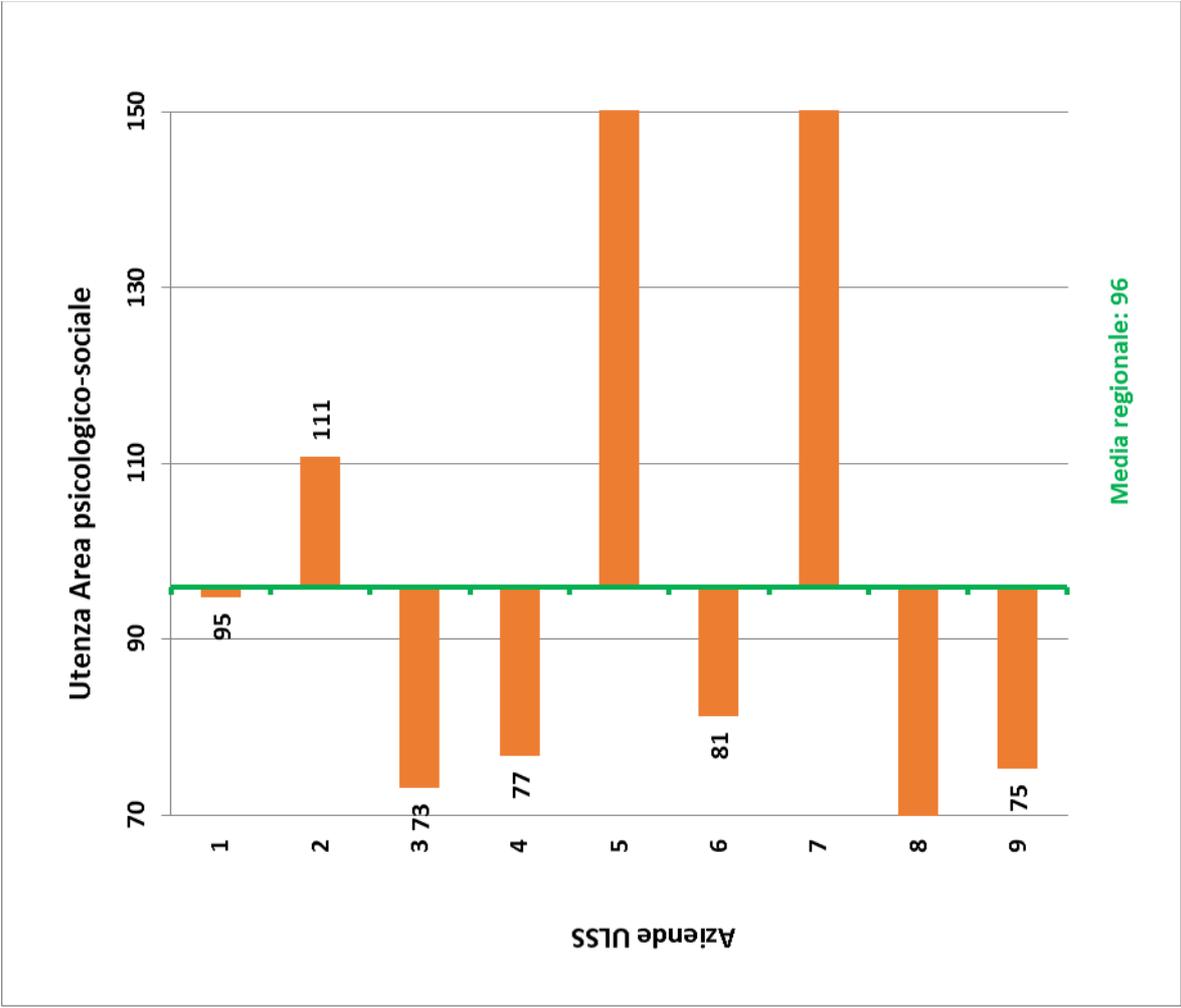
La Fig. 7 illustra che le figure professionali maggiormente rappresentate sono, prevedibilmente, quelle dell'assistente sociale (26%), dell'ostetrica (24%) e dello psicologo-psicoterapeuta (20%), seguite dal ginecologo (8%).



Di seguito, si riportano alcuni indicatori per la valutazione dell'attività dei Consulenti Familiari:

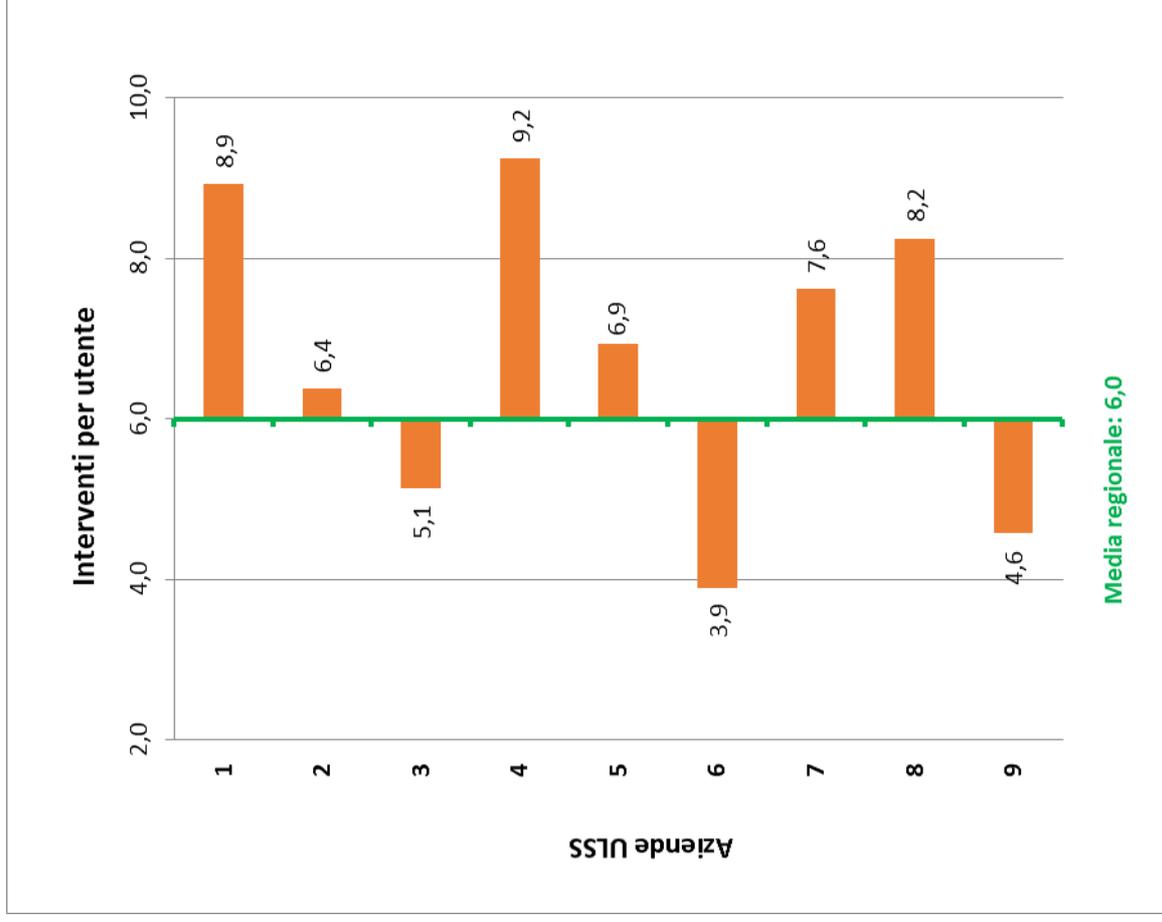
1. **Utenza totale:** prevalenza annuale = n. utenti che hanno avuto almeno un contatto nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
2. **Nuova utenza:** incidenza annuale = n. nuovi utenti nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
3. **Utenza Area psicologico-sociale:** n. utenti Area psicologico-sociale nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
4. **Utenza Area psicologico-sociale con mandato dell'Autorità Giudiziaria:** n. utenti Area psicologico-sociale con mandato dell'Autorità Giudiziaria nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
5. **Utenza Area ostetrico-ginecologica:** n. utenti Area ostetrico-ginecologica nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
6. **Interventi:** n. interventi erogati nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
7. **Interventi Area psicologico-sociale:** n. interventi Area psicologico-sociale erogati nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
8. **Interventi Area psicologico-sociale con mandato dell'Autorità Giudiziaria:** n. interventi Area psicologico-sociale con mandato dell'Autorità Giudiziaria erogati nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
9. **Interventi Area ostetrico-ginecologica:** n. interventi Area ostetrico-ginecologica erogati nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
10. **Interventi per utente:** n. interventi erogati nell'anno / n. utenti nell'anno
11. **Attività di Gruppo:** n. incontri effettuati nell'anno / pop. 14-65 anni x 10.000
12. **Operatori equivalenti:** Numero di operatori tempo pieno-equivalenti / pop. 14-65 anni x 10.000
13. **Psicologi:** Numero di psicologi tempo pieno-equivalenti / pop. 14-65 anni x 10.000
14. **Assistenti sociali:** Numero di assistenti sociali tempo pieno-equivalenti / pop. 14-65 anni x 10.000
15. **Ginecologi:** Numero di ginecologi tempo pieno-equivalenti / pop. 14-65 anni x 10.000

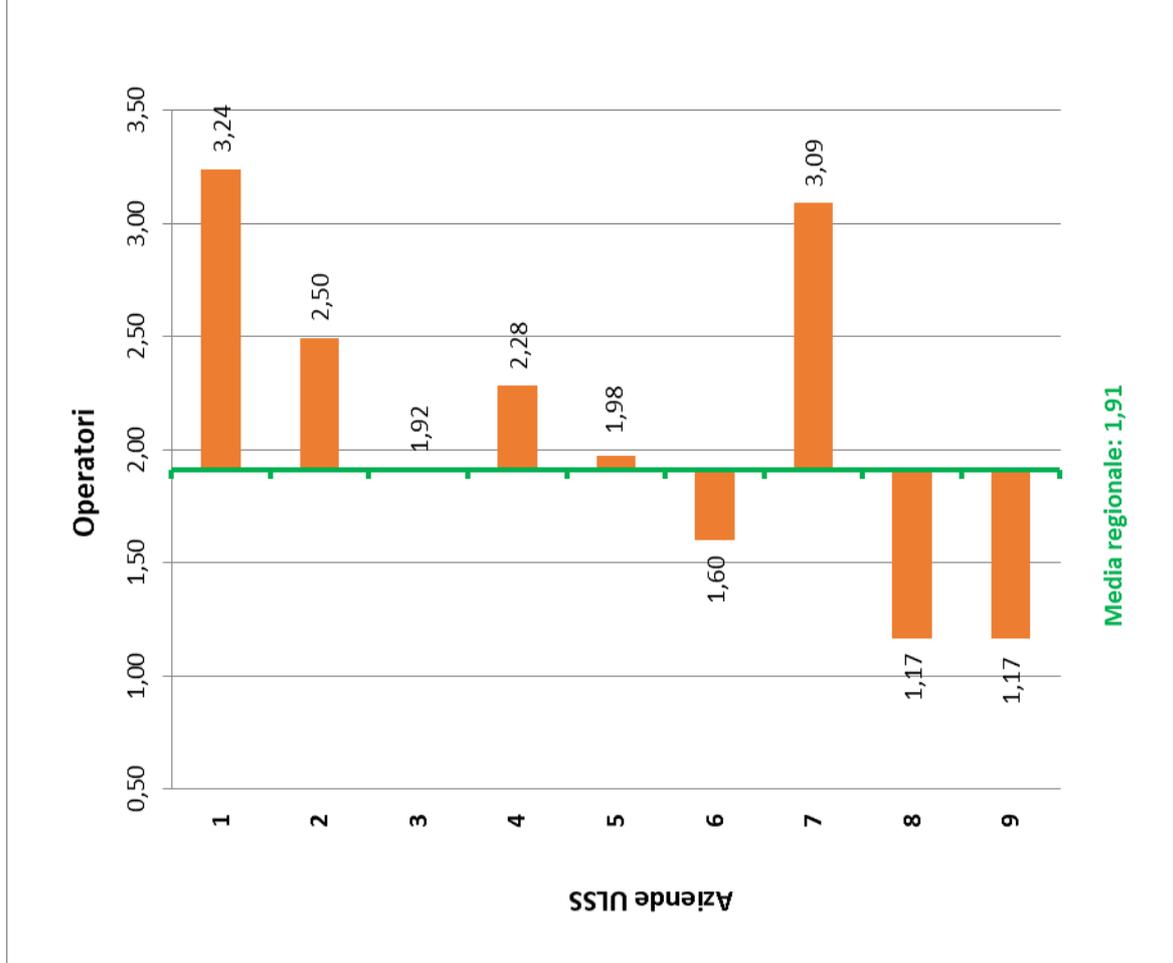
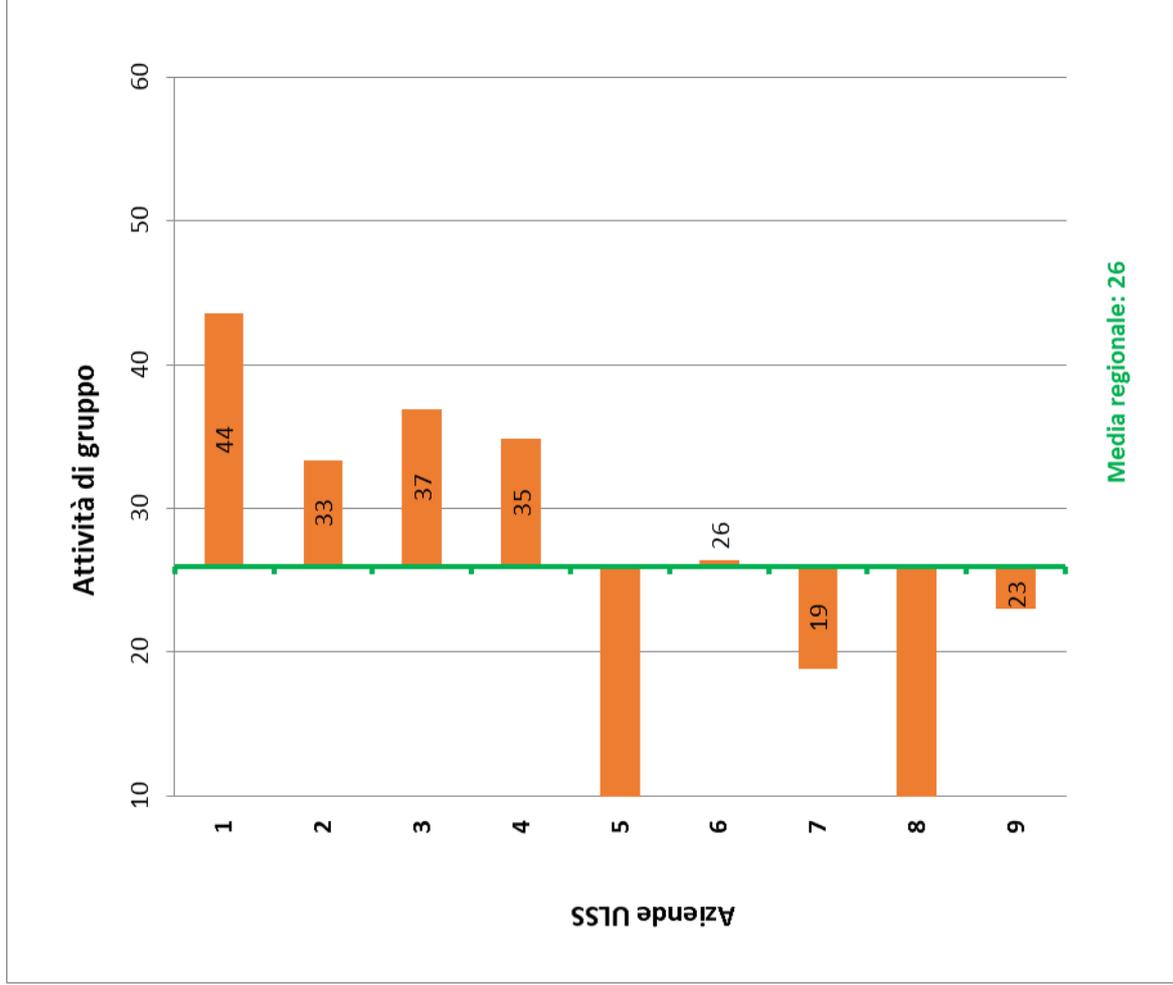


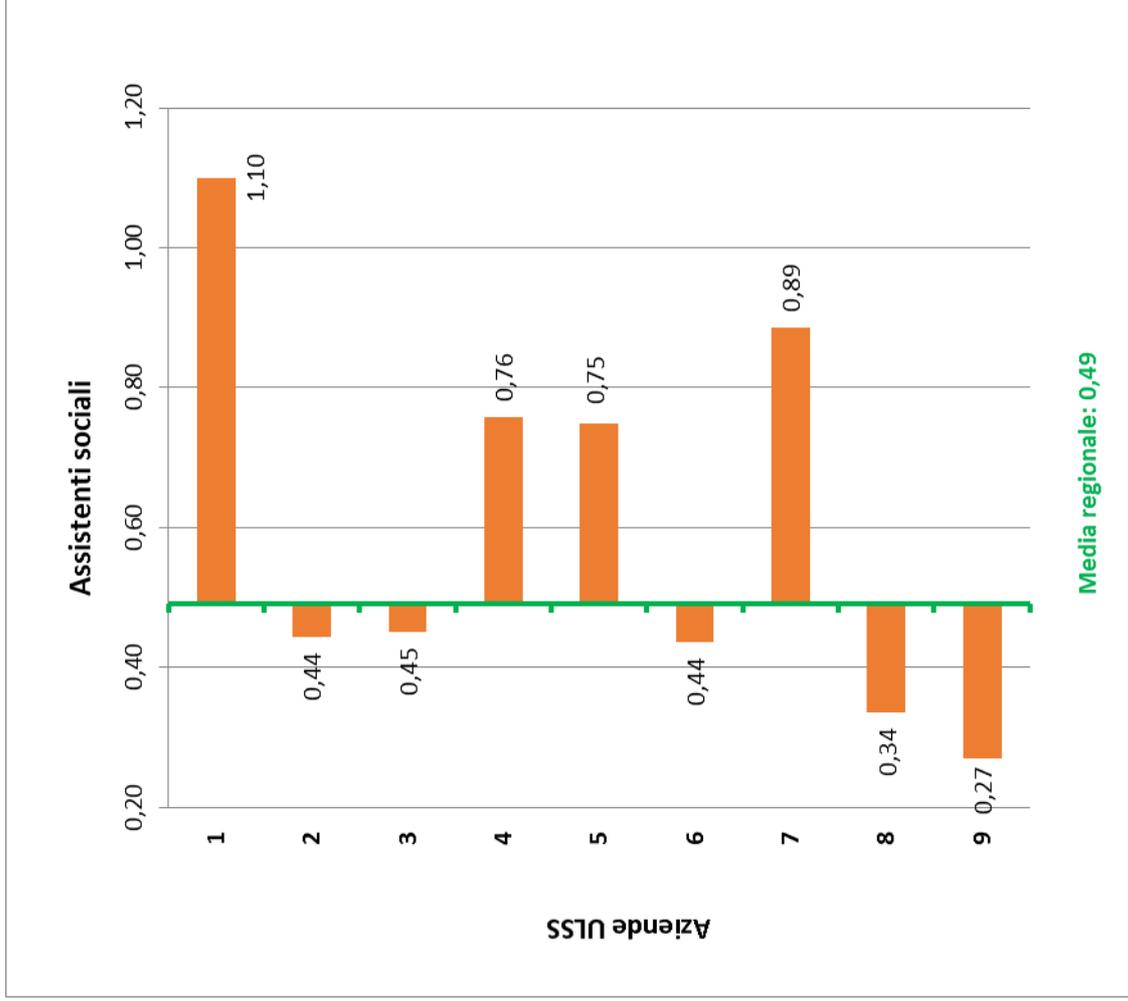


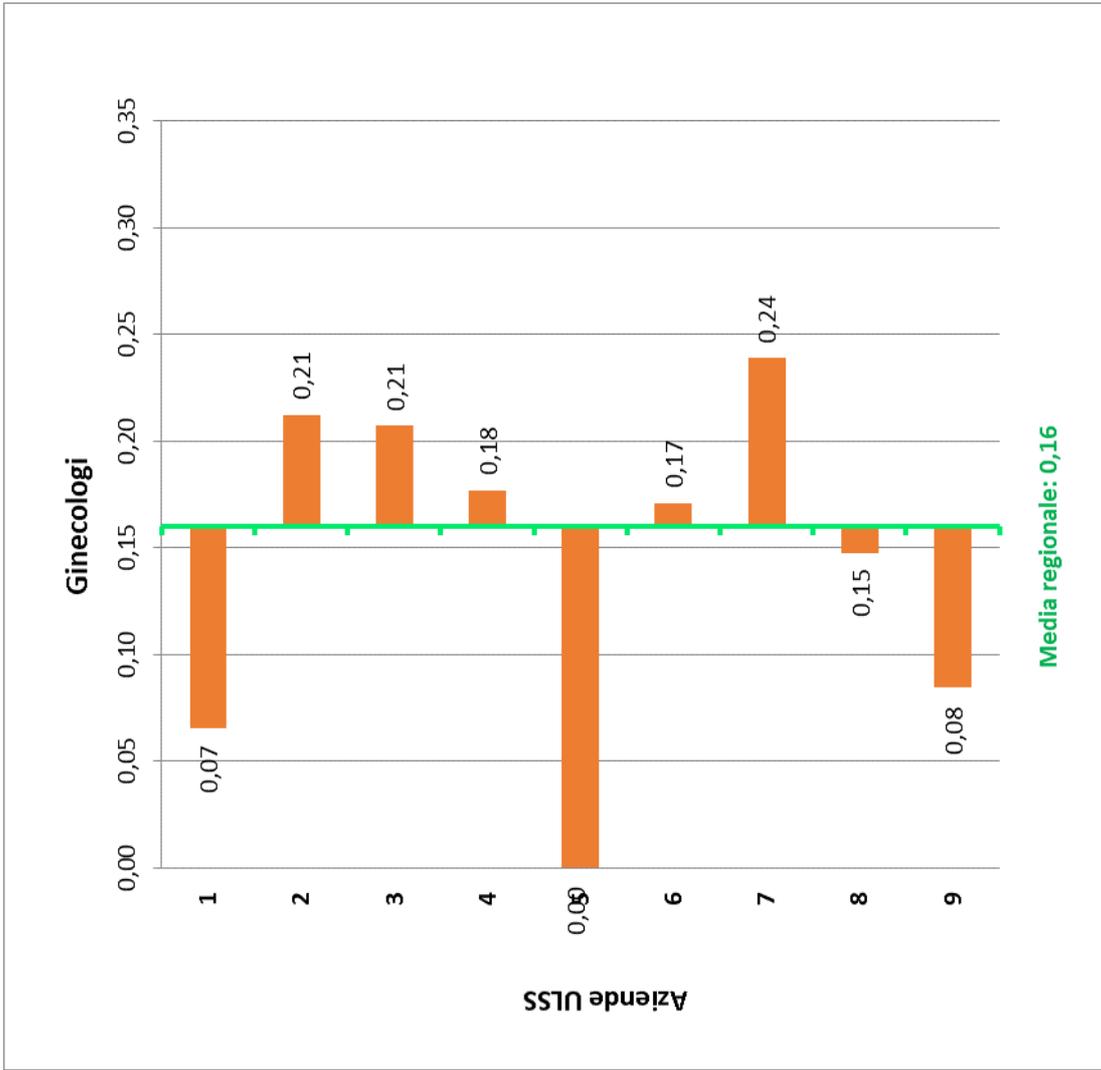












Utenza, Attività e Personale dei Consulitori Familiari, distinti per Azienda ULSS - Anno 2020

Azienda Ulss	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Totale
Sedi/équipe										
Numero équipe complete	4	15	14	3	5	17	6	7	14	85
Numero sedi principali	2	3	3	3	2	3	2	2	3	23
Numero sedi periferiche	10	14	14	3	3	19	6	4	13	86
Popolazione 14-65 aa (2018)	124.246	564.844	429.708	145.168	146.794	557.139	233.080	316.973	591.740	3.109.692
Popolazione / équipe	31.062	37.656	30.693	48.389	29.359	32.773	38.847	45.282	42.267	36.585
Utenza										
Nuovi utenti	1.266	7.124	4.124	1.502	1.433	7.919	3.450	2.014	3.508	32.340
di cui stranieri	164	1717	1027	465	434	1.987	670	616	897	7.977
<i>Incidenza</i>	102	126	96	103	98	142	148	64	59	104
Totale utenti	2.516	14.039	9.304	3.604	4.494	13.725	7.815	5.158	12.145	72.800
di cui stranieri	376	3.989	2.238	859	1.348	3.318	1.426	1.395	2.125	17.074
<i>Prevalenza</i>	203	249	217	248	306	246	335	163	205	234
Singoli	1.838	11.792	8.465	2.641	3.945	10.431	5.809	3.019	4.927	52.867
Coppie	190	700	562	138	48	760	131	289	1.037	3.855
Famiglie	488	1.547	277	628	501	918	694	154	2.398	7.605
Utenti Area Psico-Sociale	1.178	6.260	3.142	1.115	2.362	4.531	4.744	1.923	4.459	29.714
Senza mandato dell'Autorità Giudiziaria	912	2.514	2.687	534	626	1.391	3.008	1.097	2.035	14.804
Problematiche relazionali singolo-coppia-famiglia	658	1.833	1.201	393	450	1.365	2.127	690	1.287	10.004
Pre-concezionale, gravidanza e post partum	32	324	327	63	70	7	165	91	381	1.460
Spazio Giovani	205	198	596	63	17	17	579	59	35	1.769

Sessualità	3	0	299	4	0	3	0	96	405
IVG	14	159	264	11	89	2	134	257	1.166

Azienda Ulss	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Totale
---------------------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	---------------

Con mandato dell'Autorità Giudiziaria	266	3.746	455	581	1.736	3.140	1.736	826	2.424	14.910
Area Adozioni	44	265	108	73	24	556	190	457	286	2.003
Tribunale Civile	35	940	147	138	562	874	720	334	1.627	5.377
Protezione e tutela minori	187	2.541	200	370	1.150	1.710	826	35	511	7.530
Utenti Area Ostetrico-Ginecologica	1.444	12.005	8.268	2.724	2.132	11.203	5.472	3.975	7.586	54.809
Contraccezione	301	2.653	1.465	813	519	2.693	2.075	1.080	854	12.453
Pre-concezione, gravidanza e post partum	838	7.918	3.106	643	954	4.314	2.783	1.793	5.661	28.010
Spazio Giovani	2	58	940	404	49	874	296	407	330	3.360
Sessualità	75	131	1.380	1	0	1.014	1	137	190	2.929
Infertilità	8	84	55	16	4	191	6	63	50	477
Menopausa	160	585	994	751	402	1.742	46	174	82	4.936
IVG	60	576	328	96	204	375	265	321	419	2.644

Interventi

Interventi Area Psico-Sociale	17.592	41.350	16.766	23.240	18.953	20.768	40.755	9.952	28.669	218.045
Senza mandato dell'Autorità Giudiziaria	8.075	10.312	12.778	5.073	2.510	7.227	15.024	3.865	11.015	75.879
Problematiche relazionali singolo-coppia-famiglia	6.052	8.476	6.538	4.504	2.107	4.189	14.039	3.468	8.961	58.334
Pre-concezionale, gravidanza e post partum	132	731	1.577	253	140	11	589	91	1.213	4.737
Spazio Giovani	1.843	872	3.968	230	106	3.025	179	49	677	10.949

Sessualità	6	0	361	28	0	0	6	0	115	516
IVG	42	233	334	58	157	2	211	257	49	1.343
Con mandato dell'Autorità Giudiziaria	9.517	31.038	3.988	18.167	16.443	13.541	25.731	6.087	17.654	142.166
Area Adozioni	490	1.294	1.228	707	293	1.383	799	1.798	2.624	10.616
Tribunale Civile	813	6.017	1.158	4.140	5.023	3.272	10.985	3.844	8.922	44.174
Protezione e tutela minori	8.214	23.727	1.602	13.320	11.127	8.886	13.947	445	6.108	87.376
Azienda Ulss	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Totale
Interventi Area Ostetrico-Ginecologica	4.869	48.080	30.909	10.091	12.238	32.615	18.819	32.588	26.929	217.138
Contraccezione	778	3964	4287	2728	1671	4429	3174	5353	1052	27.436
Pre-concezione, gravidanza e post partum	3278	41650	16799	3485	8785	17690	14641	22286	24333	152.947
Spazio Giovani	5	83	2694	1424	115	2159	420	685	450	8.035
Sessualità	141	154	3939	1	0	4672	1	1578	190	10.676
Infertilità	17	134	105	47	18	289	6	154	55	825
Menopausa	365	795	2325	1985	1281	2529	61	667	99	10.107
IVG	285	1300	760	421	368	847	516	1865	750	7.112
Totale Interventi	22.461	89.430	47.675	33.331	31.191	53.383	59.574	42.540	55.598	435.183
Attività di Gruppo										
Pre-Adozione	2	49	24	22	8	25	5	37	27	199
Post-Adozione	0	11	10	6	26	23	15	4	9	104
Accompagnamento alla Nascita	284	1.127	757	286	23	1.260	141	192	833	4.903
0-1	79	696	544	48	0	73	226	0	161	1.827
Educazione affettività e sessualità nelle Scuole	82	0	205	144	18	12	51	51	301	864
Educazione affettività e sessualità in Sede	53	0	45	0	0	76	0	2	22	198

Nell'ambito dei "Consultori Familiari", la Regione ha riconosciuto un'unità di offerta del privato sociale quale parte integrante del sistema dei servizi socio-sanitari regionali: il "Consultorio Familiare Socio-Educativo" (CFSE).

Il CFSE è un servizio di interesse pubblico a favore della persona, della coppia e della famiglia, con finalità sociale, educativa ed assistenziale, che può essere utilizzato, per le funzioni previste, dalla famiglia, dalle coppie, dalle singole persone, da gruppi e da istituzioni pubbliche e private.

Si tratta della nuova unità di offerta istituita con la deliberazione numero 1349 del 22 agosto 2017 della Giunta Regionale (integrata, per quanto riguarda la dotazione di personale, dalla deliberazione numero 198 del 20 febbraio 2018 della Giunta Regionale), a seguito della regolamentazione dettata dalla legge regionale numero 22 del 16 agosto 2002, che ha portato ad innovare i "Consultori Familiari Privati" riconosciuti ai sensi della legge regionale numero 28 del 25 marzo 1977.

Il "Consultorio Familiare Socio-Educativo" integra le unità di offerta già inserite nell'Allegato B della deliberazione numero 84 del 6 marzo 2007 della Giunta Regionale, che include le unità di offerta non soggette ad autorizzazione all'esercizio, ma che entrano a far parte del sistema dei servizi resi in quanto previsti dal Piano socio-sanitario regionale e per le quali l'erogazione è soggetta all'obbligo di comunicazione di avvio dell'attività, da presentare al Comune dove hanno sede, dando evidenza, al momento della comunicazione d'avvio, del possesso dei requisiti previsti. Tale comunicazione va inviata anche alla Regione del Veneto, che istituisce e aggiorna l' "elenco dei Consultori Familiari Socio-Educativi operanti nel territorio regionale". Va precisato che l'avvio di un CFSE e l'inserimento dello stesso nell'elenco regionale non preclude la possibilità di richiedere ed ottenere l'autorizzazione all'esercizio ed eventualmente l'accreditamento istituzionale in qualità di "Consultorio Familiare socio-sanitario".

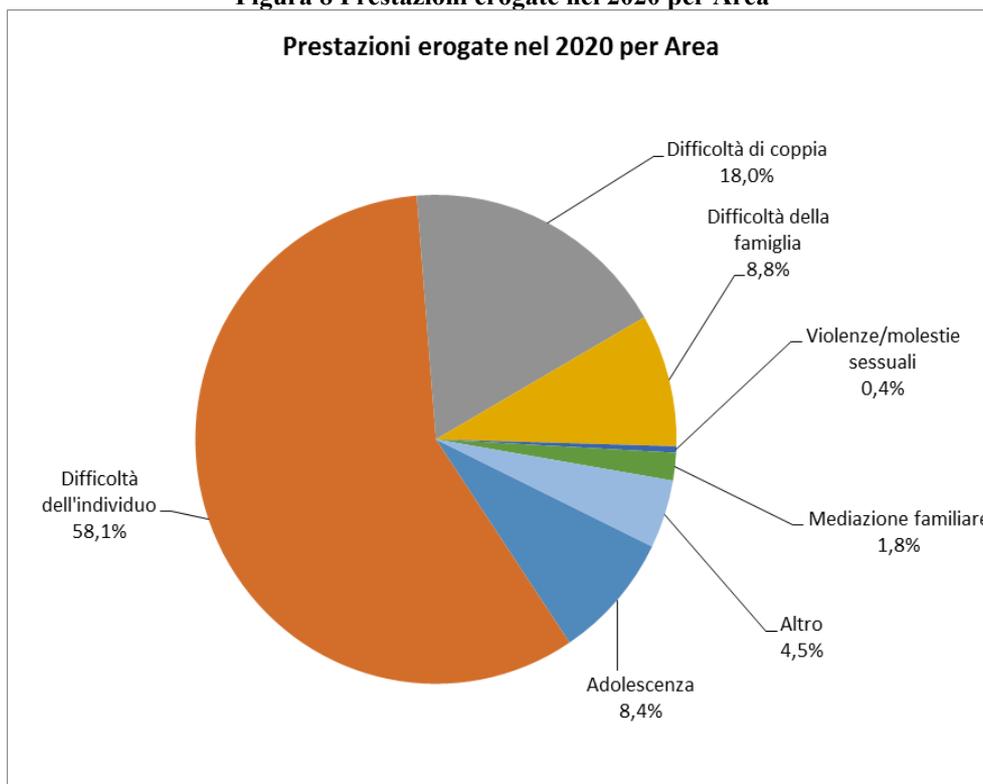
Di seguito, vengono riportati i dati relativi all'utenza, all'attività e al personale dei 32 "Consultori Familiari Socio-Educativi" iscritti all'elenco regionale ed operanti nel 2020.

Nel corso del 2020, 5.037 singoli si sono rivolti ai 32 Consultori Familiari Socio Educativi operanti nel territorio regionale del Veneto (di cui 4.217 donne, pari all'83,7%), 533 coppie e 234 famiglie.

I nuovi utenti, ovvero coloro che si sono rivolti per la prima volta ai CFSE, sono stati, in totale, 3.383 singoli (ossia il 67,2% dell'utenza singola totale, di cui 2.855 donne, pari al 84,4% della nuova utenza singola totale), 358 coppie (il 67,17% dell'utenza di coppia totale) e 164 famiglie (pari al 70,1% dell'utenza familiare totale). Tali dati denotano un elevato turn-over dell'utenza: infatti, la nuova utenza del 2020 rappresenta il 67,28% dell'utenza totale, confermando un trend osservato anche negli anni precedenti.

Nel 2020, in totale, sono state erogate 13.888 prestazioni, con una netta prevalenza delle prestazioni afferenti all' "Area delle difficoltà dell'individuo" (58,1%), all' "Area delle difficoltà di coppia" (18,0%) e all' "Area delle difficoltà della famiglia" (8,8%), di poco seguita dall' "Area Adolescenza" (8,4%). Nel grafico riportato (Fig. 8) di seguito è possibile osservare il dettaglio delle prestazioni erogate distinte per aree dai 32 CFSE nel corso del 2020.

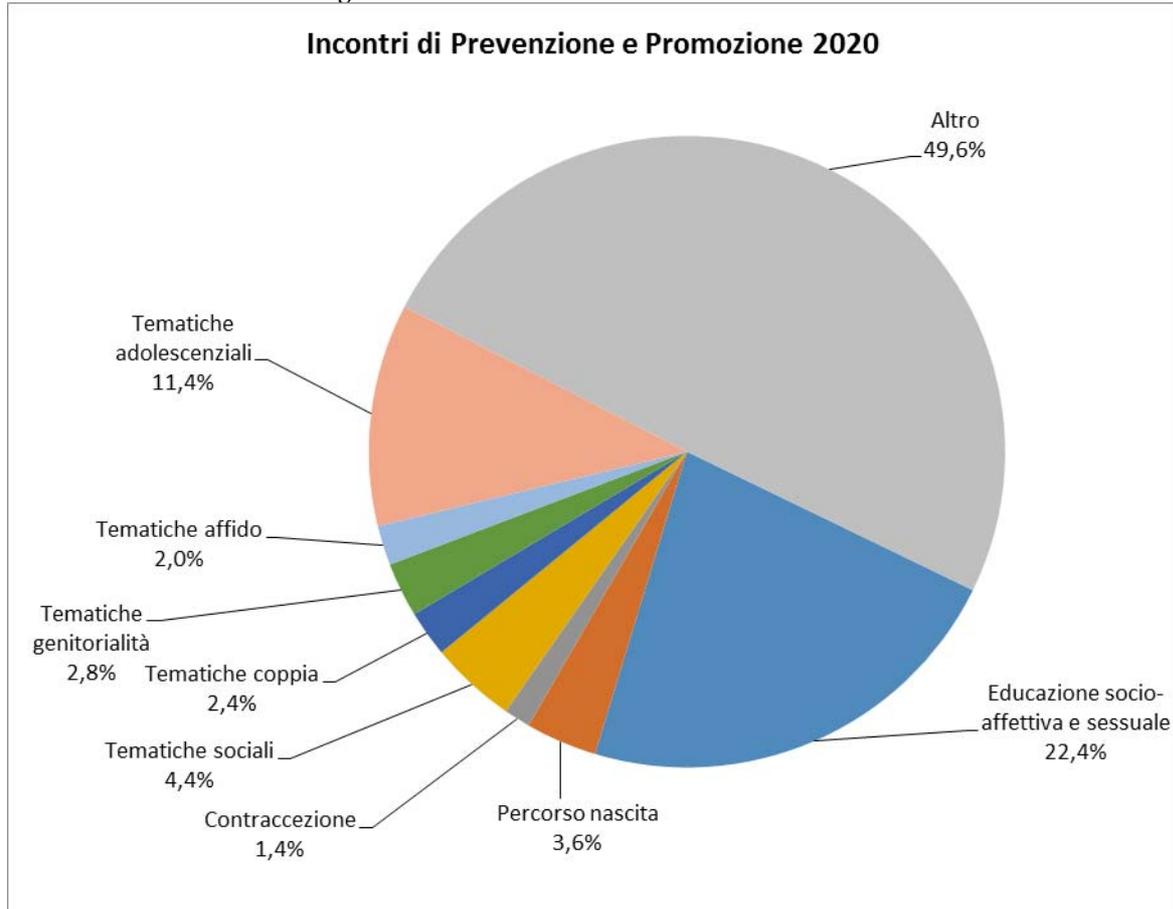
Figura 8 Prestazioni erogate nel 2020 per Area



I CFSE, nel 2020, hanno realizzato 1.185 incontri di prevenzione e promozione, con un totale di 28.656 partecipanti. Nello specifico, si evidenzia che, in un caso, un evento televisivo di un CFSE ha fatto registrare 23.000 “partecipazioni”; separando questo dato dagli altri, si registra un totale di 5.656 partecipanti, valore maggiormente in linea con quanto rilevato nel corso degli ultimi anni.

Come si evince dal grafico riportato di seguito (Fig.9) , vi è stata una netta prevalenza degli incontri di “Educazione socio-affettiva e sessuale” (22%). La quota più significativa degli incontri realizzati rientra nella categoria “Altre attività” (50%) che, dalle descrizioni riportate, risulta essere molto variegata. In quest’ultima è possibile trovare: incontri sul tema della prevenzione tumori al seno e sulla menopausa; corsi di crescita personale; training autogeno; preparazione matrimoniale; problemi di sessualità maschile; incontri dalle tematiche legali e scolastiche; cultura della famiglia.

Figura 9 Incontri di Prevenzione e Promozione 2020



Alla data del 31 dicembre 2020, presso i CFSE operavano un totale di 560 operatori, corrispondenti ad un totale di 37,22 “operatori equivalenti¹”, con una netta prevalenza, come prevedibile, di psicologi/psicoterapeuti (34%), seguiti dagli assistenti sociali a pari merito con Educatori, Consulenti Familiari e Ginecologi (6%).

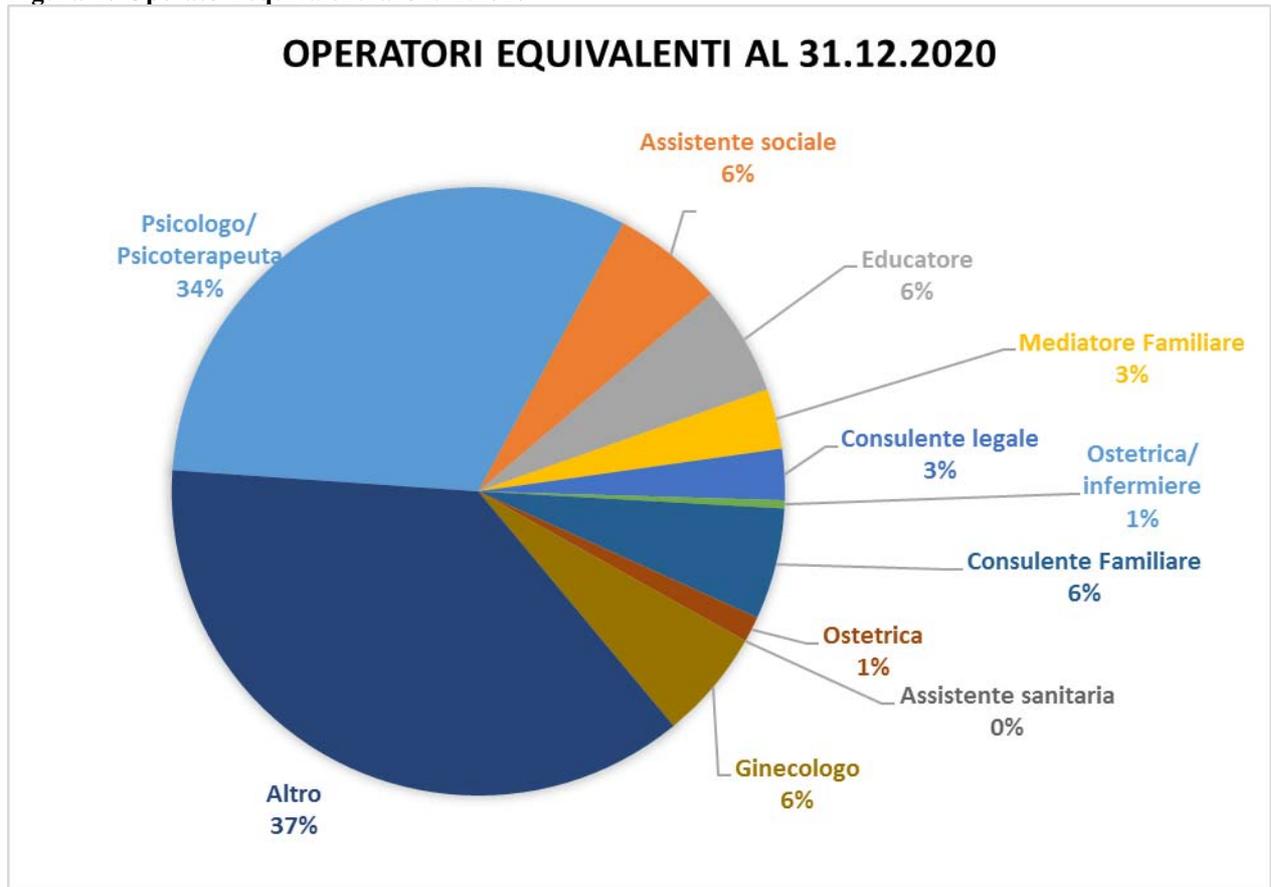
Come si può vedere dalla figura sottostante, è presente una quota significativa della categoria “Altro” (31%), dentro la quale si trova una profonda diversificazione e varietà di operatori, che vanno dal personale amministrativo, di segreteria e di gestione contabile a professionisti vari, quali pedagogisti, counselor, animatori di gruppo, tirocinanti, nutrizionisti, medici legali.

Il grafico riportato di seguito (Fig. 10) illustra il dettaglio delle diverse figure professionali presenti nei CFSE alla data del 31 dicembre 2020.

¹ L’ “equivalente a tempo pieno” è un metodo per rilevare il numero di operatori di un’azienda/servizio a seconda del loro dimensionamento all’interno della stessa e il valore è frutto di un calcolo matematico basato sulle ore di attività lavorativa di un dipendente a tempo pieno.

Nella presente rilevazione, i responsabili dei CFSE indicano il numero di persone fisiche per tipologia di operatore e il numero ore complessive di lavoro svolto. Tale monte ore viene diviso per 1976 (ovvero 38 ore settimanali per 52 settimane), ottenendo il “valore dell’operatore equivalente”. Il valore permette di operare un confronto, per esempio con gli operatori del Consultori Familiari delle Aulss.

Figura 10 Operatori equivalenti al 31.12.2020



Per un'analisi dettagliata dell'utenza, delle prestazioni e degli operatori di ciascun Consultorio Familiare Socio-Educativo, si riporta la seguente tabella, con i dati della rilevazione realizzata:

	CFSE 01 - Organizzazione di Volontariato Centro per la Formazione e la Consulenza della Coppia e della Famiglia	CFSE 02 - Consultorio Familiare Educativo U.C.I.P.E.M. di Treviso - onlus	CFSE 03 - Consultorio Familiare Fondaco ODV ONLUS	CFSE 04 - AIED sez. di Mestre Associazione Italiana Educazione Demografica	CFSE 05 - Fondazione Consultorio familiare "Rezzara"	CFSE 06 - Centro Italiano Femminile Provinciale di Padova	CFSE 07 - A.I.E.D. Verona
Utenti							
<i>Singoli femmine</i>	53	49	87	1214	45	36	1355
<i>Singoli maschi</i>	29	23	29	45	18	6	87
Singoli Totale	82	72	116	1259	63	42	1442
Coppie	18	34	23	11	19	6	30
Famiglie	0	0	1	5	4	2	9
<i>N. componenti famiglia</i>	0	0	0	2	12	10	5
Nuovi Utenti							
<i>Singoli femmine</i>	30	31	50	1214	30	36	560
<i>Singoli maschi</i>	10	14	19	45	14	5	28
Singoli Totale	40	45	69	1259	44	41	588
Coppie	16	25	16	11	15	6	10
Famiglie	0	0	1	5	3	1	3
Prestazioni							
Area Adolescenza	2	5	21	284	0	11	148
Area difficoltà dell'individuo	24	200	425	273	123	168	310
Area difficoltà di Coppia	35	123	167	31	100	25	60

Area difficoltà della Famiglia	20	2	55	31	42	15	65
Area Violenze / Molestie sessuali / Sfruttamento sessuale	1	0	0	1	0	20	0
Area mediazione familiare	0	30	5	0	10	7	0
Area affido familiare	0	0	0	0	0	0	0
Altre aree di intervento	0	61	17	86	23	36	87
Totale	82	421	690	706	298	282	670
Incontri di Prevenzione e Promozione							
Educazione socio-affettiva e sessuale: numero incontri	1	0	8	1	0	0	2
<i>totale partecipanti</i>	<i>16</i>	<i>0</i>	<i>70</i>	<i>15</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>40</i>
Percorso nascita (pre-durante-post parto): numero incontri	0	0	0	18	0	0	10
<i>totale partecipanti</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>72</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>22</i>
Contracezione / regolazione della fertilità: numero incontri	10	0	0	0	0	0	3
<i>totale partecipanti</i>	<i>10</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>60</i>
Tematiche sociali: numero incontri	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
Tematiche relative alla coppia: numero incontri	1	0	7	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	<i>14</i>	<i>0</i>	<i>141</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
Tematiche relative alla genitorialità: numero incontri	0	0	0	1	3	0	0
<i>totale partecipanti</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>280</i>	<i>0</i>	<i>0</i>

Tematiche relative all'affido: numero incontri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tematiche adolescenziali: numero incontri	0	0	2	0	0	0	0	0	0	6
<i>totale partecipanti</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	55	20
Altre attività: numero incontri	21	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	33	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale incontri	33	0	22	15	3	0	0	21	0	21
<i>totale partecipanti</i>	73	0	87	211	280	55	142	0	0	0
Operatori										
Psicologo / Psicoterapeuta	1,00	4,00	14,00	3,00	5,00	3,00	3,00	3,00	3,00	3,00
Assistente sociale	0,00	1,00	1,00	2,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
Educatore	6,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00
Mediatore Familiare	0,00	3,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	0,00
Consulente legale	5,00	1,00	2,00	4,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	2,00
Mediatore Linguistico Culturale	0,00	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Consulente Familiare	16,00	1,00	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ostetrica/Infermiere	0,00	0,00	1,00	2,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,00
Assistente sanitario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ginecologo	1,00	0,00	0,00	10,00	0,00	0,00	1,00	1,00	1,00	7,00
Altro	18,00	1,00	14,00	15,00	2,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,00
Totale	47,0	12,0	34,0	37,0	10,0	7,0	26,0	0,0	0,0	26,0
Operatori equivalenti										

Psicologo / Psicoterapeuta	0,02	0,10	0,36	0,32	0,30	0,64	0,15
Assistente sociale	0,00	0,01	0,03	0,07	0,01	0,17	0,05
Educatore	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,21	0,00
Mediatore Familiare	0,00	0,06	0,00	0,00	0,01	0,11	0,00
Consulente legale	0,01	0,01	0,01	0,05	0,01	0,16	0,05
Mediatore Culturale Linguistico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Consulente Familiare	0,20	0,02	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00
Ostetrica/Infermiere	0,00	0,00	0,02	0,33	0,00	0,00	0,09
Assistente sanitario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ginecologo	0,01	0,00	0,00	1,40	0,00	0,13	0,30
Altro	0,87	0,01	0,95	1,52	0,40	0,45	1,52
Totale	1,15	0,22	1,42	3,69	0,72	1,87	2,16

Utenti	CFSE 09 - Associazione Famiglie Consultorio Familiare Educativo Sud	CFSE 10 - Ce.P.E.F. ONLUS Centro Pastorale Educazione Familiare	CFSE 11 - Consultorio prematrimoniale e matrimoniale	CFSE 12 - Associazione C.E.F.A.S.	CFSE 13 - Famiglia e Comunità	CFSE 14 - Consultorio Familiare U.C.I.P.E.M. Onlus	CFSE 15 - Consultorio Familiare Verona Nord Onlus	CFSE 16 - Associazione FA. & C. FAMIGLIA E COMUNITA'
<i>Singoli femmine</i>	95	131	57	66	60	50	111	40
<i>Singoli maschi</i>	33	122	15	40	24	17	51	18
Singoli Totale	128	253	72	106	84	67	162	58
Coppie	32	49	28	25	11	14	26	22

Mediatore Familiare	1,00	0,00	1,00	1,00	1,00	2,00	2,00	2,00	2,00	0,00
Consulente legale	1,00	2,00	1,00	1,00	1,00	1,00	2,00	2,00	1,00	2,00
Mediatore Linguistico - Culturale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Consulente Familiare	0,00	0,00	1,00	1,00	2,00	0,00	16,00	0,00	0,00	0,00
Ostetrica/Infermiere	0,00	0,00	1,00	1,00	0,00	0,00	0,00	1,00	0,00	0,00
Assistente sanitario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ginecologo	1,00	1,00	1,00	0,00	0,00	1,00	0,00	1,00	1,00	1,00
Altro	3,00	13,00	6,00	0,00	0,00	9,00	17,00	5,00	5,00	5,00
Totale	14,0	25,0	15,0	9,0	18,0	43,0	19,0	12,0		
Operatori equivalenti										
Psicologo / Psicoterapeuta	0,91	2,00	0,25	0,44	0,77	0,11	0,45	0,15		
Assistente sociale	0,10	0,34	0,14	0,02	0,18	0,00	0,03	0,01		
Educatore	0,10	0,00	0,00	0,00	0,18	0,04	0,00	0,00		
Mediatore Familiare	0,13	0,00	0,03	0,01	0,27	0,03	0,14	0,00		
Consulente legale	0,13	0,04	0,01	0,02	0,09	0,04	0,02	0,01		
Mediatore Linguistico - Culturale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
Consulente Familiare	0,00	0,00	0,10	0,02	0,00	1,06	0,00	0,00		
Ostetrica/Infermiere	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
Assistente sanitario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
Ginecologo	0,13	0,01	0,01	0,00	0,07	0,00	0,05	0,01		
Altro	0,61	1,93	0,32	0,00	1,00	0,71	0,41	0,25		
Totale	2,10	4,32	0,87	0,50	2,57	1,99	1,10	0,43		

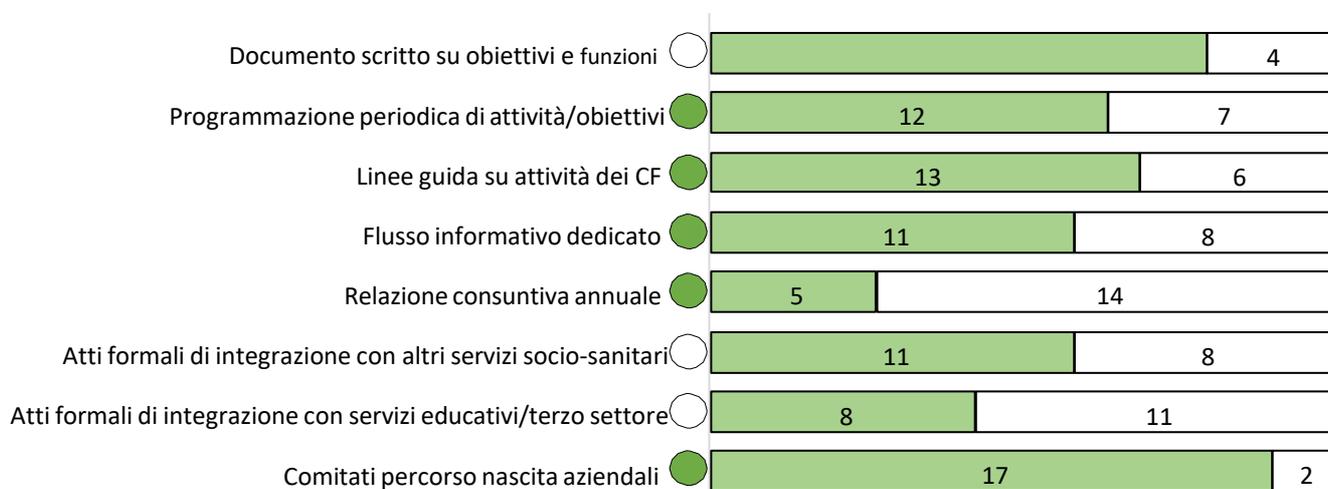
	CFSE 26 - Consultorio Familiare "La Famiglia"	CFSE 27 - Obiettivo Famiglia Cooperativa Sociale Onlus	CFSE 28 - Co.Ge.S. Don Lorenzo Milani Società Cooperativa Sociale	CFSE 29 - Associazione Sintonia	CFSE 30 - Società Cooperativa Sociale Titoli Minori ONLUS	CFSE 31 - Associazione Le Fate ONLUS	CFSE 32 - Fondazione Opera Monte Grappa	CFSE 33 - Consultorio San Vito
Utenti								
<i>Singoli femmine</i>	26	40	7	75	15	57	1	0
<i>Singoli maschi</i>	9	21	23	18	12	2	0	0
Singoli Totale	35	61	30	93	27	59	1	0
<i>Coppie</i>	5	2	8	13	2	2	1	0
<i>Famiglie</i>	0	17	1	6	10	72	0	0
<i>N. componenti famiglia</i>	16	0	34	3	17	30	2	0
Nuovi Utenti								
<i>Singoli femmine</i>	15	35	4	48	15	35	1	0
<i>Singoli maschi</i>	7	21	18	10	12	1	0	0
Singoli Totale	22	56	22	58	27	36	1	0
<i>Coppie</i>	5	2	6	4	2	1	1	0
<i>Famiglie</i>	0	15	1	2	10	50	0	0
Prestazioni								
<i>Area Adolescenza</i>	12	84	4	140	17	34	0	0
<i>Area difficoltà dell'individuo</i>	100	107	26	1210	16	59	1	0
<i>Area difficoltà di Coppia</i>	18	26	8	450	10	20	1	0
<i>Area difficoltà della Famiglia</i>	10	45	1	154	14	20	0	0
<i>Area Violenze / Molestie sessuali / Sfruttamento sessuale</i>	0	0	0	7	0	1	0	0

<i>totale partecipanti</i>	0	0	7	50	0	0	0	0	0
Altre attività: numero incontri	12	6	0	0	3	0	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	12	120	0	0	50	0	0	0	0
Totale incontri	12	10	1	24	19	16	0	0	0
<i>totale partecipanti</i>	12	160	28	170	350	187	0	0	0
Operatori									
Psicologo / Psicoterapeuta	4,00	3,00	3,00	3,00	4,00	2,00	2,00	2,00	1,00
Assistente sociale	1,00	1,00	1,00	2,00	0,00	1,00	1,00	1,00	1,00
Educatore	0,00	0,00	1,00	0,00	2,00	3,00	1,00	1,00	1,00
Mediatore Familiare	0,00	0,00	1,00	0,00	1,00	0,00	0,00	0,00	1,00
Consulente legale	1,00	1,00	0,00	1,00	1,00	1,00	0,00	0,00	1,00
Mediatore Linguistico - Culturale	0,00	0,00	1,00	0,00	0,00	2,00	0,00	0,00	1,00
Consulente Familiare	4,00	0,00	0,00	1,00	0,00	0,00	1,00	1,00	1,00
Ostetrica/Infermiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00	0,00	0,00	1,00
Assistente sanitario	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ginecologo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00
Altro	3,00	6,00	1,00	8,00	2,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	13,0	11,0	8,0	15,0	10,0	10,0	5,0	9,0	9,0
Operatori equivalenti									
Psicologo / Psicoterapeuta	0,06	0,47	0,05	0,33	0,53	0,72	0,00	0,00	0,00
Assistente sociale	0,00	0,11	0,23	0,55	0,00	0,07	0,00	0,00	0,00
Educatore	0,00	0,00	0,01	0,00	0,47	1,09	0,00	0,00	0,00
Mediatore Familiare	0,00	0,00	0,01	0,00	0,05	0,00	0,00	0,00	0,00
Consulente legale	0,00	0,11	0,00	0,00	0,03	0,02	0,00	0,00	0,00

Per completare la rappresentazione delle attività dei “Consultori Familiari”, si ritiene opportuno operare un confronto del territorio regionale con il panorama nazionale, riportando, di seguito, l’estratto di una ricerca condotta dal “Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie” del Ministero della Salute, recante il titolo “Analisi delle attività della rete dei consultori familiari per una rivalutazione del loro ruolo con riferimento anche alle problematiche relative all’endometriosi”. La ricerca è stata avviata nel 2017, è giunta alle sue conclusioni nell’anno in corso, ha coinvolto vari enti partner del “Centro Nazionale [...]” (Regione, Iss, Inail, Inmp, Agenas) ed è stata coordinata dalla dott.ssa Laura Lauria di CNAPPS-ISS.

“La Regione Veneto riconosce ai servizi consultoriali un ruolo centrale nella realizzazione di una politica integrata di sostegno alla persona, alla coppia, alla famiglia e genitorialità e ai minori di età. La Regione ha attuato la scelta strategica di potenziare i CF nella veste di servizio relazionale declinato nell’ambito della genitorialità, dell’educazione alla relazionalità, all’affettività e alla sessualità, e del contrasto alla violenza di genere, con particolare attenzione alle condizioni di disagio psichico e sociale [...]”.

Grafico 1. Strumenti e attività a sostegno della governance regionale dei servizi consultoriali



Nota: nelle barre verdi il numero di regioni che dispongono degli strumenti e delle attività indagate; nelle barre bianche il numero delle regioni che non ne dispongono. I pallini verdi indicano gli strumenti e le attività disponibili nella Regione Veneto.

La Regione Veneto effettua una programmazione periodica di attività/obiettivi (non aggiornata negli ultimi 3 anni) e dispone di linee guida sulle attività dei CF in fase di revisione e aggiornamento nel periodo di effettuazione della presente indagine. Esiste un flusso informativo sulle attività dei CF costituito da dati aggregati. Sono stati istituiti i comitati percorso nascita aziendali di cui fa parte anche un responsabile/coordinatore dei CF.

A livello regionale non sono state riportate attività di integrazione con altri servizi socio-sanitari o con la comunità, ma la Regione Veneto indica esplicitamente il Distretto come struttura organizzativa deputata a gestire e integrare le attività dei vari servizi socio-assistenziali territoriali, inclusi i servizi consultoriali.

Completezza del ciclo programmazione/valutazione dei servizi consultoriali

A partire dal 2017 la disponibilità di una relazione consuntiva annuale consente al Veneto di completare il ciclo della programmazione/valutazione. Il Veneto è quindi fra le 5 Regioni del paese che completano il ciclo.

Presenza di Consulteri familiari privati accreditati

Non sono presenti CF privati accreditati.

Erogazione di prestazioni specifiche a titolo gratuito, con pagamento di ticket o a pagamento

Le prestazioni sono tutte gratuite tranne l’offerta di contraccezione short e long acting che è a pagamento. In alcuni CF è previsto il pagamento del ticket per le visite ginecologiche che non rientrano nel percorso nascita.

In Veneto i consultori non effettuano lo screening del tumore della cervice uterina né vaccinazioni ma alcuni CF mettono a disposizione locali e/o personale a sostegno dell'attività in carico al Dipartimento di Prevenzione.

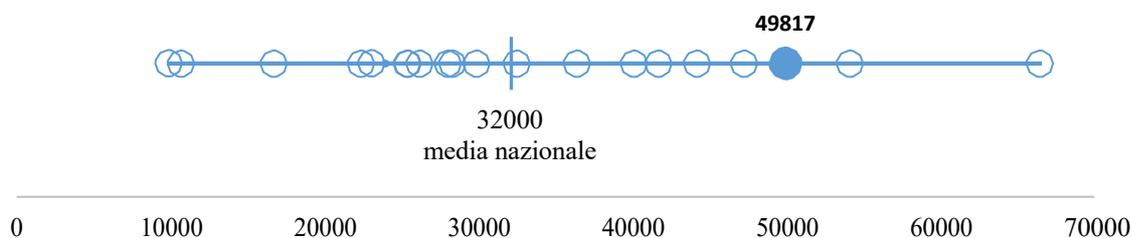
Disponibilità di un budget dedicato ai servizi consultoriali

I servizi consultoriali della Regione non disponevano di un budget dedicato vincolato fino al 2017, ad essi destinato dal 2018.

Organizzazione sul territorio

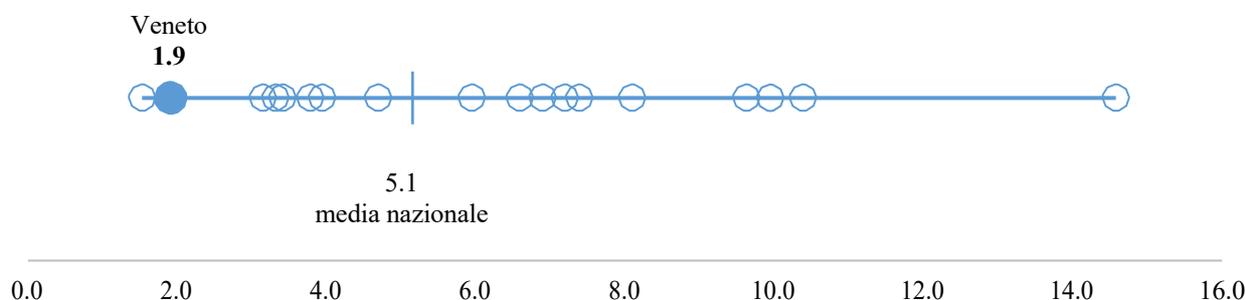
Il massimo livello di coordinamento dei servizi consultoriali a valle di quello regionale è stato identificato nel Distretto. Sono presenti in tutta la Regione complessivamente 20 UO consultoriali semplici coordinate insieme ad altri servizi territoriali nell'ambito del Distretto. A seguito della recente riorganizzazione delle aziende ULSS del Veneto, è previsto che all'interno del Distretto sia collocata l'Unità Operativa Complessa Infanzia Adolescenza Famiglia e Consultori (UOC IAFeC), incardinata nel Dipartimento materno infantile. La UOC IAFeC contiene al suo interno 3 Unità Operative Semplici: UOS Età Evolutiva; UOS Neuropsichiatria Infantile; UOS Consultorio Familiare.

Figura 2 Numero medio di residenti per sede consultoriale. Media nazionale e media Veneto



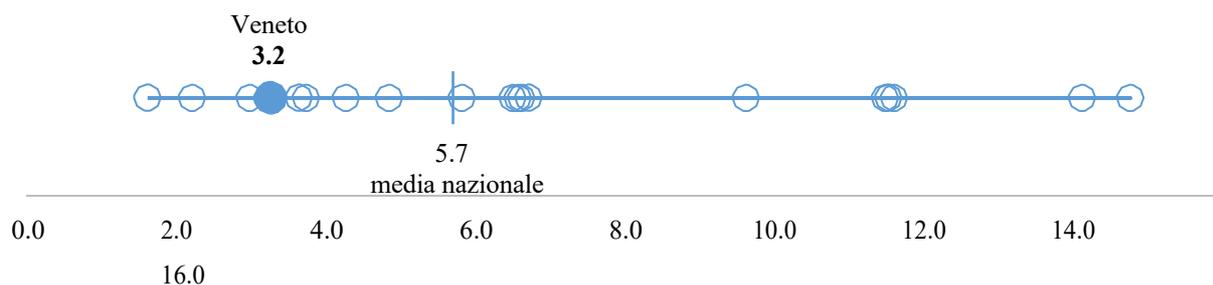
Con una sede ogni 49.817 residenti il Veneto ha una diffusione dei CF in linea con quanto stabilito dalle Linee guida regionali per il Servizio di Consultorio Familiare del 2010 (40.000/50.000 abitanti). Tale valore colloca il Veneto tra le tre Regioni con la più bassa diffusione di sedi di CF sul proprio territorio nel panorama nazionale. Il numero degli abitati afferenti al bacino di utenza è superiore alla media nazionale ed è più del doppio del gold standard di un consultorio ogni 20.000 residenti. A livello provinciale si riscontra un'ampia variabilità compresa tra una sede ogni 20.000 abitanti nella Provincia di Belluno (Distretto di Feltre) e una ogni 64.000 nella Provincia di Verona (escluso il Distretto Legnago).

Figura 3 Numero medio di utenti dei CF per 100 residenti



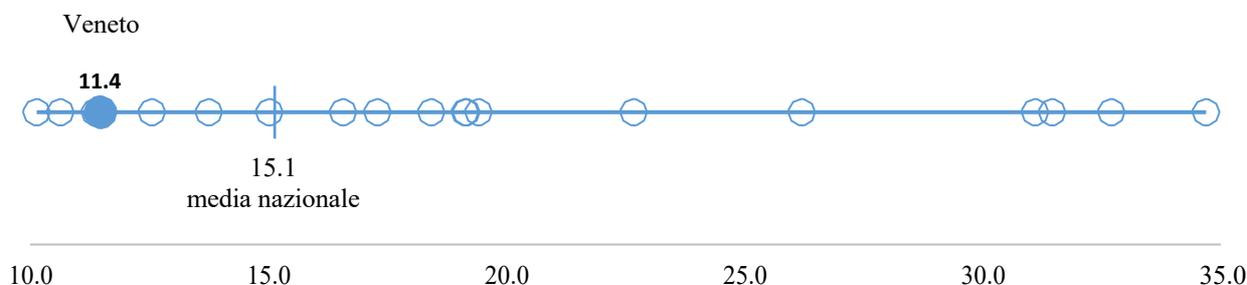
La capacità attrattiva dei CF in Veneto è al di sotto della media nazionale, collocando il Veneto fra le due Regioni con la più bassa percentuale di utenti di CF rispetto alla popolazione residente di riferimento. L'indicatore è piuttosto stabile nelle diverse province, essendo compreso nel range 1,4%-2,2%.

Figura 4 Numero medio di utenti giovani dei CF per 100 residenti di 14-19 anni



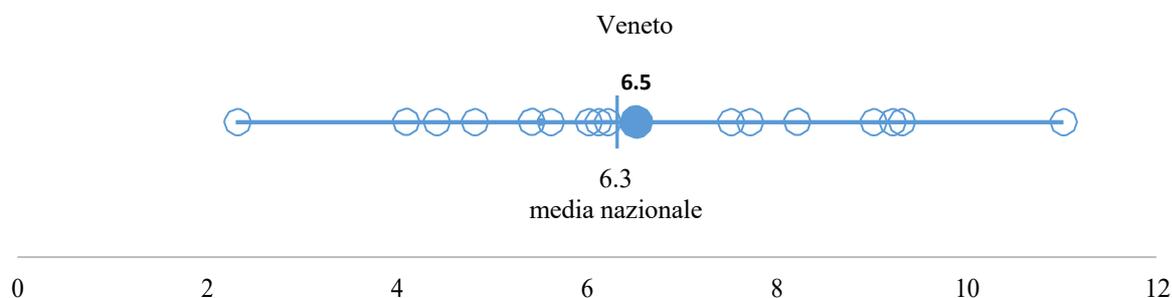
La capacità attrattiva dei CF rispetto alla popolazione degli adolescenti/giovani è inferiore alla media nazionale e inferiore a un terzo del valore di riferimento registrato nelle 5 Regioni con la capacità attrattiva più elevata (>10%).

Figura 5 Numero medio di prestazioni consultoriali per 100 residenti



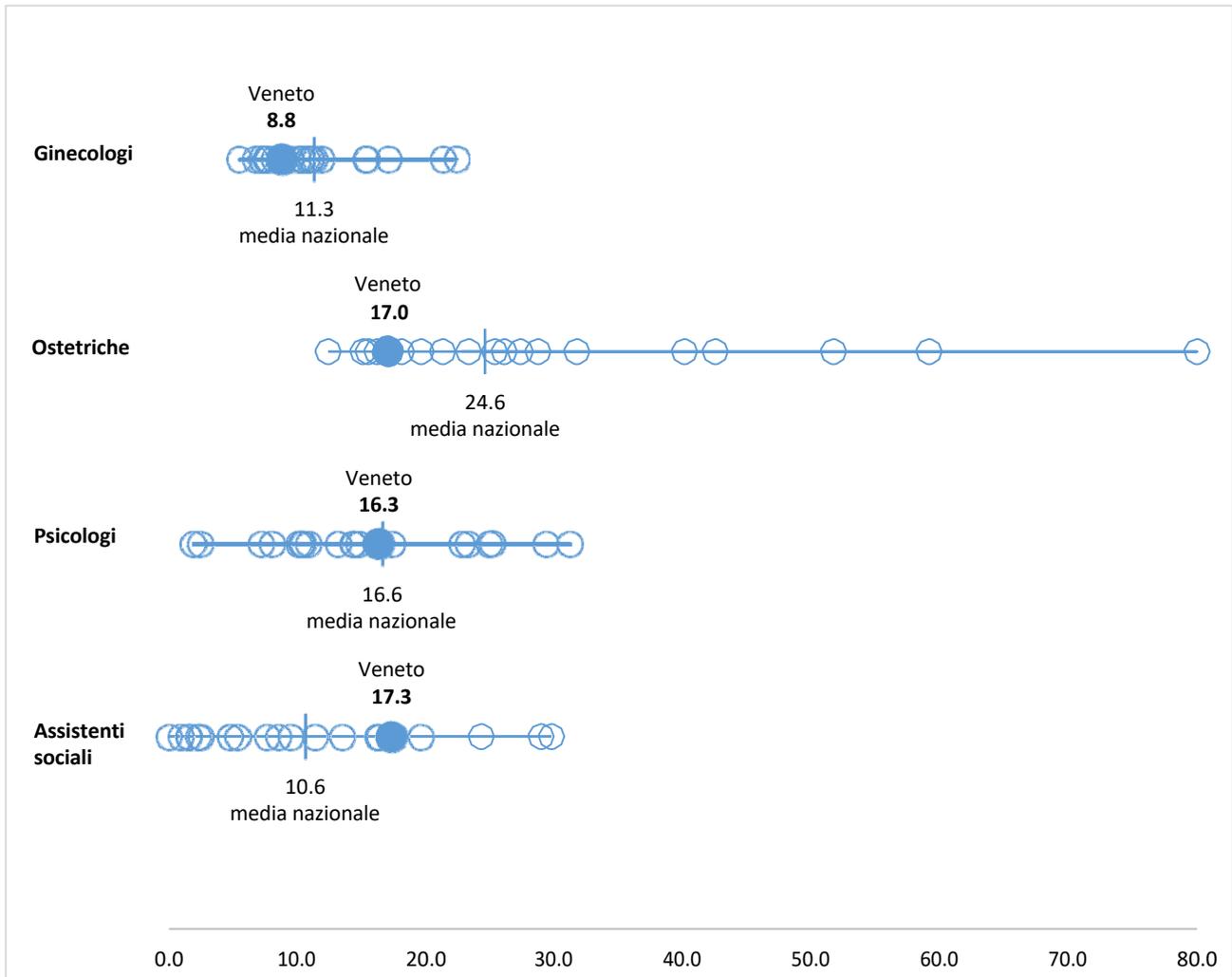
Il numero medio di prestazioni consultoriali erogate dai CF (11,4) è al di sotto della media nazionale, collocando il Veneto fra le 4 Regioni con il valore più basso. Questo indicatore permette di tratteggiare un profilo del volume di attività dei CF in ambito nazionale ma va ricordato che parte della variabilità riscontrata è dovuta alla diversa modalità di registrazione delle prestazioni erogate e alle diverse piattaforme utilizzate per la registrazione delle attività, in particolare quelle relative a singoli utenti o a gruppi di utenti nonché al diverso criterio adottato nel registrare le attività dirette e quelle indirette, segnalata a volte anche nell'ambito della stessa Regione.

Figura 6 Numero medio di atti formali di collaborazione tra servizi consultoriali e altri servizi sanitari, sociali, educativi e con il terzo settore per Azienda sanitaria o Distretto



Il livello di integrazione definito dal numero medio di atti di collaborazione stipulati con gli altri servizi sanitari aziendali, con i servizi sociali, con la scuola e il terzo settore per ULSS o Distretto (6,5) è in linea con il valore medio nazionale e colloca il Veneto tra le 8 Regioni/PA con il valore più elevato di questo parametro.

Fig. 7 Numero medio di ore di lavoro a settimana delle figure professionali dell'equipe consultoriale per 20.000 residenti

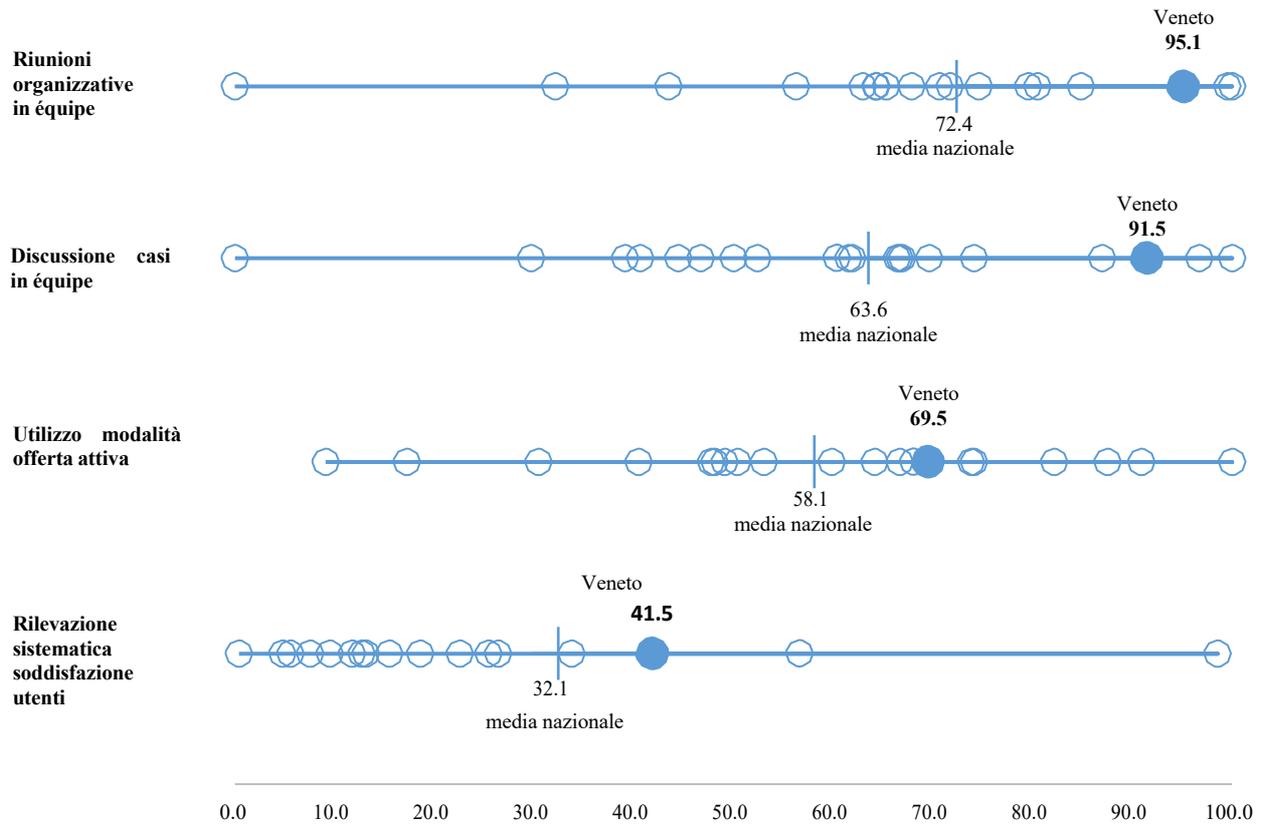


In Veneto è stata riportata la presenza di 84 équipe complete per 93 sedi consultoriali pari a circa una équipe completa per sede. Un'informazione più dettagliata sulla disponibilità di personale è rappresentata dal numero di ore di lavoro settimanali dedicate ad attività consultoriale dalle singole figure professionali che costituiscono l'équipe per 20.000 residenti.

Per la figura del ginecologo (8,8 ore) e in misura maggiore dell'ostetrica (17 ore) la disponibilità di personale è al di sotto della media nazionale e lontana dai rispettivi gold standard di 18 e 36 ore settimanali.

Per la figura dello psicologo il numero di ore è sovrapponibile al valore medio nazionale, con 13 Regioni/PA che registrano una disponibilità inferiore al Veneto per questa professionalità. Superiore alla media nazionale è la disponibilità della figura dell'assistente sociale (17,3 ore). La maggiore disponibilità di figure professionali dell'area psicologica e sociale riflette la scelta strategica della Regione di potenziare i CF nella direzione di servizi relazionali.

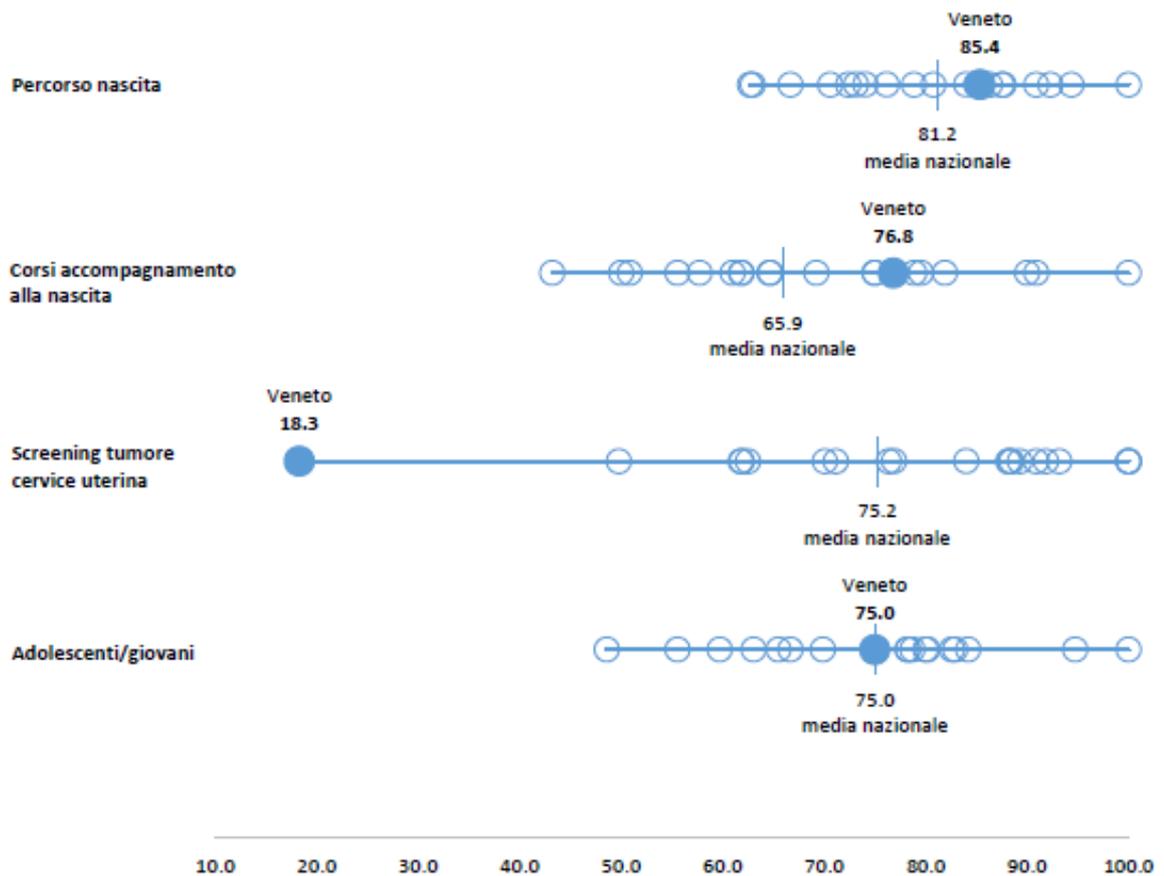
Figura 8 Percentuale di CF che utilizzano approccio multidisciplinare, offerta attiva, rilevazione della soddisfazione degli utenti



Dal punto di vista dell'approccio organizzativo e delle modalità di lavoro il Veneto mostra un valore degli indicatori sempre molto al di sopra del valore medio nazionale. In particolare, rispetto alla modalità di lavoro multidisciplinare a livello di singola sede, nella quasi totalità dei CF vengono coinvolte tutte le figure professionali sia per le riunioni organizzative (95,1%) che per la discussione di casi clinici (91,5%), collocando il Veneto fra le 3 Regioni con i valori più elevati per entrambi i parametri. Anche la rilevazione sistematica della soddisfazione degli utenti, prassi diffusa nel 41,5% dei CF, valore superiore alla media nazionale, colloca il Veneto al terzo posto in Italia. La modalità dell'offerta attiva è utilizzata da circa 2 CF su 3: il Veneto è tra le 7 Regioni con il valore più elevato.

Percentuale di CF che effettuano attività relative a percorso nascita, corsi di accompagnamento alla nascita, screening del tumore della cervice uterina, adolescenti/giovani

Figura 9



Relativamente alla percentuale di CF che svolgono attività nell’ambito dei programmi strategici indicati dal POMI, il Veneto si colloca al di sopra della media nazionale per le sedi che seguono tutta la gravidanza (85,4%) e per le sedi che offrono corsi di accompagnamento alla nascita (CAN) (76,8%) mentre è in linea con la media nazionale per le sedi che hanno spazi dedicati ai giovani o effettuano attività nelle scuole (75,0%). La disponibilità di sedi che fungono da centro di riferimento aziendale per l’offerta dei CAN e che hanno spazi dedicati ai giovani è superiore alla media nazionale: 17,1% vs 12,7% e 28,2% vs 17,9% rispettivamente. Un’analisi più approfondita delle informazioni raccolte sui CAN ha evidenziato che il numero medio di corsi organizzati in Veneto dai CF che offrono questa attività è al di sopra della media nazionale (10 vs 8) e che il numero medio di donne che li hanno frequentati nel 2017 è quasi il doppio del valore medio nazionale (151 vs 89). L’organizzazione dell’offerta di questa attività strategica realizzata in Veneto, che affianca la disponibilità dei CAN nella maggior parte delle sedi di CF all’ampia diffusione di centri di riferimento aziendali preposti nell’erogarla, consente di raggiungere la popolazione target in misura ben superiore rispetto alla media nazionale. La bassa percentuale di sedi che offrono lo screening del tumore della cervice uterina (18,3%) va letta alla luce della particolare organizzazione operativa attuata nella Regione che non prevede il coinvolgimento dei CF nell’offerta del programma di screening organizzato, affidato al Settore Promozione e Sviluppo Igiene e Sanità Pubblica. I dati PASSI 2016-2019 collocano il Veneto fra le 7 Regioni con la più elevata copertura di screening organizzato (59,4%) nel panorama nazionale, con un valore ampiamente superiore alla media (48,7%) (Passi, Epicentro <https://www.epicentro.iss.it/passi/dati/ScreeningCervicale>.)”

Con il presente programma triennale, la Regione:

1. per quanto attiene ai “Consultori Familiari AUSSL”, intende potenziare, ove necessario, le funzioni di assistenza e mediazione familiare, intese come aiuto e supporto alla genitorialità e alla gestione della conflittualità in fase separativa, anche in attuazione della legge 8 febbraio 2006, n. 54 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli" per realizzare un sistema articolato di assistenza omogeneo sul territorio regionale. Sulla pratica della mediazione familiare intesa nella sua accezione più ampia, si valuterà l'opportunità di un accordo con l'Autorità Giudiziaria competente teso alla prevenzione e all'alleggerimento dell'intensità dei conflitti;
2. per quanto riguarda i “Consultori Familiari Socio-Educativi”, punta ad innalzare la qualità degli interventi erogati, promuovendo, nel territorio, sportelli informativi capaci di essere dei punti di riferimento per i vari bisogni delle famiglie, in collaborazione con le Aziende unità locali socio-sanitarie e con i “Consultori Familiari” delle medesime, valorizzandone i servizi di assistenza a famiglie e alle persone intenzionate a costituire un nucleo familiare.

Per quanto attiene alle “famiglie in situazione di bisogno”, la Regione ha operato con l'approntamento di un programma di interventi economici straordinari a favore delle famiglie in difficoltà residenti in Veneto, interessando:

1. le famiglie monoparentali o dei genitori separati o divorziati (in attuazione dell'art. 5 della Legge Regionale del 10 agosto 2012, n. 29, nonché della DGR n. 485 del 23/4/2019);
2. i nuclei familiari con figli rimasti orfani di uno o entrambi i genitori (in attuazione dell'art. 59 della Legge Regionale 30 dicembre 2016, n. 30, novellato dalla Legge Regionale 29 marzo 2018, n. 14);
3. le famiglie con parti trigemellari e le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro (di iniziativa della Giunta regionale).

Si è trattato di interventi economici attuati, nel corso degli anni, per fronteggiare, con urgenza, gli effetti deleteri dei cicli dell'economia, che hanno inciso, sotto il profilo delle opportunità educative, sui nuclei familiari, imponendo agli stessi esborsi monetari importanti e continuati.

Di seguito, si dà una rappresentazione schematica degli interventi quantitativi effettuati negli ultimi anni:

Ann o	Famiglie monoparentali o dei genitori separati o divorziati		Nuclei familiari con figli rimasti orfani di uno o entrambi i genitori		Famiglie con parti trigemellari e le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro		Totale	
	Numer o	Spesa	Numero	Spesa	Numer o	Spesa	Numero	Spesa
2017	600	600.000,00	1132	1.000.000,00	4269	2.500.000,00	6001	4.100.000,00
2018	600	600.000,00	760	1.492.374,25	4032	1.944.700,00	5392	4.037.074,25
2019	1200	1.200.000,00	931	2.179.985,00	4378	2.103.500,00	6509	5.483.485,50
2020 ²	1246	600.000,00	839	1.480.000,00	3.714	1.900.000,00	5002	3.980.000,00
Totale							22.904	13.500.559,75

² Si evidenzia che nell'anno 2020 la disciplina attuativa ha previsto che “fondi in esubero” su una linea di intervento potessero essere utilizzati per coprire il fabbisogno di altre linee. A titolo di esempio, una volta coperte tutte le domande in possesso dei requisiti con i fondi destinati ai “minori orfani” vi è stata la possibilità di utilizzare fondi in eccesso per coprire linee meno finanziate, come avvenuto per le domande attinenti alla linea “famiglie monoparentali e i genitori separati o divorziati in situazioni di difficoltà economica”.

Con la legge regionale numero 20 del 28 maggio 2020, le norme di riferimento sono state abrogate, in vista di un riassetto più ampio ed integrato degli interventi economici ai nuclei familiari maggiormente esposti al rischio di emarginazione sociale.

Con riferimento ai “Nidi in famiglia”, il “Nido in Famiglia” è un’unità d’offerta che rientra tra i servizi educativi alla prima infanzia (ai sensi del D. Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017), con una funzione educativa, di cura e di socializzazione, rivolta a bambini di età compresa tra i 3 mesi e 3 anni.

Il progetto educativo è svolto in ambiente domestico da personale educativo dedicato: l’ “Educatore di Nido in Famiglia”, che è responsabile del “Nido in Famiglia”; il “Coordinatore rete di Nidi in Famiglia”, con compiti di supervisione e di affiancamento dell’ “Educatore” nei rapporti con le istituzioni e i genitori degli utenti.

Entrambi gli operatori sono iscritti ad un apposito albo tenuto dalla Regione e al quale si accede dopo un percorso formativo differenziato, che si conclude con un esame di valutazione dell’apprendimento (deliberazione numero 1994 del 21 dicembre 2018 della Giunta Regionale).

Come obiettivo, il percorso educativo del “Nido in Famiglia” mira alla costruzione solida di un’identità affettiva con radici nelle relazioni e nelle esperienze emotive fra adulti e bambini.

Le azioni educative e il gioco che si praticano nel “Nido in Famiglia” mirano a far crescere e al “saper essere”, pensando a un bambino che vive se stesso e comunica ciò che è attraverso lo strumento che gli è più proprio, ovvero il corpo vissuto in uno spazio creativo, spontaneo e condiviso. La percezione del proprio corpo (il “sentire corporeo”) è un vissuto che ha una genesi precoce e che accompagna costantemente l’essere umano nel corso della sua vita, assumendo un ruolo determinante in relazione alle esperienze psichiche dell’individuo nei primi 3 anni di vita. La particolare relazione di cura favorisce la generazione della regolazione affettiva, requisito di base per il suo benessere emotivo e fisico.

L’approccio aderisce ad un metodo che ha l’obiettivo di educare e far crescere il bambino attraverso lo sviluppo armonico di tutte le aree della personalità (area corporea, area emozionale, area relazionale, area simbolica), sostenendo lo sviluppo dell’identità e dell’autonomia affettiva, mediante l’armonizzazione delle emozioni e delle relazioni.

Lo spazio dove viene avviato il “Nido in Famiglia” deve rispettare una serie di requisiti (deliberazione numero 153 del 16 febbraio 2018 della Giunta Regionale):

1. civile abitazione in possesso di certificato di agibilità e collocata in una situazione urbanistica adeguata e compatibile con le esigenze dei bambini e delle famiglie, che salvaguardi la salute e la sicurezza dei bambini, lontano da situazioni urbane che possono arrecare disagio;
2. l’accesso e gli spazi interni devono essere predisposti ed organizzati in modo da assicurare adeguatezza e funzionalità consone all’età “prima infanzia”, che si caratterizza per il passaggio del bambino da una completa dipendenza dall’adulto, all’autonomia soprattutto motoria;
3. il servizio deve essere organizzato in modo tale da assicurare, in un contesto adeguato di sicurezza e salute, il buon funzionamento rispetto agli obiettivi psico-pedagogici;
4. lo spazio destinato alla preparazione o allo sporzionamento dei pasti deve essere dotato di attrezzature idonee a tale funzione e deve essere inaccessibile ai bambini;
5. le modalità di acquisizione degli alimenti, di preparazione e di somministrazione dei pasti sono sottoposte alle norme igienico-sanitarie vigenti;
6. è severamente fatto divieto, per lo svolgimento del servizio, di utilizzo di spazi interrati o seminterrati o comunque non adeguatamente aerati;
7. devono essere previste le opportune vie di esodo, individuate in ragione del rischio equivalente alla collocazione abitativa;
8. devono esserci accorgimenti architettonici e di arredo (consoni alla civile abitazione) atti a prevenire ed escludere situazioni di pericolo per i bambini;
9. i materiali, i rivestimenti, le finiture, gli arredi, gli impianti e le suppellettili devono essere adeguati e funzionali alle peculiarità della prima infanzia e garantire la sicurezza del bambino;
10. deve essere garantita la presenza di attrezzature, materiali e impianti conformi alla normativa specifica di settore e di sicurezza (compresi quelli ludico educativi); la presenza di attrezzature, materiali e giochi deve assicurare, comunque, la sintonia con l’indirizzo e l’approccio educativo psicocorporeo e psico-emozionale, che focalizza la centralità fondamentale della corporeità nell’approccio del bambino con il mondo;

11. si deve dare maggior rilevanza possibile all'utilizzo di oggetti e materiali di uso comune nelle case (dalle pezze di stoffa di varia consistenza per stimolare la diversa sensorialità all'uso di prodotti alimentari per impastare, seriare e conoscere la diversità).

Nel presente "Programma triennale degli interventi" a favore della famiglia, i "Nidi in Famiglia" si collocano nel più ampio obiettivo del riconoscimento del valore sociale delle reti di famiglie e dell'associazionismo familiare, per il quale è previsto il sostegno alla creazione di reti di buon vicinato, di solidarietà e di mutuo-aiuto tra famiglie nonché di forme di autorganizzazione e di imprenditorialità, al fine di integrare i compiti familiari nell'educazione e nella cura dei bambini, degli adolescenti, degli anziani e delle persone con disabilità (di cui alla legge regionale numero 20 del 28 maggio 2020, in particolare l'articolo 2, comma 1, lettera l).

Per quanto attiene al brand "Family Audit", il tema della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia rappresenta una delle priorità sulla quale, sin dal 2000, l'Unione Europea ha invitato gli Stati membri ad intervenire, al fine di sostenere la strategia comune per la piena occupazione.

Lo Statuto del Veneto, approvato con la legge regionale statutaria numero 1 del 17 aprile 2012, prevede di attivare politiche di conciliazione tra tempi della vita e del lavoro (articolo 6 - Diritti e obiettivi delle politiche regionali, comma 1, lettera b).

Ai fini della promozione della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia, si sono rivelati particolarmente utili quegli strumenti che, anche incidendo sulla contrattazione di secondo livello ed aziendale, consentono di rendere i luoghi di lavoro più attenti alle esigenze di cura dei lavoratori.

Il "Piano nazionale della famiglia", approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 7 giugno 2012, prevede la promozione della "diffusione delle forme di 'audit' che hanno come obiettivo la conciliazione tra famiglia e lavoro [...] ispirato ad una relazione sussidiaria tra la posizione lavorativa e la famiglia del lavoratore. Il processo [...] mira alla creazione di interventi fatti a misura per enti pubblici e privati per aiutare i dipendenti [...] per conciliare famiglia e lavoro".

L'Accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 3 agosto 2016 (repertorio Atti 150/CSR) e l'intesa del 4 agosto 2016 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono volti a promuovere lo standard "Family Audit" a livello nazionale, sulla base anche delle due sperimentazioni nazionali avviate nel 2012 e nel 2014.

In base all'impostazione organizzativa stabilita dalla Provincia autonoma di Trento, successivamente all'ottenimento del certificato "Family Audit", l'organizzazione è tenuta ad avviare un ciclo di iniziative teso al rilascio, dopo tre anni, del certificato "Family Audit Executive", in funzione del quale può attivare una nuova e ulteriore fase del processo di certificazione a durata triennale (e identificata col termine "mantenimento"), decidendo, poi, se proseguire il percorso con un ultimo processo di "conservazione", che si svilupperà tramite cicli biennali.

L'iter di certificazione per il conseguimento dello standard "Family Audit" è supportato da due soggetti accreditati, esterni all'organizzazione e iscritti al "Registro dei consulenti e valutatori del Family Audit della Provincia autonoma di Trento":

1. il "consulente", che supporta il lavoro di analisi partecipata interno all'organizzazione e nella stesura del "Piano aziendale";
2. il "valutatore", che verifica la conformità del processo con lo standard "Family Audit" e valuta l'impatto delle misure contenute nel "Piano aziendale".

In base ai dati rilasciati dall' "Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili" della Provincia autonoma di Trento in occasione dell'incontro promosso congiuntamente con la Regione del Veneto lo scorso 25 maggio 2018 a Venezia,

1. i benefici per i lavoratori sono:
 - a. l'incremento del benessere organizzativo;
 - b. la diminuzione dello stress psico-fisico e la prevenzione del "burnout";
 - c. l'ottimale conciliazione vita-lavoro;
 - d. la riduzione della disuguaglianza di genere;
 - e. la migliore fruizione di servizi di welfare aziendale;
 - f. la minore disparità tra persone che hanno diversi carichi di cura;

- g. il miglioramento delle relazioni familiari;
2. i benefici per l'azienda sono:
- a. l'incremento della produttività (meno assenteismo e diminuzione del turnover);
 - b. la crescita professionale del management;
 - c. la maggior attrattività di talenti;
 - d. il rafforzamento della "responsabilità sociale d'impresa";
 - e. la visibilità dell'azienda in Italia e all'estero.

In altri termini, il "Family Audit" si pone quale strumento di management che attiva un cambiamento culturale nelle organizzazioni, attraverso azioni di gestione delle risorse umane orientate sia al benessere dei dipendenti che alla crescita aziendale, rilevanti, per le finalità perseguite dall'Amministrazione Regionale nell'ambito delle politiche sociali, per la promozione delle politiche a favore della famiglia.

La Regione Veneto aveva già avviato una misura tesa a conciliare i tempi di vita lavorativa con quelli di gestione familiare, attraverso lo standard "Audit Famiglia & Lavoro", che ha preso avvio grazie al contratto d'uso della Regione Veneto con la Beruf&Familie gGmbH di Francoforte, ente che possiede i diritti del marchio dell' "Audit Famiglia & Lavoro" (DGR n. 2262/2010, DGR n. 3311/2010 e DGR n. 2042/2011).

Il conseguimento dello standard prevedeva un processo di valutazione sistematica, documentata ed obiettiva delle politiche di gestione del personale delle organizzazioni, intenzionate a certificare il proprio impegno, al loro interno, verso il miglioramento della conciliazione di famiglia e lavoro.

La Giunta della Regione Veneto, con deliberazione numero 1165 del 5 luglio 2013, aveva approvato la "Guida operativa Audit Famiglia & Lavoro", prevedendo una sperimentazione biennale, conclusasi a luglio 2015. La "Guida Operativa" definiva l' "Auditore" quale soggetto che ha sostenuto e superato un esame finale con rilascio di attestato di competenza e che lo autorizza a gestire il processo di audit nei contesti organizzativi, stipulando, con le organizzazioni, contratti di consulenza di tipo libero-professionale. Per mantenere il titolo di "Auditore", era necessario svolgere almeno un processo di audit all'anno. Alla data del 29.12.2016, 13 professionisti risultavano avere i requisiti di "Auditore" e 33 organizzazioni risultavano essere inserite in un processo attivo di certificazione (20 aziende pubbliche/private, 8 Amministrazioni Comunali e 5 Aziende ULSS), come attestato dal decreto numero 165 del 29 dicembre 2016 del Direttore della Direzione Servizi sociali, avente ad oggetto "Attestazione dello svolgimento dell'attività Audit Famiglia & Lavoro, ai sensi della DGR n. 6/2014 e del DDR n. 281/2014 inerenti al sistema regionale integrato per promuovere il benessere delle famiglie anche attraverso la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro".

Con la deliberazione numero 2304 del 30 dicembre 2016, la Giunta Regionale ha approvato la chiusura del "Progetto Audit Famiglia & Lavoro" e l'avvio delle procedure per il transito nei registri "Family Audit", sia per gli "Auditori" che per le organizzazioni già certificate con lo standard tedesco e interessate al passaggio.

Il 5 maggio 2017, la Regione del Veneto e la Provincia autonoma di Trento hanno sottoscritto un apposito accordo per la gestione del passaggio di auditori accreditati e aziende certificate dallo standard "Audit Famiglia & Lavoro" allo standard "Family Audit", già approvato con decreto numero 98 del 16 agosto 2017 del Direttore della Direzione Servizi sociali.

Il punto 3 dell'accordo prevede che le modalità operative del passaggio siano dettagliati nel "progetto esecutivo", redatto dall' "Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili" della Provincia autonoma di Trento. In base al "progetto esecutivo" (trasmesso il 2 agosto 2018 e registrato al protocollo 325122 del 3 agosto 2018 della Regione del Veneto), le organizzazioni potenziali beneficiarie del passaggio vanno da un minimo di 33 ad un massimo di 58.

Il punto 6 dell'accordo prevede che la Regione del Veneto si impegni ad individuare, in analogia con quanto già adottato dalla Provincia autonoma di Trento, dei sistemi premianti, per favorire le organizzazioni che hanno conseguito la certificazione "Family Audit".

Tenuto conto degli esiti positivi, la Regione del Veneto, con il presente programma triennale, intende favorire lo standard "Family Audit" e, più in generale, sostenere la diffusione di misure atte a conciliare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa.

3. La metodologia pianificatoria di riferimento

La stesura del “Programma triennale degli interventi” può essere analizzata sotto 2 profili: quello procedurale e quello contenutistico.

Dal punto di vista procedurale, la legge regionale numero 20 del 28 maggio 2020 “Interventi a sostegno delle famiglie e della natalità” prevede l’attuazione degli articoli 4 e 5.

Al riguardo, l’articolo 4 descrive il contenuto del programma triennale degli interventi, stabilendo che debbano essere necessariamente previsti:

1. gli obiettivi generali da perseguire;
2. le priorità, le modalità e le forme di azione da attuare nel triennio di riferimento;
3. le strutture regionali coinvolte in tale programma;
4. l’ammontare complessivo delle risorse destinate nel triennio e la ripartizione tra i vari interventi.

Inoltre, stabilisce che il programma venga approvato dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale e sentita la commissione consiliare competente.

L’articolo 5 prevede, invece, la “Cabina di regia per la famiglia”, organismo volto ad agevolare i territori nel monitoraggio, nella verifica e nella valutazione degli effetti prodotti dagli interventi previsti dal programma triennale degli interventi di cui all’articolo 4.

La “Cabina di regia per la famiglia” viene istituita dalla Giunta regionale prima della stesura e dell’adozione del programma triennale ed è composta da una molteplicità di competenze e di rappresentanze:

- a) l’assessore regionale alle politiche sociali, che la presiede (o un suo delegato);
- b) gli assessori regionali competenti per le materie previste dal programma (o loro delegati);
- c) il dirigente della struttura regionale competente in materia di servizi sociali (o un suo delegato);
- d) 2 rappresentanti dell’Associazione nazionale comuni d’Italia - Delegazione territoriale per il Veneto (ANCI Veneto);
- e) 2 direttori dei servizi socio-sanitari delle aziende unità locali socio-sanitarie (ULSS);
- f) 5 rappresentanti degli organismi di rappresentanza delle famiglie del territorio regionale.

La Regione, con la deliberazione numero 816 del 23 giugno 2020 della Giunta Regionale, ha istituito la “Cabina di regia per la famiglia”, la quale, esercitando una funzione di supporto all’impulso e al coordinamento delle misure a favore della famiglia, ha concorso primariamente alla redazione del programma triennale degli interventi.

L’assunto che ha portato a questa scelta è la convinzione che solo mediante la piena attuazione del principio di sussidiarietà sia possibile che tutti gli attori del sistema integrato di interventi e servizi sociali svolgano, effettivamente, una funzione di accompagnamento e di sostegno all’esercizio delle funzioni proprie della famiglia, favorendo il suo sviluppo e la messa in rete delle esperienze e delle competenze conseguite lungo le diverse fasi della vita familiare. Da questo punto di vista, la sussidiarietà può attuarsi attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze di enti pubblici e del Terzo settore in grado di intercettare le necessità e i bisogni di tutti, in particolare dei più fragili che, spesso, sono meno evidenti ma, non per questo, meno importanti. Ciò consente un ascolto finalizzato a raccogliere e a diffondere, come “buone prassi”, le soluzioni originate dai e nei territori ma, pure, di indicare alle istituzioni gli interventi da realizzare prioritariamente in risposta alle nuove esigenze emerse dal rapporto quotidiano con l’utenza.

Anche tramite la “Cabina di regia per la famiglia”, la Regione punta all’avvio di un rinnovato clima di collaborazione sociale, che ricostruisca e rafforzi le reti sociali locali, giungendo, operativamente, alla definizione di esperienze positive di legami sociali, nei quali le famiglie possano esprimere una significativa funzione di promozione e crescita, culturale e valoriale, del contesto territoriale di riferimento. Per questo, è auspicabile garantire, oltre ad una cabina di regia unitaria a livello centrale, anche dei coordinamenti a livello locale, con l’intento di:

1. mettere a sistema le risorse esistenti (“fare rete”) e trovare soluzioni che garantiscano la continuità degli interventi urgenti e la riorganizzazione dell’offerta dei servizi;
2. monitorare quanti destinatari sono effettivamente raggiunti, con quali modalità e livello di efficacia;

3. porsi in ascolto di nuove proposte e verificare se e in quale misura le iniziative attuate rispondono ai bisogni riscontrati.

Questa prospettiva impegna la Regione e le istituzioni locali (pubbliche e del Terzo settore) alla realizzazione di interventi qualificabili come “family friendly”, caratterizzati dalla valorizzazione del contributo della pluralità di attori sociali coinvolti ed in grado di perseguire un effettivo accrescimento civile, oltre che familiare, delle comunità sociali di vita.

Dal punto di vista contenutistico, il programma è stato delineato in coerenza con:

1. il “Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023”, approvato, nella seduta del 28 luglio 2021, dalla “Rete della protezione e dell’inclusione sociale” (di cui al decreto-legislativo 15 settembre 2017, numero 147, articolo 21);
2. il “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” (PNRR), licenziato il 25 aprile 2021 dal Consiglio dei Ministri, il 22 giugno 2021 dalla Commissione europea e definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri il 13 luglio 2021;
3. la “Delega al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia”, di cui alla legge 7 aprile 2022, numero 32;
4. il “Piano socio-sanitario della Regione del Veneto 2019-2023”, approvato con la legge regionale 48 del 28 dicembre 2018;
5. le direttive inerenti al “Piano di zona dei servizi sociali”, di cui alla Legge regionale 25 ottobre 2016, numero 19 “Istituzione dell’ente di governance della sanità regionale veneta denominato ‘Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero’. Disposizioni per la individuazione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende ULSS”, in particolare l’articolo 26 – Funzioni in materia di servizi sociali.

In particolare, il presente programma è connesso al “Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023” perché:

1. punta ad una strutturizzazione del sistema regionale integrato di interventi e di servizi sociali basata:
 - a. sulla prossimità alle persone e alle comunità territoriali;
 - b. sulla promozione della coesione sociale, intesa quale mantenimento, sostegno e sviluppo della rete di relazioni, delle attività e delle iniziative collettive che sono alla base della piena partecipazione e contribuzione alla società di ciascuno di noi;
 - c. sulla costruzione di sicurezza sociale, intesa quale rete strutturata che offre la certezza a tutte le persone e le famiglie di potere contare su un sistema di protezione che si attiverà per rispondere ai bisogni sociali;
 - d. sull’universalismo, che prescinde dalla situazione di bisogno contingente e dalle caratteristiche individuali, per riguardare, invece, tutte le fasi e gli accadimenti della vita della persona, contribuendo ad aumentare il grado di competitività del Paese, in quanto l’esistenza di una rete di protezione adeguata può incentivare l’iniziativa personale e l’imprenditorialità;
2. concorre, con gli obiettivi di servizio che persegue, al sostegno della costruzione e della definizione, a livello nazionale, dei Livelli Essenziali delle Prestazioni in ambito Sociale (LEPS);
3. valorizza un approccio organizzativo che cerca di ricondurre al centro la persona nella sua unità e nei suoi bisogni, superando l’ottica categoriale incentrata sull’inquadramento e sulla riduzione delle persone all’elemento che più ne può caratterizzare la fragilità (disabilità, immigrazione, età o quant’altro); è un approccio fondato sull’accesso, sulla valutazione multidimensionale della persona, sulla “presa in carico” e sulla definizione di un progetto individualizzato che individui i sostegni necessari alla persona (cui deve seguire l’attivazione di tali sostegni), al fine di portarla a conseguire, o a riconquistare, la massima autonomia;
4. è orientato alla formalizzazione, all’armonizzazione e alla generalizzazione delle migliori prassi attive nel territorio regionale, in un’ottica di miglioramento continuo;
5. è finalizzato a favorire la partecipazione delle persone, in quanto prevede il coinvolgimento delle reti formali e degli organismi di rappresentanza, tanto nella fase ascendente della programmazione quanto in quella discendente dell’implementazione e del monitoraggio ma anche della valutazione degli andamenti e dei risultati (da “utenti” a “cittadini”);

6. prevede un raccordo con gli interventi attuati nei settori attigui a quello della famiglia, quale l'ambito socio-sanitario, l'ambito delle politiche del lavoro, dell'istruzione, l'ambito giudiziario e delle politiche abitative.

Con riguardo al PNRR, occorre precisare che esso prevede diversi interventi nel settore sociale, distribuiti a loro volta in 3 settori (definiti "Missioni"). Il PNRR, in genere, prevede una parte riservata alle riforme ed una parte relativa agli investimenti.

Per quanto concerne le prime, le riforme di interesse sociale sono comprese all'interno della Missione 5 "Inclusione e coesione" e nella "Missione 6 Salute" e toccano grandi aree strategiche del settore sociale: le politiche familiari, la legge quadro per la disabilità e la riforma degli interventi per gli anziani non autosufficienti.

Per quanto attiene agli investimenti, i finanziamenti per il settore sociale sono distribuiti in 3 diverse "Missioni" del PNRR, anche se la gran parte degli interventi sono previsti nella Missione 5 "Inclusione e coesioni". Il presente "Programma triennale degli interventi verso la famiglia" è coerente:

1. con il progetto dedicato ai servizi all'infanzia (Missione 4 "Istruzione e ricerca"), che prevede la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza degli asili e delle scuole dell'infanzia, al fine di migliorare l'offerta educativa sin dalla prima infanzia e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale;
2. con gli interventi di 18-24 mesi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità (Missione 5 sulla "Coesione e inclusione").

Per quanto concerne alla legge-delega al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia, il presente programma si innesta coerentemente con la finalità del Governo di approvare il cosiddetto "Family act", cioè un complesso organico di misure per il sostegno alle famiglie con figli, per la promozione della partecipazione al lavoro delle donne e per il sostegno ai giovani. Il "Programma" della Regione, infatti, prevede misure atte a concorrere al sostegno della genitorialità e della funzione sociale ed educativa delle famiglie, al contrasto della denatalità, alla valorizzazione della crescita armoniosa ed inclusiva dei bambini nonché a favorire la conciliazione della vita familiare con il lavoro di entrambi i genitori (articolo 1 della legge 32/2022), in particolare:

1. ad agevolare l'armonizzazione dei tempi familiari e di lavoro;
2. ad affermare il lavoro sociale delle attività educative e di apprendimento dei figli;
3. a sostenere e a rafforzare i servizi socio-educativi per l'infanzia;
4. a prevedere misure di sostegno alle famiglie, mediante contributi destinati a coprire, almeno in parte, il costo delle rette relative alla frequenza dei servizi educativi per l'infanzia;
5. a sostenere e a promuovere le responsabilità familiari, specificamente:
 - a. promuovere la diffusione di attività informative e formative volte a favorire la conoscenza dei diritti e dei doveri dei genitori nonché di quelli inerenti alla vita familiare;
 - b. favorire l'integrazione dei consultori familiari con i servizi del territorio che svolgono una funzione di supporto nelle diverse fasi della vita familiare e di sostegno alle scelte dei genitori.

Per quanto attiene al "Piano socio-sanitario della Regione del Veneto 2019-2023", occorre evidenziare che il "Piano" prevede che l'approccio debba stabilire "sì l'adozione di misure di supporto alla famiglia, finalizzate alla risoluzione di situazioni di disagio, ma anche, per uscire da un'ottica puramente assistenzialistica, il sostegno, la promozione e il potenziamento delle capacità della famiglia per ricoprire il ruolo attivo che oggi giorno le viene affidato". Per questo, nel "Piano" è prevista la "la necessità di realizzare una programmazione duratura nel tempo, così da andare verso un piano poliennale per la famiglia che incentivi e attivi politiche di sviluppo attraverso azioni rivolte al sostegno della genitorialità, dei minori, dell'affidamento familiare, delle adozioni, degli Sportelli famiglia, dei Consultori Familiari Socio-Educativi, delle azioni per la conciliazione famiglia-lavoro e delle 'Alleanze per la famiglia'. In questo contesto s'inserisce la promozione dell'associazionismo familiare (reti di famiglie a supporto di minori, di persone con disabilità, di persone anziane). Nel promuovere la famiglia si terrà conto dell'utilità di attivare sinergie con altri assessorati e con i territori e gli enti locali che possono pensare alla famiglia come risorsa (ad esempio nelle materie del turismo, del commercio, dei trasporti pubblici, della cultura, dell'intrattenimento e dello sport).

Proprio la programmazione di ampio respiro temporale e l'integrazione fra i soggetti del "Sistema integrato di interventi e servizi sociali" (di cui alla "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", l. 8 novembre 2000) sono alla base della metodologia pianificatoria di riferimento del "Programma triennale degli interventi a favore della famiglia".

Infine, con riferimento alle direttive inerenti al "Piano di zona dei servizi sociali", la Regione del Veneto punta ad offrire, con il presente "Programma", la cornice entro la quale gli attori del sistema integrato di interventi e servizi sociali possono trovare gli indirizzi, gli obiettivi e le priorità da perseguire ed attuare in modo coordinato nel variegato ambito delle azioni a favore della famiglia: Comuni/Ambiti territoriali, la locale Azienda ULSS, i Centri per l'Impiego, gli Istituti scolastici, la locale Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale (ATER), i Tribunali ordinari e il Tribunale per i minori, le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB), le Comunità Montane, l'INPS, l'INAIL, tutte le altre istituzioni pubbliche ritenute rilevanti rispetto al processo di programmazione e gli Enti del Terzo settore e le Parti sociali.

4. Gli obiettivi generali da perseguire nel triennio 2022-2024

Tenuto conto del contesto regionale del Veneto nell'attuale congiuntura socio-economica, gli obiettivi generali da perseguire nel triennio 2022-2024 sono:

1. la valorizzazione delle funzioni sociali della famiglia, fondata su relazioni di reciprocità, di responsabilità, di effettiva parità tra uomo e donna e di solidarietà tra i componenti;
2. il riconoscimento e il sostegno delle funzioni svolte dalla famiglia, in quanto unità di servizi primari, luogo di rilevazione e di sintesi dei bisogni e riferimento essenziale dei servizi pubblici e privati;
3. la promozione della formazione di nuovi nuclei familiari e tutela dei componenti;
4. il riconoscimento dell'alto valore della maternità e paternità coscienti e responsabili, favorendo la tutela delle funzioni genitoriali e della libertà educativa, anche in riferimento ai nuovi mezzi di informazione e di comunicazione sociale;
5. la rimozione degli ostacoli di ordine sociale, culturale ed economico che impediscono le nuove nascite, l'adozione e la vita della famiglia, prevenendo situazioni di particolare disagio, povertà o esclusione sociale, ivi comprese quelle conseguenti a provvedimenti giudiziari afferenti alla separazione o il divorzio, perseguendo una inclusione attiva volta al superamento delle varie situazioni di disagio;
6. la tutela e promozione della vita fin dal concepimento e in tutte le sue fasi offrendo, alle famiglie e in particolare ai genitori, sostegni economici, servizi e un contesto socio-culturale idoneo per consentire di non ridimensionare il progetto di vita familiare e realizzando e favorendo interventi volti a prevenire e a rimuovere le difficoltà economiche, sociali e relazionali che possano indurre all'interruzione di gravidanza, anche attraverso apposite convenzioni con soggetti non istituzionali;
7. la tutela del diritto di un minore ad una famiglia tramite interventi a sostegno della genitorialità adottiva;
8. agevolare la famiglia nell'opera di educazione dei figli e nella formazione della loro personalità in tutti i suoi aspetti psicologici, sociali, relazionali e culturali;
9. la promozione di una cultura dell'infanzia, riconoscendo e sostenendo la funzione di genitore nel rispetto dei diritti del bambino e promuovendo e favorendo un sistema articolato di servizi e opportunità per la prima infanzia, al fine di sostenere la centralità della famiglia nel suo ruolo genitoriale;
10. promuovere e favorire azioni di accompagnamento alla solidarietà tra generazioni e alla relazionalità e ai percorsi di scelta di vita degli adolescenti e dei giovani;
11. la promozione e sostegno della genitorialità in tutte le sue forme;
12. il riconoscimento del valore sociale delle reti di famiglie e dell'associazionismo familiare, favorendo e sostenendo la creazione di reti di buon vicinato, di solidarietà e di mutuo aiuto tra famiglie nonché di forme di autorganizzazione e di imprenditorialità, al fine di integrare i compiti

familiari nell'educazione e nella cura dei bambini, degli adolescenti, degli anziani e delle persone con disabilità;

13. incentivare, attraverso le “Alleanze per la famiglia”, un “territorio regionale per la famiglia” e attuare, anche con gli altri soggetti pubblici e privati interessati, azioni di promozione della cultura della famiglia, intesa come valore e come possibilità di un welfare generativo e di comunità;
14. riconoscere il valore sociale del lavoro domestico e di cura, in quanto essenziale per lo sviluppo della famiglia e della società;
15. promuovere e favorire iniziative volte a consentire alle persone, prive di autonomia fisica o psichica, di continuare a vivere nel proprio domicilio o nel nucleo familiare di appartenenza;
16. promuovere nel territorio sportelli informativi capaci di essere dei punti di riferimento per i vari bisogni delle famiglie, in collaborazione con le aziende unità locali socio-sanitarie (ULSS) e con i consultori familiari, valorizzandone i servizi di assistenza alle famiglie e ai futuri genitori;
17. promuovere e favorire un turismo a misura di famiglia, proponendo modalità, servizi, tariffe e quant'altro possa servire a dimostrare che il Veneto è una “regione dove la famiglia è di casa”;
18. promuovere il coinvolgimento delle organizzazioni sia lucrative che non lucrative secondo logiche territoriali, per orientare risorse, servizi e interventi verso i bisogni e il benessere delle famiglie;
19. promuovere, anche con gli altri soggetti pubblici e privati interessati, la formazione e l'aggiornamento di amministratori, operatori dei servizi pubblici e del privato sociale sulle politiche familiari e i temi correlati;
20. sviluppare e favorire iniziative di ricerca, di monitoraggio continuo della situazione delle famiglie nella regione, dei servizi erogati dai diversi attori nonché la verifica dell'impatto di politiche familiari nel territorio;
21. promuovere l'integrazione delle politiche fiscali, abitative, occupazionali, commerciali, del turismo, dello sport, dei trasporti e di cura, anche in attuazione della legge 8 marzo 2000, n. 53 “Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città”;
22. Riconoscere, secondo quanto definito nell'articolo 6, comma 1, lettere b) e n) dello Statuto del Veneto, politiche attive di conciliazione dei tempi vita-lavoro e l'importanza della tutela del lavoro dei genitori, strutturando servizi per l'infanzia in grado di rispondere alle esigenze delle famiglie, andando ad intervenire sia sull'accessibilità che sulle modalità di erogazione dei servizi.

Gli obiettivi delineati hanno a che vedere, necessariamente, anche con gli effetti legati alla pandemia di “Coronavirus 2 da sindrome respiratoria acuta grave” (abbreviato in SARS-CoV-2, qui indicata, per brevità, in COVID-19), dichiarata “emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale” (PHEIC) il 30 gennaio 2020 dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

Le pesanti modificazioni sociali prodotte dal COVID-19 ad aspetti centrali dell'esistenza umana (relazioni, realizzazione di sé eccetera) hanno reso attrattivi quei territori che offrono servizi a sostegno della “qualità di vita” di cittadini e famiglie: infrastrutture, buona amministrazione, istruzione, welfare, sicurezza, qualità ambientale, offerta culturale ed opportunità in genere.

Gli obiettivi per la famiglia qui individuati puntano a co-generare, unitamente alle finalità da perseguire in altri ambiti (economico, infrastrutturale, formativo ed occupazionale), il capitale utile allo sviluppo della comunità veneta.

5. Le priorità, modalità e forme di azione da attuare nel triennio 2022-2024

Per il raggiungimento degli obiettivi generali da perseguire nel triennio 2022-2024, vengono previsti interventi, di volta in volta da declinare puntualmente nei provvedimenti amministrativi di attuazione del “Piano”, per le seguenti priorità e forme di azione:

1. il potenziamento e la riqualificazione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia agendo sulla percentuale di risposta al fabbisogno, oggi al 29,1%, avvicinandola allo standard europeo del

- 33% intervenendo sull'accessibilità al servizio e sull'attivazione e/o promozione di servizi innovativi quali nidi famiglia, nidi aziendali, nidi in fattoria;
2. la riduzione della retta di frequenza dei servizi socio-educativi per la prima infanzia;
 3. premialità a favore di progetti per la conciliazione degli orari dei servizi educativi per la prima infanzia con le esigenze degli utenti;
 4. l'istituzione di un fondo a favore dei Comuni o delle loro aggregazioni che attivano progetti verso le "famiglie fragili", quali le famiglie monoparentali (a seguito di separazioni, vedovanze eccetera) e le famiglie numerose. Al riguardo, si ritiene opportuno evidenziare il bisogno di perseguire anche la finalità sociale della pratica motorio-sportiva a favore delle persone che versano in situazioni di disagio dovuto a condizionamenti sociali (complessi contesti territoriali di periferia, difficili situazioni familiari, impedimenti psico-motori, difficoltà economiche, discriminazioni razziali, delinquenza minorile, immigrazione). Lo sport non è solo un mezzo per il raggiungimento del benessere psico-fisico di chi lo pratica ma anche uno strumento educativo e di soluzione al disagio sociale, in quanto favorisce, attraverso il confronto e l'interazione, lo sviluppo dell'integrazione e la socializzazione. A tal fine, si prevede di: sostenere parzialmente, attraverso l'erogazione di un bonus, il costo sostenuto dalle famiglie per l'iscrizione dei figli adolescenti ad una pratica sportiva; promuovere, attraverso la pratica sportiva, i valori delle pari opportunità e il contrasto ad ogni forma di discriminazione, aumentando dei "gruppi sociali vulnerabili"; informare, formare e coinvolgere la società, la cittadinanza e le giovani generazioni nella lotta all'emarginazione sociale attraverso lo sport; promuovere, attraverso l'attività sportiva, l'apprendimento, le competenze sociali e civiche, il lavoro di squadra, la disciplina, la creatività e l'imprenditorialità nello sport delle giovani generazioni; incanalare le energie, le aspirazioni e l'innato entusiasmo dei giovani in una maniera costruttiva, per dare un contributo alle comunità in cui vivono. Un particolare investimento dovrà essere dedicato alla disabilità, puntando a spostare l'attenzione dal concetto di "integrazione" ("i bambini con disabilità possono fare pratica sportiva insieme ai coetanei") al concetto di "inclusione" ("i bambini con disabilità hanno la possibilità e il diritto di fare con gli altri"), operando sul "gruppo", per dare ai bambini una chiave di lettura in grado di spiegare ed interpretare i comportamenti che possono sembrare "strani" dei compagni con disabilità e che frequentano lo stesso corso. Da questo punto di vista, appare rilevante investire in percorsi individualizzati, anche durante la pratica sportiva, con momenti di incontro co-gestiti da un educatore e da un istruttore;
 5. il potenziamento delle funzioni di assistenza e mediazione familiare presso i Consultori Familiari, investendo: nel ruolo della figura professionale che si occupa delle "conflittualità conciliabili"; nelle azioni di sostegno alla coppia nella delicata fase di costituzione e di transizione in famiglia con la nascita di un figlio; nelle azioni volte alla precoce individuazione di situazioni di disagio familiare, al fine di ridurre gli allontanamenti dei bambini dal nucleo familiare; nella revisione delle pratiche di aiuto, in un'ottica di miglioramento continuo; nel sostegno per il recupero delle competenze genitoriali nei casi di allontanamento, per ridurre l'istituzionalizzazione dei minori. Al riguardo, si ritiene opportuno che il rapporto "équipe multi-professionale e multidisciplinare completa/popolazione" si mantenga sulla soglia media di 1 ogni 37.000 abitanti circa, così da evitare, con le attuali dotazioni organiche, la "polverizzazione" dei consultori, determinando un frazionamento del servizio in parti talmente esigue da non essere in grado, ciascuna, di costituire una gestione autonoma e funzionale alle esigenze della comunità;
 6. il potenziamento presso le scuole dell'educazione all'affettività, compreso il contrasto alla violenza di genere e sessuale nonché dell'educazione alla genitorialità e della conoscenza dei metodi di contraccezione;
 7. il pieno coinvolgimento di entrambi i genitori nelle informazioni riguardanti i figli nel caso di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio e nei processi relativi ai figli nati fuori dal matrimonio;
 8. la promozione di protocolli d'intesa tra istituzioni pubbliche e private per la realizzazione di reti di assistenza a sostegno di genitori soli, separati o divorziati;
 9. la definizione di una certificazione di riconoscimento familiare rivolta alle organizzazioni pubbliche e private che intendono adottare forme organizzative finalizzate ad accrescere il benessere familiare territoriale;

10. il coordinamento degli “Sportelli per la famiglia” attivati dai Comuni o dalle loro aggregazioni, destinati ad agevolare la conoscenza delle norme e dei provvedimenti nazionali, regionali e locali in materia di politiche familiari e di accesso ai servizi rivolti ai nuclei familiari;
11. il sostegno delle “Alleanze territoriali per la famiglia”, quali reti territoriali promosse dagli enti locali per sostenere iniziative politiche attente ai bisogni delle famiglie nelle comunità locali (anche in collaborazione con altri enti pubblici o organizzazioni private) e indicando i criteri di valutazione e monitoraggio sulla base dei quali redigere la relazione annuale prevista dall’articolo 24 della legge regionale n. 20/2020;
12. l’attivazione di modalità di supporto dei processi generativi territoriali dei Comuni o delle loro aggregazioni, tramite forme di pianificazione integrata che coinvolgano attori economici e sociali del territorio (famiglie, privato con fine di lucro e terzo settore) e sostenendo iniziative rivolte alla promozione di relazioni familiari e di comunità e indicando i criteri di valutazione e monitoraggio sulla base dei quali redigere la relazione annuale prevista dall’articolo 24 della legge regionale n. 20/2020;
13. la creazione di luoghi e di spazi di incontro-confronto (anche informali), all’interno dei servizi territoriali attivi o attivabili, dove le famiglie possano condividere le proprie esperienze/narrazioni e le funzioni genitoriali (incontri tra famiglie, con esperti eccetera), agevolando il passaggio di competenze genitoriali e la trasmissione delle competenze educative fra generazioni (trasmissione intergenerazionale di competenze);
14. l’attivazione di interventi tesi a prevenire e a curare difficoltà di apprendimento e vissuti di emarginazione sociale nell’ambiente scolastico ed extrascolastico di minori in situazione di povertà;
15. l’attivazione di una procedura finalizzata ad individuare le “tipologie familiari ricorrenti” (intese come “aggregazioni di situazioni con problemi che presentano le medesime caratteristiche”) rispetto alle quali strutturare percorsi di aiuto e sostegno mirati, in grado di intercettare precocemente i bisogni profondi che possono evolvere in comportamenti potenzialmente anti-sociali;
16. l’implementazione del “fattore famiglia”, quale strumento integrativo per definire le condizioni economiche e sociali del nucleo familiare che accede alle prestazioni sociali ed ai servizi a domanda individuale;
17. la valorizzazione degli organismi di rappresentanza delle famiglie del territorio regionale e delle formazioni del privato sociale impegnate per la sensibilizzazione sui temi relativi all’ambito familiare;
18. l’implementazione della “valutazione d’impatto familiare”, quale valutazione qualitativa e quantitativa (sul breve, medio e lungo periodo) degli effetti degli interventi attivati verso la comunità territoriale di riferimento rispetto alle politiche perseguite, promuovendone l’utilizzo anche presso gli enti locali; in quest’ottica, la “valutazione d’impatto familiare” si pone come strumento per orientare le strategie di governo a sostegno della famiglia al fine di promuovere la genitorialità e la natalità.

6. Le strutture regionali coinvolte nel programma triennale 2022-2024

Tenuto conto degli ambiti di riferimento delle misure da attivare, è previsto il coinvolgimento di più strutture della Regione del Veneto:

1. la struttura competente in materia di servizi sociali, con funzioni di raccordo, in considerazione della prevalente valenza sociale degli interventi in ambito di politica familiare;
2. la struttura competente in materia di istruzione, tenuto conto della competenza istituzionale a trattare la tematica dei servizi all’infanzia a seguito dell’adozione del D. Lgs. 13-4-2017 n. 65, che ha istituito il “sistema integrato di formazione e di istruzione” nella fascia 0-6 anni;
3. la struttura competente in materia di pari opportunità, in attuazione del principio giuridico in base al quale la partecipazione economica, politica e sociale dell’individuo deve essere priva di ostacoli dovuti al genere sessuale, alla religione, alle convinzioni personali, alla razza, all’origine

etnica, alla disabilità, all'età, all'orientamento sessuale e a quello politico. Con riferimento all'ambito delle politiche a favore della famiglia, le pari opportunità si declinano nella valorizzazione delle funzioni sociali della famiglia, intesa come nucleo sociale fondato su relazioni di reciprocità, di responsabilità, di effettiva parità tra uomo e donna e, in generale, di solidarietà fra i componenti;

4. la struttura competente in materia di attività produttive, per favorire la promozione di modelli organizzativi che accrescono il benessere familiare territoriale;
5. la struttura competente in materia di lavoro, in considerazione dei risvolti inerenti alla conciliazione della sfera lavorativa delle persone con la cura delle loro esigenze familiari;
6. la struttura competente in materia di attività sportive, tenuto conto della possibilità di promuovere la pratica sportiva presso le "famiglie fragili" quale misura che concorre alla rimozione degli ostacoli di ordine sociale, culturale ed economico che impediscono le nuove nascite e la vita della famiglia;
7. la struttura competente in materia di turismo e di cultura, per promuovere un turismo e una fruizione culturale a misura di famiglia nel territorio regionale per quanto attiene a modalità, servizi e tariffe;
8. la struttura competente in materia di servizi socio-sanitari in ambito territoriale, per favorire iniziative volte a consentire, alle persone prive di autonomia fisica o psichica, di continuare a vivere nel proprio domicilio o nel nucleo familiare di appartenenza e per i risvolti psicologici e sanitari inerenti all'aiuto alle madri in difficoltà, al fine di prevenire l'interruzione di gravidanza, quando essa dipenda da ostacoli rimovibili mediante sostegno psicologico e mediante aiuti di natura materiale e, dopo la maternità, per la presa in carico della donna e del nascituro;
9. la struttura competente in materia di rilevazioni statistiche, tenuto conto della necessità di disporre di dati relativi alla distribuzione e alle tendenze in ambito sociale nel territorio regionale nonché agli esiti della valutazione di impatto familiare;
10. le strutture competenti in materia di comunicazione ed informazione e in materia di partecipazioni societarie ed enti regionali, per l'adeguamento dei procedimenti degli uffici della Regione, degli enti strumentali della medesima, delle aziende del servizio sanitario regionale e degli organismi sottoposti a vigilanza della Regione alle disposizioni inerenti al diritto alla bigenitorialità dei figli minori in caso di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio e nei processi relativi ai figli nati fuori dal matrimonio;
11. altre strutture, da individuare di volta in volta in funzione delle peculiari necessità riscontrate.

Considerate le finalità da perseguire, verrà valutato il coinvolgimento del "Garante dei diritti della persona", previsto dalla legge regionale n. 37 del 24 dicembre 2013, autorità amministrativa indipendente della Regione Veneto cui è preposta e che opera in piena libertà, autonomia ed indipendenza nel rispetto delle leggi e degli statuti, al fine del controllo di legittimità dell'azione amministrativa.

7. L'ammontare complessivo delle risorse destinate nel triennio 2022-2024 e la ripartizione tra i vari interventi

Per l'anno 2021, l'ammontare complessivo delle risorse destinate ai vari interventi è stato pari ad euro 12.797.352,39.

Di seguito, si riporta una sintesi delle azioni svolte:

Azione	Importo
Riduzione della retta di frequenza dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (art. 7, c. 1, lett. c): voucher per la frequenza dei servizi alla prima infanzia mediante applicazione sperimentale del "Fattore Famiglia" (di cui all'art. 3), con la corresponsione di un contributo minimo di euro 200,00 e massimo di euro 600,00, per minore, per la frequenza dei servizi 0-3 anni	Euro 5.300.000,00

riconosciuti dalla Regione del Veneto ai sensi delle leggi regionali numero 32/1990, 22/2002 e 2/2006 e di cui al decreto 44 del 12 agosto 2021 del Direttore u.o. Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile - BUR 122 del 10 settembre 2021.	
Trasferimenti a favore dei Comuni o delle loro aggregazioni per l'attivazione di progetti verso le "famiglie fragili" (art. 10, c. 1, art. 11, c. 1 e 2, art. 13), finalizzati ad evitare nuove emarginazioni sociali e a garantire le condizioni per svolgere il ruolo genitoriale e la prosecuzione di una vita dignitosa del nucleo familiare nella particolare situazione che si determina in seguito al decesso di uno o di entrambi i genitori, di una separazione o divorzio, della condizione di famiglia monoparentale o di famiglia numerosa (parto trigemellare o 4 o più figli).	Euro 4.730.000,00
Sviluppo del coordinamento dello "Sportello per la famiglia" del Comune e dei servizi del territorio che svolgono attività d'interesse per i nuclei familiari (art. 21): trasferimenti a favore dei Comuni o delle loro aggregazioni per una corretta ed omogenea attuazione dei processi di implementazione dello "Sportello per la Famiglia".	Euro 500.000,00
Potenziamento delle funzioni di assistenza e mediazione familiare presso i Consultori Familiari del territorio regionale (art. 12).	Euro 2.267.352,39
Totale	Euro 12.797.352,39

In base al Bollettino socio-economico del Veneto di luglio 2021, a giugno 2021 si registra un marcato aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori, sia dell'indice delle imprese in tutti i settori (con eccezione per le costruzioni).

Dopo la contrazione del PIL nel 2020 (per il Veneto -9%), le previsioni vengono riviste al rialzo e si ipotizza un + 5,9% per il 2021. I consumi delle famiglie venete, stimati al ribasso del 13,1% per il 2020, dovrebbero salire del 4,2% nel 2021. Gli investimenti, in caduta del 9,8% nel 2020, hanno prospettive di una crescita del 16% nel 2021.

La dinamica imprenditoriale regionale del primo trimestre dell'anno si chiude con una situazione immutata rispetto all'inizio del 2020: nel periodo gennaio-marzo di quest'anno, infatti, le imprese attive venete restano stabili rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente e lo stesso avviene a livello congiunturale (rispetto al trimestre precedente).

Per quanto attiene all'istruzione, nel raggiungimento degli obiettivi europei per il 2020, la Regione Veneto si colloca in una buona posizione: infatti, in Veneto la quota di 30-34enni con laurea è pari al 30%, superando, quindi, l'obiettivo del 26% fissato per l'Italia con la strategia Europa 2020. Risulta raggiunto e superato anche l'obiettivo del 16% per il tasso di abbandono scolastico precoce: nel 2020 la regione ha registrato il 10,5%, raggiungendo quasi anche il target a livello europeo (ovvero di ottenere un tasso inferiore al 10%).

La pandemia ha sicuramente inciso sul percorso lavorativo dei giovani: in un solo anno il numero di NEET (giovani in età 15-29 anni che non studiano, non si formano e non lavorano) è cresciuto del 19% in Veneto (del 5% in Italia). Maggiormente penalizzati dalla situazione emergenziale sono stati gli italiani e i maschi, anche se i livelli più elevati di NEET continuano a registrarsi fra le donne e fra gli stranieri. L'istruzione rappresenta un vantaggio in termini di minor rischio di disoccupazione e quindi anche di minor rischio di povertà o di esclusione sociale: è ben visibile il ruolo fondamentale della scuola come trampolino di lancio per il futuro dei giovani; il tasso di disoccupazione dei 15-34enni passa dal 15% fra chi possiede solo la licenza media al 10% dei laureati.

Nei primi mesi dell'anno, l'influenza dell'emergenza sanitaria è ancora forte in Italia. Nel primo trimestre 2021 il numero di occupati italiani è inferiore del 3,9% a quello dello stesso trimestre del 2020 e il tasso di occupazione scende al 56% (-2,2 punti percentuali rispetto al I trimestre 2020).

Secondo i dati pubblicati da Veneto Lavoro, che fornisce periodicamente le quantificazioni dell'impatto della pandemia sulla dinamica del lavoro nelle aziende private in Veneto (relativa ai contratti a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato), in Veneto si conferma, a giugno, la tendenza di crescita delle assunzioni, superiori anche ai valori registrati nello stesso mese del 2019. È un bilancio numericamente imputabile ai contratti a tempo determinato che, dopo aver sofferto a

lungo, si giovano della ripresa delle attività e vanno a colmare un vuoto preesistente. Nel complesso, nel II trimestre del 2021 si contano oltre 151mila assunzioni, il 66% in più del valore rilevato nello stesso periodo dell'anno scorso, ma ancora il 12% in meno di quello registrato nel II trimestre del 2019, risultato dovuto all'incertezza di quest'anno della riapertura delle attività nel mese di aprile. Leggermente più penalizzate, sul versante delle assunzioni, le donne e ancor di più gli stranieri.

In questo contesto socio-economico, per il 2022, appare necessario sostenere i timidi segnali di ripresa con misure di supporto ai servizi ai nuclei familiari del territorio regionale.

Per l'anno 2022, l'ammontare complessivo delle risorse destinate ai vari interventi è pari ad euro 28.790.092,28, che potranno essere integrati a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.

Per gli anni 2023 e 2024, le risorse verranno quantificate in sede di definizione delle leggi di bilancio approvate dalla Regione del Veneto e potranno essere integrate a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento, derivanti da trasferimenti comunitari e statali e da stanziamenti operati all'interno dello stesso bilancio regionale.

La Regione prevede un coinvolgimento differenziato del territorio, in funzione della finalità da perseguire:

1. gli "Ambiti Territoriali Sociali" (di cui alla deliberazione numero 1191 del 18 agosto 2020 della Giunta regionale e alla comunicazione protocollo numero 556920 del 31.12.2020 alla Regione per quanto attiene alla Federazione dei Comuni del Camposampierese di Camposampiero - PD), per una corretta ed omogenea attuazione del programma di interventi a favore dei nuclei familiari maggiormente esposti al rischio di emarginazione sociale. Gli "Ambiti Territoriali Sociali" rappresentano il livello ottimale di esercizio delle funzioni associate per le politiche a favore della famiglia, in virtù del fatto che si rivolgono al territorio di competenza dei "Comitati dei Sindaci" (di cui alla legge regionale 25 ottobre 2016, numero 19, articolo 26) e, in un'ottica di sussidiarietà verticale:

- tengono conto del bisogno rilevato nel proprio territorio;
- adottano le procedure che garantiscono sia la massima equità tra i cittadini del proprio territorio che la massima celerità nell'erogazione dei contributi per le situazioni rilevate di maggiore sofferenza.

L'effettivo utilizzo delle risorse assegnate agli "Ambiti Territoriali Sociali" e i relativi beneficiari saranno oggetto di monitoraggio periodico da parte della Regione e costituirà la base per i successivi riparti delle risorse disponibili.

L'interessamento degli "Ambiti Territoriali Sociali" appare ancora più rilevante se si considera il loro ruolo strategico per quanto attiene al "Piano di zona dei servizi sociali", all'interno del quale è possibile incardinare il "Piano pluriennale degli interventi a favore della famiglia" di ogni "Ambito", programmazione organica di un'area omogenea di bisogni e risorse, contenente indirizzi, obiettivi, priorità ed indicatori per attivare interventi e servizi a favore della famiglia.

N.	Prov.	Ambito Territoriale Sociale	Ente beneficiario (Comune o Aulss)
1	BL	Ambito Sociale VEN 01 – Belluno	Comune di Belluno
2	BL	Ambito Sociale VEN 02 – Feltre	Aulss 1 Dolomiti di Belluno
3	VI	Ambito Sociale VEN 03 – Bassano del Grappa	Comune di Bassano del Grappa
4	VI	Ambito Sociale VEN 04 – Thiene	Comune di Thiene
5	VI	Ambito Sociale VEN 05 – Arzignano	Comune di Arzignano
6	VI	Ambito Sociale VEN 06 – Vicenza	Comune di Vicenza
7	TV	Ambito Sociale VEN 07 - Conegliano	Comune di Conegliano
8	TV	Ambito Sociale VEN 08 - Asolo	Comune di Castelfranco Veneto
9	TV	Ambito Sociale VEN 09 – Treviso	Comune di Treviso
10	VE	Ambito Sociale VEN 10 - Portogruaro	Comune di Portogruaro
11	VE	Ambito Sociale VEN 12 – Venezia	Comune di Venezia
12	VE	Ambito Sociale VEN 13 – Spinea	Comune di Spinea

13	VE	Ambito Sociale VEN 14 – Chioggia	Comune di Chioggia
14	PD	Ambito Sociale VEN_15 - Federazione dei Comuni del Camposampierese	Federazione dei Comuni del Camposampierese
15	PD	Ambito Sociale VEN 16 - Padova	Comune di Padova
16	PD	Ambito Sociale VEN 17 – Este	Comune di Este
17	RO	Ambito Sociale VEN 18 - Lendinara	Comune di Lendinara
18	RO	Ambito Sociale VEN 19 – Adria	Comune di Adria
19	VR	Ambito Sociale VEN 20 - Verona	Comune di Verona
20	VR	Ambito Sociale VEN 21 - Legnago	Comune di Legnago
21	VR	Ambito Sociale VEN 22 - Sona	Comune di Sona

2. le Aziende Unità Locali Socio-Sanitarie, per gli interventi per la natalità e la genitorialità nell’ambito delle competenze sociali dei Consultori familiari: le attività vengono organizzate in raccordo con le risorse socio-sanitarie pubbliche e private presenti nel territorio e si rivolgono a famiglie, coppie e singoli, che possono accedere al servizio in modalità libera, su mandato dell’Autorità Giudiziaria o su invio degli Enti Locali e dei servizi socio-sanitari territoriali.

Di seguito, si riporta un prospetto delle priorità, delle modalità, delle strutture della Regione coinvolte e dello stanziamento previsto, oggetto di necessaria e puntuale declinazione nei provvedimenti conseguenti all’adozione del presente “Piano”:

Modalità, forme di azione e priorità da attuare nel triennio di riferimento	2022	2023	2024
Interventi per il potenziamento e la riqualificazione dei servizi socio-educativi destinati alla prima infanzia, al fine di garantire un servizio adeguato alle esigenze del territorio.	Euro 15.500.000,00	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.
Progetti che prevedono la riduzione della retta di frequenza dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (art. 7, c. 1, lett. c), tenuto conto della rilevanza di questo genere di servizi e dei costi che le famiglie devono sostenere per fruirla: da strutture utilizzate per la mancanza di un familiare disponibile per l'accudimento a contesti organizzativi strutturati per lo sviluppo socio-affettivo del bambino, quindi "supporto alle attività di cura genitoriale ed impulso verso la socializzazione".	Euro 4.900.000,00	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.	Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.
Interventi di armonizzazione del tempo di cura della famiglia con il tempo lavorativo: - promozione delle "Alleanze territoriali per la famiglia", quali reti territoriali costituite dagli enti locali (anche in collaborazione con altri enti pubblici o organizzazioni private) per promuovere iniziative politiche attente ai bisogni delle famiglie nelle comunità locali (art. 22); - premialità a favore di progetti per la conciliazione degli orari dei servizi educativi per la prima infanzia con le esigenze degli utenti (art. 9); - definizione di una certificazione di riconoscimento familiare rivolta alle organizzazioni pubbliche e private che intendono adottare forme organizzative finalizzate ad accrescere il benessere familiare territoriale (art. 20). Con questi interventi, si punta ad agevolare - attraverso la condivisione di obiettivi di salute comuni con organizzazioni pubbliche e private negli ambiti educativo,	Secondo il relativo atto di approvazione di inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.	Secondo il relativo atto di approvazione inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.	Secondo il relativo atto di approvazione inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.

<p>sociale e sanitario - il miglioramento delle modalità di organizzazione del lavoro, la promozione del benessere psicofisico delle lavoratrici e dei lavoratori e l' "apertura" al territorio.</p> <p>Gli interventi rispondono ai cambiamenti che investono l'offerta di forza-lavoro (sempre più diversificata in termini di genere, età, formazione) e la famiglia, che impongono, con forza, il bisogno di una migliore conciliabilità tra dimensione privata e professionale. Si è di fronte, infatti, a un mercato del lavoro sempre più popolato da madri, genitori single e coppie 'a doppia carriera' e cresce il numero di donne e uomini con responsabilità di cura non più solo verso i figli, ma anche verso famigliari anziani e non autosufficienti.</p> <p>Il risultato è che sempre più soggetti combinano, almeno in una fase della loro vita, l'impegno professionale con responsabilità di cura e di assistenza.</p> <p>Il tema della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia rappresenta una delle priorità sulla quale, sin dal 2000, l'Unione Europea ha invitato gli Stati membri ad intervenire, al fine di sostenere la strategia comune per la piena occupazione.</p> <p>Lo Statuto del Veneto, approvato con la legge regionale statutaria numero 1 del 17.4.2012, prevede di attivare politiche di conciliazione tra tempi della vita e del lavoro (articolo 6 - Diritti e obiettivi delle politiche regionali, comma 1, lettera b).</p>	<p>Euro 5.180.000,00</p>	<p>Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.</p>	<p>Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.</p>
<p>Attivazione di un fondo a favore dei Comuni o delle loro aggregazioni che attivano progetti verso le "famiglie fragili" (art. 10, c. 1, art. 11, c. 1 e 2, art. 13).</p>		<p>Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.</p>	<p>Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.</p>

<p>Sviluppo del coordinamento dello “Sportello per la famiglia” del Comune e i servizi del territorio che svolgono attività d'interesse per i nuclei familiari (art. 21).</p>	<p>Euro 500.000,00</p>	<p>Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.</p>	<p>Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.</p>
<p>Potenziamento delle funzioni di assistenza e mediazione familiare presso i Consulenti Familiari (art. 12).</p>	<p>Euro 2.410.092,98</p>	<p>Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.</p>	<p>Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.</p>
<p>Coinvolgimento di entrambi i genitori nelle informazioni riguardanti i figli nel caso di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio e nei processi relativi ai figli nati fuori dal matrimonio:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. adeguamento dei procedimenti degli uffici della Regione, degli enti strumentali della medesima, delle aziende del servizio sanitario regionale e degli organismi sottoposti a vigilanza della Regione; 2. attivazione di protocolli d'intesa con le istituzioni scolastiche finalizzati a fornire tutte le informazioni sull'andamento dei risultati scolastici ad entrambi i genitori; 3. attivazione di protocolli d'intesa con gli enti locali 	<p>-</p>	<p>-</p>	<p>-</p>

<p>finalizzati a trasmettere tutte le comunicazioni di rilievo amministrativo sulle condizioni dei figli minori ad entrambi i genitori (art. 15).</p>			
<p>Realizzazione di reti di assistenza a sostegno dei genitori soli, separati o divorziati: promozione di protocolli d'intesa tra istituzioni pubbliche e private (comprese le forme previste dal d.lgs. 117/2017) per la rimozione degli ostacoli di ordine abitativo, lavorativo, economico e per il supporto psicologico (art. 17).</p>			
<p>“We care”, per favorire il protagonismo delle famiglie, in un’ottica di sussidiarietà verticale ed orizzontale: attivare modalità di supporto dei processi generativi territoriali dei Comuni e delle loro aggregazioni, tramite forme di pianificazione integrata che coinvolgono attori economici e sociali del territorio (famiglie, privato con fine di lucro e terzo settore) e sostenendo iniziative rivolte alla promozione di relazioni familiari e di comunità. Questa azione punta a rigenerare le “risorse disponibili” nel territorio di una comunità, responsabilizzando le persone che ricevono aiuto, al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali a beneficio dell’intera collettività. Attraverso “We care”, si interviene, in una fase socio-economica contraddistinta da aumento della precarietà economica, contro l’aumento delle disuguaglianze sociali, che intacca i diritti fondamentali dei cittadini, promuovendo il coinvolgimento (co-progettazione) degli stessi cittadini-utenti nella progettazione di interventi e di servizi, per una integrata valorizzazione delle risorse disponibili verso una comunità “family-friendly”, così da rendere la famiglia un “soggetto attivo” e non un “recettore passivo”.</p>	<p>Secondo il relativo atto di approvazione di inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027.</p>	<p>Secondo il relativo atto di approvazione inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027.</p>	<p>Secondo il relativo atto di approvazione inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027.</p>
<p>“Family network”, per accrescere le capacità di lettura dei bisogni e delle potenzialità esistenti ed attivare modalità di sostegno delle relazioni familiari, attraverso la creazione di luoghi e di spazi di incontro-confronto (anche informali), all’interno dei servizi territoriali attivi o attivabili, dove le famiglie possano condividere le proprie esperienze/narrazioni e le funzioni genitoriali (incontri tra</p>	<p>Secondo il relativo atto di approvazione di inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027.</p>	<p>Secondo il relativo atto di approvazione inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027.</p>	<p>Secondo il relativo atto di approvazione inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027.</p>

<p>famiglie, con esperti eccetera), agevolando il passaggio di competenze genitoriali e la trasmissione delle competenze educative fra generazioni (trasmissione intergenerazionale di competenze).</p> <p>Mediante questa azione, si punta a migliorare le competenze relazionali ed educative all'interno della famiglia e tra territorio e famiglia.</p> <p>In base al dato reso disponibile dal Sistema Statistico della Regione del Veneto (SISTAR) per il 2019, a causa della crescente instabilità coniugale, si affermano nuove tipologie familiari (famiglie "ricostituite", ossia dove almeno uno dei due partner proviene da un precedente matrimonio, monogenitori, unioni civili di persone dello stesso sesso).</p> <p>Se è innegabile che stanno cambiando i modi e i tempi di fare famiglia, ciò non indica una crisi della famiglia come luogo delle relazioni affettive e principale rete di sostegno; anzi, il ruolo della famiglia è sempre più centrale, anche a compensazione delle carenze del sistema di welfare pubblico.</p> <p>La pandemia da COVID 19 ha determinato un aumento del senso di isolamento sociale.</p> <p>In questo contesto, appare rilevante creare-ricreare contesti sociali nei quali i nuclei familiari possano sviluppare relazioni e competenze utili allo sviluppo di una "comunità educante": azioni volte a sensibilizzare sulla cittadinanza digitale, la creazione di occasioni educativo-formative a supporto della genitorialità, sviluppo di momenti di confronto e crescita tra i referenti del territorio coinvolti nelle politiche familiari.</p>	<p>2027.</p>	
<p>“Study aid”, per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. promuovere, assieme alle istituzioni scolastiche e servizi territoriali, interventi sperimentali di cura alle famiglie con figli, attraverso attività di accompagnamento allo studio e di orientamento scolastico per rilevare precocemente le problematiche correlate all'apprendimento (dislessia, discalculia, disgrafia eccetera); 2. incrementare le competenze pedagogiche speciali nella 	<p>Secondo il relativo atto di approvazione di finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.</p>	<p>Secondo il relativo atto di approvazione inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.</p>

<p>formazione degli insegnanti, per favorire la comprensione dei problemi e la soddisfazione dei bisogni degli allievi fragili.</p> <p>Questa azione mira a prevenire e curare le difficoltà di apprendimento e i vissuti di emarginazione sociale nell'ambiente scolastico ed extrascolastico di minori in situazione di povertà e a ridurre i processi di istituzionalizzazione.</p> <p>Il perdurare della pandemia da COVID 19 ha determinato un aumento del carico di compiti, di responsabilità e di cura che grava sulle figure educative di minori impegnati nel percorso scolastico-formativo (genitori, insegnanti, responsabili delle istituzioni scolastiche, caregiver, operatori in genere).</p> <p>In questo contesto, appare rilevante un'adeguata progettazione delle attività di accoglienza, la necessità di rilevare possibili nuovi bisogni emergenti da parte di ragazzi con bisogni educativi speciali e dei loro compagni e continuare a garantire obiettivi fondamentali sul piano dell'inclusione di tutti e di ciascun alunno.</p>			
<p>“Family protection”, per intercettare disagio familiare in incubazione ed articolare nuovi modelli di intervento: formalizzare un percorso di presa in carico precoce e promuovere forme sperimentali di intervento – da individuare mediante strumenti quali “focus group” - volte ad affrontare situazioni di emergenza familiare dovute a situazioni di disagio sociale nuove e poco visibili ma gravose nella vita quotidiana e che esulano dallo schema abituale del disagio/agio.</p> <p>Questa azione si prefigge di individuare le “tipologie familiari ricorrenti” (intese come “aggregazioni di situazioni con problemi che presentano le medesime caratteristiche”), rispetto alle quali strutturare percorsi di aiuto e sostegno mirati, in grado di intercettare precocemente i bisogni profondi che possono evolvere in comportamenti potenzialmente anti-sociali.</p> <p>Il modo in cui le famiglie attuali assolvono alle loro funzioni coniuganti (coesione/individualità, stabilità/cambiamento, cura/contenimento) appare</p>	<p>Secondo il relativo atto di approvazione di finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.</p>	<p>Secondo il relativo atto di approvazione inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.</p>	<p>Secondo il relativo atto di approvazione inerente ai finanziamenti e sovvenzioni dell'Unione Europea per il periodo 2021-2027.</p>

<p>complesso per la varietà delle forme familiari che si presentano ai servizi, spesso non sufficientemente in grado di leggerne i cambiamenti e di dotarsi di strumenti di intervento adeguati.</p> <p>Spesso, le famiglie si trovano a dover assolvere a nuovi ruoli, attraverso la negoziazione quotidiana, che non trovano modelli di riferimento precedenti.</p> <p>Di fronte a questi nuovi compiti, le famiglie chiedono di essere accompagnate attraverso processi di adattamento, senza, per questo, essere trattate come “devianti” e quindi ricondotte a percorsi psicopatologici.</p> <p>Promozione della “valutazione d’impatto familiare”, quale valutazione qualitativa e quantitativa (sul breve, medio e lungo periodo) degli effetti delle attività svolte sulla comunità territoriale di riferimento rispetto alle politiche perseguite in ambito di sostegno della famiglia e della natalità (art. 23).</p>	<p>Euro 300.000,00</p>	<p>Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.</p>	<p>Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.</p>
<p>complesso per la varietà delle forme familiari che si presentano ai servizi, spesso non sufficientemente in grado di leggerne i cambiamenti e di dotarsi di strumenti di intervento adeguati.</p> <p>Spesso, le famiglie si trovano a dover assolvere a nuovi ruoli, attraverso la negoziazione quotidiana, che non trovano modelli di riferimento precedenti.</p> <p>Di fronte a questi nuovi compiti, le famiglie chiedono di essere accompagnate attraverso processi di adattamento, senza, per questo, essere trattate come “devianti” e quindi ricondotte a percorsi psicopatologici.</p> <p>Promozione della “valutazione d’impatto familiare”, quale valutazione qualitativa e quantitativa (sul breve, medio e lungo periodo) degli effetti delle attività svolte sulla comunità territoriale di riferimento rispetto alle politiche perseguite in ambito di sostegno della famiglia e della natalità (art. 23).</p>	<p>Euro 28.790.092,28</p>	<p>Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.</p>	<p>Nel limite dello stanziamento annuale autorizzato dalla rispettiva legge di bilancio della Regione del Veneto (articolo 27, comma 3), come integrato a fronte del reperimento di ulteriori fonti di finanziamento.</p>
<p>Totale</p>	<p>Euro 28.790.092,28</p>	<p>-</p>	<p>-</p>